

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

296^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 1996

Presidenza del vice presidente **MISSERVILLE**,
indi del vice presidente **STAGLIENO**

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	* SERRI (Misto)	Pag. 24, 27, 30
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE		FABRIS Pietro (CDU)	26
Convocazione	3	RIANI (Forza Italia)	29
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	3	TURINI (AN)	30
DISEGNI DI LEGGE		Discussione e rinvio in Commissione:	
Discussione:		(2495) Conversione in legge, con modifi- cazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 518, recante interventi urgenti nei settori agricoli (Approvato dalla Ca- mera dei deputati) (Relazione orale):	
(2403) Conversione in legge del decreto- legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante diffe- rimento di termini previsti da disposi- zioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri:		FERRARI Francesco (PPI), relatore	31, 41
PRESIDENTE	4 e passim	FIEROTTI (Forza Italia)	33
* BRATINA (Progr. Feder.), relatore	4 e passim	* BARBIERI (Progr. Feder.)	34
* CUFFARO (Rifond. Com.-Progr.)	4 e passim	ROBUSTI (Lega Nord)	34
CAPUTO (Forza Italia)	6, 26	CUSIMANO (AN)	36
GARDINI, sottosegretario di Stato per gli af- fari esteri	10 e passim	* CAPONI (Rifond. Com.-Progr.)	37
		DELFINO (CDU)	38
		BORGIA (PPI)	39
		* DI MAIO (Progr.-Verdi-La Rete)	41
		BIANCO, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali	42

Discussione:

(2342) *Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 521, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica (Relazione orale):*

DI ORIO (Progr. Feder.), relatore....	Pag. 42, 48
LAVAGNINI (PPI)	44
DELFINO (CDU)	46
BETTONI BRANDANI (Progr. Feder.)	47

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	49
------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

50

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2342:**

CONDORELLI, sottosegretario di Stato per la sanità	51 e passim
DI ORIO (Progr. Feder.), relatore... 57 e passim	
LAVAGNINI (PPI)	57, 59, 61
* MONTELEONE (AN)	57, 62
BETTONI BRANDANI (Progr. Feder.)	59
DELFINO (CDU)	59, 62
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	63

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1996

64

ALLEGATO**REGOLAMENTO DEL SENATO**

Apposizione di nuove firme su proposte di modificazione	Pag. 65
---	---------

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati .	65
Annunzio di presentazione	65
Assegnazione	66
Cancellazione dall'ordine del giorno	67

GOVERNO

Trasmissione di documenti	67
---------------------------------	----

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	68
---	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	68
--	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interpellanze	68
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	69
Annunzio di interrogazioni	69
Interrogazioni da svolgere in Commissione .	118
Ritiro di firme da interrogazioni	119

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).
Si dia lettura del processo verbale.

DELFINO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bagnoli, Binaghi, Bo, Borroni, Camo, D'Alessandro Prisco, Dujany, Fanfani, Giovanelli, Lauricella, Magris, Peruzza, Sartori, Secchi, Smuraglia.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, a New York e Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Gregorelli e Pozzo, in Africa, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato per mercoledì 7 febbraio 1996, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(2403) Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri».

Il relatore vuole aggiungere qualcosa alla relazione scritta, già stampata e distribuita?

BRATINA, relatore. Signor Presidente, poichè in Commissione abbiamo svolto un'ampia discussione, sulla base della quale si è stesa una relazione precisa, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Cuffaro. Ne ha facoltà.

* **CUFFARO.** Signor Presidente, come nota il relatore nella sua relazione scritta, provvedimenti di differimento dei termini previsti da disposizioni che riguardano il Ministero degli affari esteri sono indubbiamente ricorrenti, in quanto la proroga per volontà delle parti di numerosi accordi internazionali richiede il consenso del Parlamento.

Questa necessità spesso si presenta per le previsioni molto approssimative che si fanno sui lavori delle commissioni istituite per assolvere specifici compiti, ma devo dire anche che qualche volta il differimento dei termini deriva da pressioni esercitate da parte dei componenti delle stesse commissioni nell'obiettivo di autoperpetuarsi: quando si istituisce una commissione, è poi difficile imporne lo scioglimento. Non è questo il caso di alcune misure previste nel decreto-legge; certo era necessario prorogare i termini relativi alla missione sul Danubio relativa all'embargo delle armi e mi pare che questo provvedimento debba essere approvato, anche se dobbiamo notare che gli scopi che si riprometteva quella missione non sono stati certamente raggiunti e purtroppo non è per quella via che è maturato il processo di pace. Sappiamo che c'è stato un tale flusso di armi verso le zone del conflitto, che se dovessimo trarre un giudizio sulla efficacia della missione, non dovremmo esprimere una valutazione positiva.

Inoltre, ci sembra indispensabile prorogare la durata del Comitato interministeriale per il coordinamento delle attività di cooperazione nelle zone del confine nordorientale e nell'Adriatico, per assicurare una partecipazione italiana alle Commissioni miste italo-slovene, italo-croate ed italo-slovene-croate in ragione degli accordi di Osimo.

Però, a questo proposito vorrei approfittare dell'occasione, per dire al Governo che sarebbe utile - e lo solleciteremo in questo senso - che si potesse fare il punto dei lavori di tali Commissioni, che si informasse il Parlamento e l'opinione pubblica italiana o dei progressi che si stanno compiendo o delle difficoltà che si incontrano, anche perchè sappiamo

che poi, legati ai lavori di queste Commissioni, vi sono problemi di natura più generale nei rapporti con questi paesi. Sarebbe utile ottenere in questa sede anche delle informazioni sugli accordi che si profilano con la vicina Repubblica di Slovenia.

Sollecitiamo il Governo ad avere un atteggiamento aperto a tale proposito e a non farsi vincolare da tendenze di carattere sciovinista e nazionalista che intralciano i rapporti con gli altri paesi. Certo, dobbiamo proteggerci dal nazionalismo e dallo sciovinismo altrui, ma dobbiamo anche tenere una ferma posizione perchè si possa stabilire un rapporto amichevole e favorire in una certa misura anche il corso degli eventi nelle Repubbliche di nuova formazione, affinchè si instauri una politica di buon vicinato.

Mi interessava dire questo anche se mi rendo conto che il provvedimento concernente le commissioni ministeriali ha una natura del tutto limitata.

Vorrei fare altre brevi osservazioni a proposito della sovrapposizione nel decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, di una normativa per la cooperazione allo sviluppo che la 3ª Commissione permanente ha votato in sede deliberante.

Noi avevamo esaminato una proposta del Governo che entrava in stridente contrasto con lo stato delle cose. Per legge si è istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo; sappiamo che in nome della cooperazione allo sviluppo si sono perpetrati misfatti, malversazioni, storture e ladrocinii che hanno pagato sia il nostro paese sia le popolazioni verso le quali doveva andare il nostro sostegno e il nostro aiuto.

Questa Commissione d'inchiesta non ha ancora concluso i suoi lavori; per questo abbiamo fermamente rifiutato che il disegno di legge presentato dal Governo fosse approvato nella sua stesura iniziale, che proponeva, anche se i lavori di tale Commissione non si erano ancora conclusi, una riforma complessiva della normativa concernente la cooperazione allo sviluppo.

Molto lealmente debbo dire che il Governo si è reso conto ad un certo punto di non poter sostenere la sua riforma ed ha accettato l'intervento della Commissione e quindi le opinioni di coloro i quali volevano - ed è stata la maggioranza della Commissione a volerlo - un provvedimento di emergenza che consentisse la prosecuzione di attività e di lavori che sono in corso, il cui blocco crea pregiudizio, ma nello stesso tempo volevano che la misura fosse limitata e che si aspettasse il risultato della Commissione di inchiesta sulla cooperazione allo sviluppo per procedere ad una riforma che tenesse conto anche delle risultanze dell'inchiesta stessa. Ed è su quella base, io credo, che noi in futuro dovremo affrontare il problema.

Quindi, nel provvedimento che è stato votato in sede deliberante ritengo (è agli atti) noi abbiamo dato un contributo rilevante perchè si trattasse di una misura di emergenza, come chiedevano molti senatori, soprattutto quelli che sono impegnati nella Commissione di inchiesta, che peraltro è intercamerale. Ora ci vediamo riproporre questa misura come emendamento al decreto del Governo sul differimento di termini. Dobbiamo dirlo chiaramente in Assemblea: si tratta di un artificio per cercare di accelerare l'entrata in vigore del provvedimento (mi pare che

sia così, senatore Bratina, anche dalla sua relazione si evince questo dato) e probabilmente, nella intenzione di molti colleghi, c'è l'idea che il Governo, nel caso in cui dovesse decadere questo decreto, nel decreto di reiterazione introdurrebbe queste norme.

Io penso che sia un modo anomalo di procedere e mi auguro invece che il provvedimento che è stato votato dal Senato venga ripreso rapidamente dalla Camera e che l'*iter* si possa concludere senza che ci sia questo intervento eccessivo del Governo, che in una certa misura scavalca l'opinione di una delle due Camere.

Per quanto riguarda il provvedimento stesso, noi, che pure abbiamo contribuito in modo notevole alla sua stesura, dobbiamo lamentare che ci sono alcune incongruenze che ci hanno costretto poi in Commissione, in sede deliberante, a dare un voto di astensione. Il nostro voto di astensione è stato fortemente motivato e le motivazioni sono dovute a certe reticenze presenti nel provvedimento circa la funzione degli organi tecnici e a qualche manchevolezza relativa al personale.

Certo, noi abbiamo impedito che si prevedesse una ristrutturazione di un dipartimento del Ministero degli affari esteri per la cooperazione allo sviluppo che precedesse la riforma, ma, nello stesso tempo, ci sono state proposte ancora una volta delle norme che rendono precaria la situazione di alcuni dipendenti, o comandati o con contratto a termine, del Ministero degli affari esteri, che in questo momento stanno dando un prezioso contributo al funzionamento degli organi preposti alla Commissione per la cooperazione e lo sviluppo.

Per questi motivi, e anche per il motivo che precedentemente abbiamo esposto, non ci piace questo suggerimento al Governo di procedere per decreto-legge a colmare il vuoto di una discussione che invece si deve svolgere regolarmente nei due rami del Parlamento e quindi dichiariamo che sul disegno di legge di conversione del decreto-legge noi ci asterremo. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, colleghi, la conversione in legge del decreto-legge n. 2 del 2 gennaio 1996, con gli emendamenti apportati dalla Commissione esteri, è in parte quello che si chiama un atto dovuto, destinato a finanziare e prolungare operazioni già in corso indispensabili per il mantenimento della nostra presenza internazionale. Il provvedimento è, in parte, anche un tentativo di porre rimedio alle lentezze legislative che stanno diventando la vera piaga di questo paese.

Mi riferisco in modo particolare all'inserimento, sotto forma di emendamenti al decreto-legge in esame, del disegno di legge tampone sulla cooperazione e lo sviluppo già approvato in sede deliberante, dopo un lungo e meticoloso lavoro, dalla Commissione esteri del Senato e giacente in questo momento alla Camera in attesa di esame.

Mi riferisco parimenti al disegno di legge, ugualmente qui trasformato in emendamento, per l'assunzione di un contingente di 200 contrattisti necessari agli adempimenti relativi all'attuazione dell'accordo di Schengen, anche questo fermo, con conseguenze gravissime per la no-

stra posizione in Europa e lesive del nostro interesse, che è quello di rendere praticabile nei tempi più brevi possibili l'applicazione di questo accordo anche in Italia.

Mi riferisco infine al problema vitale per il Ministero degli esteri di recuperare per il 1996, in deroga alle leggi contabili, alcuni fondi iscritti nel bilancio del 1995. Figuratevi che, per un ritardo di pochi giorni nell'emanazione di un decreto, la nostra politica estera rischia di perdere, in nome di un formalismo che veramente a volte va al di là del credibile, una grossa fetta delle già scarse risorse di cui dispone.

Esaminiamo in primo luogo la situazione della cooperazione, che è in attesa di una sua riforma globale da effettuare anche in base ai risultati dell'inchiesta parlamentare ancora in corso, la cui durata è stata di recente prorogata. L'esigenza di una legge tampone, che non anticipi nè pregiudichi in alcun modo la riforma definitiva della legge n. 51 del 1995, era stata manifestata fin dallo scorso anno da tutti gli addetti ai lavori, tanto è vero che la Commissione esteri del Senato ha accelerato al massimo l'iter del provvedimento con l'obiettivo, purtroppo non raggiunto, di trasmetterlo alla Camera in tempo utile per un'approvazione definitiva entro il 1995.

Ritengo che le caratteristiche della legge approvata dalla Commissione esteri in sede deliberante rispondano in larga misura all'obiettivo di consentire una limitata e controllata prosecuzione dell'attività di cooperazione compatibile con le esigenze di continuità poste dai nostri rapporti internazionali. La Commissione esteri, con la collaborazione di tutte le forze politiche, ha praticamente riscritto il disegno di legge presentato dal Governo e vi ha introdotto tutte quelle modifiche che in questa fase potevano essere utili per evitare una ripetizione dei gravi e deplorabili episodi di corruzione che hanno minato la vecchia cooperazione e che continuano a venire alla luce anche oggi, grazie all'opera dei colleghi della Commissione d'inchiesta.

Avevamo perciò motivo di sperare che la Camera accogliesse a sua volta la richiesta di affidare il disegno di legge alla sua Commissione esteri in sede deliberante, per accelerare così i tempi; questo invece non è avvenuto. Pertanto, anche a causa delle incerte prospettive della legislatura, tutto il lavoro svolto corre il rischio di essere vanificato e l'Italia di essere esposta all'ennesima brutta figura. Mi auguro perciò che il tentativo compiuto all'unanimità dalla Commissione esteri di agganciare il provvedimento sulla cooperazione a questo decreto-legge sia sostenuto e approvato dai colleghi senatori nella seduta odierna.

Altrettanto, se non più urgente, è il provvedimento indispensabile a consentire l'assunzione di 200 contrattisti per l'avvio dell'accordo di Schengen. Non c'è bisogno di ripetere in questa sede quanto male ci abbia fatto il ritardo con cui abbiamo avviato le procedure necessarie al funzionamento di questo accordo e quanto abbia risentito il nostro prestigio in Europa del fatto di essere stati, insieme alla Grecia, i soli rinviati agli esami di riparazione.

In questa luce è anche abbastanza incomprensibile che il Parlamento, quando il Governo decise di procedere per decreto, abbia negato i presupposti di urgenza. È tragico poi che la nostra pubblica amministrazione, esuberante di personale come è, non sia in condizioni di provvedere, con le sole sue forze, a risolvere i problemi informatici con-

nessi all'applicazione degli accordi. Ma è un fatto, e fingere di ignorarlo potrebbe soltanto ritardare ulteriormente l'ingresso dell'Italia nel nucleo dei paesi che hanno ormai abolito le frontiere interne tra loro.

Prendiamo perciò atto, per l'ennesima volta, del fatto che quando si tratta di fare un salto nel futuro la nostra burocrazia ha bisogno del sostegno esterno di elementi cresciuti alla scuola privatistica e non perdiamo altro tempo.

In questo caso, i fondi destinati all'operazione non rappresentano una spesa ma un investimento prezioso per il futuro.

Non è il caso di spendere molte altre parole al di là di quanto scritto nella relazione sui cinque articoli del disegno di legge vero e proprio.

La missione della Guardia di finanza sul Danubio per garantire il rispetto dell'embargo nei confronti della Repubblica della Serbia e Montenegro è stata un successo ed è quindi indispensabile portarla a compimento, nell'attesa che il ritorno della pace nella ex Jugoslavia consenta anche l'abrogazione delle ultime misure restrittive in vigore.

Mi permetto di dissentire dal collega Cuffaro, nel senso che certamente non è colpa della nostra Guardia di finanza se un certo numero di armi è entrato nella zona di guerra. Quella era una piccola zona, molto importante perchè il Danubio è una grande via di comunicazione in quell'area, ma certamente non era la sola via attraverso la quale le armi potevano entrare e raggiungere i belligeranti.

Lo stesso discorso - e qui sono d'accordo con il collega Cuffaro - vale per le missioni di monitoraggio dell'Europa in Bosnia.

Per quanto riguarda gli accordi di cooperazione con la Slovenia, è evidente l'interesse dell'Italia a mantenerli in piedi, in attesa che si risolva il contenzioso bilaterale sui beni confiscati agli esuli e sullo statuto delle minoranze. Anche qui mi permetto di dissentire dal senatore Cuffaro: non si tratta di imporre formule sciovinistiche ma - e lo ripeto per l'ennesima volta in quest'Aula - di rendere giustizia finalmente a quella parte della popolazione italiana che più ha pagato per la sconfitta del 1945.

I rapporti di buon vicinato con la Slovenia sono importanti ma a condizioni di parità e, soprattutto, senza farci prendere in giro in negoziati che si trascinano ormai da tre anni, senza dare alcun risultato.

Infine, c'è il problema dell'obiezione della Commissione bilancio all'utilizzo dei fondi già stanziati al di là dei termini stabiliti. Ripeto che mi sembra una obiezione indubbiamente fondata nella legge ma di carattere formalistico, superabile in un paese meno formalistico del nostro con il semplice ricorso al buon senso.

Invito perciò i colleghi a tener conto del fatto che nell'ambito internazionale gli effetti di trascinamento sono spesso inevitabili ed è contro gli interessi del paese aggrapparsi a norme anelastiche e, in certi casi, illogiche per conseguire gretti fini contabili. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bratina.

* BRATINA, *relatore*. Signor Presidente, le osservazioni avanzate sia dal collega Cuffaro sia dal collega Caputo invitano l'Assemblea ad approvare con celerità il provvedimento al nostro esame.

Certo, vi è tutta una serie di questioni che anche a mio avviso sarebbe necessario approfondire maggiormente, entrando di più nel merito. Per esempio, siamo tutti consapevoli che la cosiddetta missione sul Danubio presenta alcune carenze oggettive nel contesto in cui si svolge.

Tuttavia è altrettanto vero che la situazione sarebbe di sicuro peggiore senza questo tipo di presenza. Del resto, in ogni situazione in cui si mettano in atto controlli di tipo internazionale, questi dovrebbero avere più una funzione dissuasiva *a priori* che una funzione di intervento nel momento in cui avviene qualcosa che non dovrebbe verificarsi.

Pur con tutte queste difficoltà e questi rilievi, ritengo che sia opportuno che l'Assemblea si pronunci positivamente su questo punto.

Per quanto riguarda il Comitato interministeriale per il coordinamento delle attività di cooperazione nelle zone del confine nordorientale e dell'Adriatico, occorre approvare questa proroga urgente, ma anche in questo caso, pur approvando la proroga, dovremo trovare il modo, proprio alla luce dei cambiamenti che si sono verificati negli anni più recenti, con la formazione di nuovi Stati, di modernizzare questo organismo.

Poichè provengo da quella zona, ho l'impressione che si stiano tuttora portando avanti una serie di operazioni, avendo però presente lo scenario di qualche tempo fa, non quello attuale.

Si tratta di piccole questioni di vita quotidiana, relative allo snellimento di procedure alla frontiera, come la modifica degli orari; questioni che non sono previste ma che si stanno creando. Cito, a titolo di esempio, un caso di cui ho avuto conoscenza recentemente: sul confine nordorientale, a Gorizia, vi sono due ospedali adiacenti, uno nostro, italiano, e l'altro a poche centinaia di metri oltre confine. C'è il problema di raccordare una serie di servizi; i due ospedali operano già in stretta collaborazione, perchè hanno anche specialità diverse. Per tutto quel che riguarda la microchirurgia si va oltre frontiera, per avvalersi di servizi diagnostici ci si rivolge all'ospedale italiano. Sono situazioni presenti a livello internazionale, in un certo senso semiclandestine; su tali questioni occorre dare risposta proprio con questo Comitato.

Potremmo citare probabilmente molte altre situazioni; come ho già detto in Commissione, auspico che quanto prima si svolga una audizione in quella sede per avere maggiori elementi conoscitivi sullo stato delle cose.

Infine, come è stato ricordato anche dai colleghi, al Senato abbiamo approvato in sede deliberante le misure urgenti in tema di cooperazione allo sviluppo. Questo provvedimento giace alla Camera in attesa di essere approvato. Il senatore Caputo l'ha definita una legge tampone; il collega Cuffaro ha parlato di procedura anomala. Io direi che in questa contingenza storico-politica siamo messi in una difficile situazione: da un lato vi sono problemi che hanno una urgenza non procrastinabile; dall'altro lato ci troviamo in difficoltà procedurali e quindi dobbiamo dare in qualche modo delle risposte. Anch'io mi rendo conto che non è

un percorso classico quello che stiamo seguendo, però è un percorso che ci consente di dare una risposta a dei problemi, di venire incontro alle esigenze di alcune persone ma soprattutto di valorizzare il nostro ruolo in tema di cooperazione e quindi anche i nostri comportamenti sul versante internazionale. Anche su questo inviterei l'Aula a dare il proprio assenso perchè non si tratta di altro che dell'anticipazione di un complesso di norme che speriamo vada comunque in porto anche alla Camera.

Inutile sottolineare quanto sia importante assumere i 200 contratti per espletare le procedure previste dall'Accordo di Schengen. Il collega Caputo ha detto che rischiamo di fare - anzi l'abbiamo già fatta - l'ennesima figuraccia. Anche questo è un intervento che dobbiamo fare con urgenza perchè non possiamo più rimandare una serie di operazioni e di impegni che abbiamo preso a livello internazionale. Invito pertanto i colleghi a dare il loro assenso.

Per il resto mi sono rimesso alla relazione scritta. Credo che gli altri punti siano sufficientemente chiari, per cui posso chiudere qui il mio intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GARDINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, sono in grado di esprimere piena concordanza con la relazione presentata dal senatore Bratina e ringrazio i senatori intervenuti per la comprensione generale dello scopo di questo decreto-legge, che mira a garantire la copertura delle iniziative previste in relazione all'Accordo di Schengen e che prevede le norme tampone in tema di cooperazione allo sviluppo di cui ha parlato il relatore.

Sono incaricato a nome del Governo di presentare due brevi emendamenti. Se questo non è stato fatto quando la Commissione si è espressa sul provvedimento di conversione è perchè in quel momento non avevamo ancora il concerto delle Amministrazioni competenti, in particolare del Tesoro che ha dovuto rifare tutti i calcoli in modo che l'emendamento fosse adeguatamente, almeno per quanto riguarda il potere esecutivo, basato su calcoli che agli uffici risultano giusti.

Colgo l'occasione per illustrare due proposte emendative del Governo, il cui testo credo sia già stato distribuito.

Con il primo emendamento, all'articolo 4 del decreto-legge, si propone l'aggiunta di 3 commi, dopo il comma 2, che riguardano elementi di garanzia anche agli effetti dell'assunzione di impegni e della spesa. Il comma 2-bis è relativo alla durata in carica della Commissione per il contenzioso istituita ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1994, n. 121, che viene prorogata fino al 31 dicembre 1996.

Il comma 2-ter fa riferimento all'onere derivante dall'applicazione del comma 2-bis, valutato in lire 690 milioni nell'anno 1996, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

Infine, il comma 2-*quater* autorizza il Ministero del tesoro ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il Governo ha quindi presentato una proposta di modifica all'emen-
damento 1.0.2 che corrisponde all'emendamento 1.0.2/1. Esso fa riferi-
mento ad argomenti che il relatore ha illustrato nel suo ultimo inter-
vento. Si tratta di correzioni formali facilmente comprensibili; al
comma 1, dopo le parole: «la disciplina del trattamento economico»
sono da aggiungere le altre: «e previdenziale».

Mi riferisco alla prima volta che compare questa espressione,
giacchè per il personale assunto a contratto si parlava già di trattamento
economico e previdenziale.

Al comma 2 si propone di aggiungere la lettera *f*), secondo la quale
il trattamento economico connesso al servizio all'estero del personale di
ruolo del Ministero degli affari esteri terrà conto delle peculiari esigenze
di un servizio prestato alternativamente in Italia e all'estero con la previ-
sione di specifiche indennità di rientro collegate ad esigenze di istituto
ed ai maggiori oneri derivanti dai frequenti trasferimenti.

Queste sono le uniche variazioni ai testi che ho presentato. Per-
tanto, mi rimetto completamente, ringraziandolo, a quanto detto dal re-
latore, senatore Bratina.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di
legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante
differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il
Ministero degli affari esteri.

Avverto che l'emendamento presentato si intende riferito al testo del
decreto-legge da convertire.

Ricordo che il testo degli articoli da 1 a 3 del decreto-legge è il
seguinte:

Articolo 1.

1. È prorogata fino al 30 giugno 1996 e, comunque, non oltre la
data della revoca da parte dell'UEO della delibera con cui venne dispo-
sta la missione sul Danubio per l'attuazione dell'embargo nei confronti
della Repubblica della Serbia e Montenegro, la partecipazione dell'Italia
alle operazioni di polizia doganale sul Danubio nei territori della Bulga-
ria, Romania e Ungheria, autorizzata con decreto-legge 1° giugno 1993,
n. 167, convertito dalla legge 30 luglio 1993, n. 261, ferma restando l'ap-
plicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 2 del citato decreto-
legge n. 167 del 1993. A tale fine è autorizzata la spesa di lire 7.500
milioni.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a lire 7.500 milioni per l'anno 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 2.

1. Le funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento delle attività di cooperazione nelle zone del confine nordorientale e nell'Adriatico, istituito dall'articolo 8 del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 settembre 1992, n. 390, sono prorogate fino al 31 dicembre 1996.

2. Per consentire il funzionamento del Comitato interministeriale di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di lire 50 milioni per l'anno 1996. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 3.

1. Gli stanziamenti iscritti in bilancio nell'anno 1995 in applicazione delle leggi 26 febbraio 1992, n. 212, 30 settembre 1993, n. 388, 4 ottobre 1994, n. 579, 15 febbraio 1995, n. 51, nonché quelli iscritti al capitolo 1116 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, non impegnati al termine dell'esercizio finanziario 1995, possono esserlo nell'esercizio 1996.

2. Le somme iscritte in conto residui ai capitoli 4480, 4481, 4482, 4483 e 8225 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1995, nonché quelle iscritte in conto residui nei capitoli 7015 e 7728 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, non impegnate nell'esercizio finanziario 1995, possono esserlo nell'esercizio 1996.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

1. Il comando ed il collocamento fuori ruolo del personale delle Amministrazioni dello Stato, compreso il personale docente della scuola, e

del personale degli enti pubblici, anche territoriali, in servizio presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri alla data del 31 dicembre 1995, sono prorogati fino al 31 dicembre 1996.

2. I contratti stipulati dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri ai sensi della legge 29 dicembre 1988, n. 554, in atto alla data del 31 dicembre 1995, sono prorogati, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 23, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, fino al 31 dicembre 1996 ovvero, se più ravvicinata, fino alla data dell'eventuale immissione in ruolo del personale a contratto risultato vincitore del concorso per titoli bandito ai sensi del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e conformemente al disposto di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1994, n. 121. A tal fine il termine per bandire il concorso è fissato al trentesimo giorno successivo alla pubblicazione del provvedimento che determina la pianta organica del personale.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti commi;

«2-bis. La durata in carica della Commissione per il contenzioso istituita ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1994, n. 121, è prorogata fino al 31 dicembre 1996.

2-ter. All'onere derivante all'applicazione del comma 2-bis, valutato in lire 690 milioni per l'anno 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-98, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

4.100

IL GOVERNO

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* BRATINA, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 4.100, credo che si tratti di un emendamento che si possa accogliere ed intendersi sostitutivo dell'emendamento 1.0.8.

Come relatore della Commissione ritiro questo emendamento e accolgo l'emendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che il testo dei restanti articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 5.

1. Per la partecipazione italiana alle missioni di monitoraggio nei territori della ex-Jugoslavia (Missione di monitoraggio delle Comunità Europee - ECM) fino al 31 dicembre 1996, è autorizzata la spesa valutata in lire 23.500 milioni nell'anno 1996, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 6.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Onorevoli colleghi,

poichè la 5ª Commissione ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su alcune parti del decreto che non sono state soppresse dall'Assemblea, il voto sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione avrà luogo mediante scrutinio elettronico, secondo quanto previsto dall'articolo 102-bis del Regolamento.

Tale votazione sarà effettuata una volta esaurito l'esame degli emendamenti tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del disegno di legge.

Accantoniamo pertanto l'articolo 1 e passiamo all'esame dei seguenti emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del disegno di legge:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-...

1. Limitatamente ad un triennio a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il contingente degli impiegati a contratto, di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, è integrato di duecento unità. Tale disponibilità, nell'ambito del contingente medesimo, è esclusivamente destinata ad essere ricoperta con personale avente specifiche professionalità nel campo informatico al fine di corrispondere alle necessità operative conseguenti agli adempimenti relativi all'attuazione del si-

stema di informazione previsto dall'Accordo di Schengen di cui alla legge 30 settembre 1993, n. 388.

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato in lire 7.700 milioni per l'anno 1996, in lire 11.840 milioni per l'anno 1997 e in lire 12.200 milioni per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

x 1.0.1

LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.0.2 al comma 1, dopo le parole: «la disciplina del trattamento economico», aggiungere le altre: «e previdenziale»;

al comma 2 aggiungere la seguente lettera:

«f) il trattamento economico connesso al servizio all'estero del personale di ruolo del Ministero degli affari esteri terrà conto delle peculiari esigenze di un servizio prestato alternativamente in Italia ed all'estero con la previsione di specifiche indennità di rientro collegate ad esigenze di istituto ed ai maggiori oneri derivanti dai frequenti trasferimenti».

1.0.2/1

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-...

1. Ai fini della razionalizzazione e del contenimento della spesa pubblica, il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a riordinare la disciplina del trattamento economico spettante ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni in servizio all'estero, nonché il trattamento economico e previdenziale degli impiegati assunti a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari, dagli istituti di cultura e dalle scuole italiane all'estero.

2. Nell'emanazione dei decreti il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi per quanto concerne il personale dipendente dal Ministero degli affari esteri:

a) il provvedimento non dovrà comportare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato;

b) durante il servizio all'estero tutti i dipendenti percepiranno un'apposita indennità, che non ha carattere retributivo, commisurata, per ciascun posto-funzione previsto negli organici degli uffici all'estero, al costo della vita, al costo degli affitti, al numero di familiari a carico,

agli oneri scolastici e a condizioni ambientali di eventuale rischio e disagio;

c) per le categorie da individuarsi con i decreti stessi, si dovrà prevedere un assegno per gli oneri di rappresentanza, fissando i parametri per stabilirne l'entità nonchè procedure di controllo che tengano conto della normativa e della prassi vigenti negli altri Paesi dell'Unione europea e dell'OCSE;

d) le indennità, determinate secondo parametri e modalità che ne assicurino la trasparenza della struttura, devono essere corrisposte in lire o in valuta locale o in altra valuta straniera, secondo un rapporto di ragguglio da stabilirsi periodicamente;

e) ai fini dell'eventuale adeguamento alle variazioni del costo della vita si terrà conto dei meccanismi e dei livelli che regolano la stessa materia nei Paesi dell'Unione europea e nelle organizzazioni internazionali.

3. Per quanto riguarda i dipendenti, di nazionalità italiana o straniera, assunti a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari, dagli istituti di cultura e dalle scuole italiane all'estero, il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri:

a) individuazione di un quadro di posizioni stipendiali distinte per funzioni professionali, che tenga conto dell'anzianità di servizio, delle retribuzioni locali e di quelle corrisposte da analoghe istituzioni di altri Paesi;

b) invarianza della spesa rispetto alle previsioni del bilancio a legislazione vigente con possibilità di utilizzo di eventuali risparmi per il potenziamento dei relativi contingenti.

4. Per i dipendenti delle altre pubbliche amministrazioni che prestano servizio all'estero ed il cui trattamento è già rapportato a quello attribuito ai dipendenti del Ministero degli affari esteri, il Governo si atterrà ai criteri direttivi indicati nel comma 2 per quanto applicabili in rapporto ai singoli ordinamenti.

5. Gli schemi dei decreti di cui al comma 1 saranno sottoposti alle competenti Commissioni parlamentari, che esprimeranno il proprio parere entro trenta giorni».

x 1.0.2

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-...

1. In attesa della riforma complessiva dell'attività di cooperazione allo sviluppo, che dovrà tener conto anche delle indicazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta istituita ai sensi della legge 17 gennaio 1994, n. 46, possono essere beneficiari degli interventi di cooperazione, fatti salvi quelli promossi dalle organizzazioni non governative e gli aiuti di emergenza, solo le popolazioni e i Paesi in via di sviluppo individuati di volta in volta con decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro degli affari esteri.

2. Gli interventi di cooperazione, ad eccezione dei contributi a organizzazioni non governative, sono attuati su richiesta e previa intesa con i beneficiari. Essi sono realizzati, con esclusione di quelli di emergenza, attraverso un procedimento che disciplina in modo coordinato le fasi della predisposizione, della esecuzione e del controllo, le cui modalità di svolgimento e i cui contenuti tecnici sono stabiliti con provvedimento del Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo, previo parere conforme del Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 26 febbraio 1987, n. 49.

3. Nessun impegno verso le popolazioni e i Paesi interessati può essere assunto senza previa valutazione di natura tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa proposta effettuata a cura della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, di seguito denominata «Direzione generale».

4. Il procedimento previsto dal comma 2 si applica anche alle iniziative affidate ad organismi internazionali e finanziate mediante fondi finalizzati o cofinanziamenti. In tale caso le iniziative possono essere finanziate sulla base di valutazioni o di studi di prefattibilità e fattibilità predisposti dai suddetti organismi».

x 1.0.3

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-...

1. La Direzione generale procede a controlli e verifiche delle iniziative di cooperazione, ivi comprese quelle di emergenza, nel corso della loro attuazione e a conclusione delle stesse al fine di verificarne la rispondenza agli obiettivi del progetto.

2. Per la programmazione e l'organizzazione delle attività di cui al comma 1, la Direzione generale si avvale dell'unità tecnica centrale, del nucleo di valutazione tecnica, degli esperti di cui alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 16 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e della segreteria del Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo. Controlli e verifiche sono, di norma, affidati a soggetti esterni comprovatamente qualificati, persone fisiche o giuridiche, italiane, straniere o internazionali. La Direzione generale stipula a tal fine convenzioni o contratti per una durata massima di due anni rinnovabili».

x 1.0.4

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-...

1. Il Ministro degli affari esteri, su proposta del Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo, può affidare a qualificati soggetti esterni, persone fisiche o giuridiche italiane, straniere o internazionali,

nei casi in cui l'impiego del personale dell'unità tecnica centrale o delle unità tecniche locali non sia sufficiente a far fronte alle esigenze dell'Amministrazione, incarichi di consulenza, progettazione, studi di fattibilità e prefattibilità riguardanti le iniziative di cui all'articolo 2 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, in particolar modo in relazione alle varie fasi di valutazione, ivi compresa la redazione dei termini di riferimento per gare di appalto e altre procedure concorsuali. Le spese per l'esecuzione di detti incarichi graveranno sul costo complessivo dell'iniziativa da realizzare. Per il conferimento di incarichi individuali si applicano le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 338.

2. La Direzione generale può altresì avvalersi, in posizione di comando, per un periodo massimo di due anni a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge, di personale di altre amministrazioni pubbliche, in numero non superiore a cinquanta unità, per mansioni amministrative e contabili connesse con la chiusura di iniziative pregresse e la loro rendicontazione. Nei confronti del suddetto personale, e di quello della Direzione generale adibito alle predette mansioni, possono essere attivate le procedure e applicate le condizioni di cui all'articolo 26 della legge 11 marzo 1988 n. 67.

3. Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 3, lettera d), della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la Direzione generale è competente anche per le attività di formazione e di aggiornamento del personale del Ministero degli affari esteri in materia di cooperazione allo sviluppo».

x 1.0.5

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-...

1. Con decreto del Ministro degli affari esteri, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, saranno emanate norme di attuazione dell'articolo 2, commi 4 e 5, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e dell'articolo 19, commi 1 e 1-bis, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, e successive modificazioni.

2. Le norme di attuazione di cui al comma 1 dovranno definire i criteri di ammissibilità delle iniziative da attuare in sede di cooperazione decentrata nonché i criteri con i quali possono essere cofinanziate, con le relative modalità di erogazione e di rendicontazione, le iniziative di cooperazione decentrata promosse da regioni, comuni e province e rientranti nei programmi-paese e negli accordi-quadro di cooperazione bilaterale».

x 1.0.6

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-...

1. L'attuazione di iniziative di cooperazione può essere affidata, con provvedimento del Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo, ai Governi dei Paesi beneficiari, nel rispetto di condizioni indicate in apposite direttive del Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo elaborate, di regola, sulla base del programma-paese e di criteri analoghi a quelli seguiti per l'aiuto allo sviluppo dall'Unione europea e dalle Agenzie dell'ONU».

x 1.0.7

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-...

1. La durata in carica della commissione per il contenzioso istituita ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1994, n. 121, è prorogata fino alla data di entrata in vigore della riforma complessiva dell'attività di cooperazione allo sviluppo e, comunque, per non oltre due anni.

2. Lo schema di transazione definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera d) del medesimo decreto-legge n. 543 del 1993 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 121 del 1994, viene trasmesso all'Avvocatura dello Stato, che è tenuta a pronunciarsi entro quarantacinque giorni dalla ricezione, e quindi al Consiglio di Stato, che è tenuto a pronunciarsi entro novanta giorni. Decorsi tali termini, l'Amministrazione può procedere alla stipula delle transazioni anche in difetto dei suddetti pareri.».

x 1.0.8

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-...

1. Per l'erogazione delle borse di studio, in conformità con quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 340, la Direzione generale è autorizzata a stipulare, ai sensi dell'articolo 3 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, convenzioni con istituti di credito a diffusione nazionale, ai quali i beneficiari conferiscano apposito mandato a riscuotere.».

x 1.0.9

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-...

1. Il Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo determina, con propria delibera da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per stabilire la congruità dei prezzi per l'acquisto, fuori del territorio nazionale, di beni e servizi previsti per l'attuazione di iniziative di cooperazione. Il provvedimento terrà in particolare conto le disposizioni di cui all'articolo 44 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e le procedure adottate in materia dall'Unione europea.».

x 1.0.10

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-...

1. Le disposizioni degli articoli 31, 32 e 33 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, si applicano, nei limiti di contingenti stabiliti annualmente dal Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo, anche relativamente al personale italiano che abbia stipulato un contratto di cooperazione con organizzazioni non governative per prestare la sua opera in programmi gestiti, finanziati o cofinanziati da organismi internazionali di cui l'Italia faccia parte, qualora detti organismi non si facciano carico del pagamento degli oneri previdenziali ed assicurativi dei volontari italiani.».

x 1.0.11

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-...

1. Ai programmi promossi da organizzazioni non governative o ad esse affidati, approvati dal Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo prima del 31 dicembre 1993, si applicano le disposizioni e le procedure di rendicontazione vigenti alla data di approvazione e definite nelle apposite delibere del Comitato direzionale.

2. In relazione ai programmi di cui al comma 1, sono altresì ammissibili alla rendicontazione le spese che risultino effettuate prima del perfezionamento dell'*iter* amministrativo del programma cui si riferiscono, oppure in presenza di variazioni del piano finanziario non preventivamente autorizzate, oppure le spese effettuate con spostamento di fondi da altri capitoli, operato senza la previa autorizzazione, e, ove la spesa riguardi costruzioni e attrezzature, in mancanza di una previa va-

lutazione di congruità; tali spese possono essere riconosciute a condizione che gli obiettivi previsti per il periodo cui il rendiconto si riferisce risultino comunque raggiunti, le relative attività realizzate siano funzionali ai predetti obiettivi e il loro costo complessivo sia congruo.

3. I contributi ed i finanziamenti alle organizzazioni non governative idonee sono erogati in una o più rate anticipate. In caso di rateizzazione, l'erogazione delle rate successive alla prima è subordinata al riconoscimento delle spese presentate alla rendicontazione, relative alle rate precedenti, spese che sono ammesse o respinte entro sessanta giorni dalla presentazione. Decorso tale termine, in attesa del completamento dell'analisi del rendiconto, l'Amministrazione può procedere comunque all'erogazione relativa alla parte rendicontata. L'organizzazione non governativa è tenuta alla restituzione proporzionale delle spese eventualmente non ammesse alla rendicontazione, restituzione che è detratta da altre eventuali erogazioni dovute alla medesima organizzazione non governativa, anche relative a differenti iniziative.

4. Possono essere ammessi a finanziamenti parziali anche i programmi di organizzazioni non governative italiane cofinanziati dall'Unione europea».

x 1.0.12

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-...

1. Nel caso di calamità naturali o attribuibili all'uomo, avvenute o imminenti, su richiesta delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale, il Ministro degli affari esteri, o un suo delegato, su richiesta del Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo, autorizza con apposita procedura d'urgenza il programma di intervento volto ad alleviare gli effetti della crisi e ne stabilisce la durata. Dell'intervento viene data immediata comunicazione al Parlamento. Il Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo delibera quindi l'intervento, precisandone tipologia e modalità, ed indicando i risultati attesi, i destinatari e le risorse impiegate.

2. Successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge non sono ammessi interventi straordinari ai sensi dell'articolo 11 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, al di fuori dei casi rientranti nel comma 1 del presente articolo. Il Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo determina con propria delibera le tipologie e le modalità per gli interventi di emergenza, informandone contestualmente il Parlamento.

3. Entro sessanta giorni dall'autorizzazione di cui al comma 1, il Ministro degli affari esteri invia al Parlamento una relazione dettagliata sugli interventi effettuati e sui risultati ottenuti.

4. Il Ministro degli affari esteri, o un suo delegato, autorizza con apposita procedura d'urgenza il pagamento, a valere sulle disponibilità accreditate al Ministero degli affari esteri dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 settembre 1992, n. 390, ad enti italiani o stranieri, ivi comprese le organizzazioni non governative ed altri enti umanitari senza finalità di lucro, delle spese per l'attuazione degli interventi nelle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, di cui al decreto-legge 27 maggio 1994, n. 318, convertito con modificazioni, dalla legge 27 luglio 1994, n. 465».

x 1.0.13

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-...

1. Le amministrazioni pubbliche e gli enti di promozione commerciale e di protezione assicurativa, in particolare la Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE), l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), il Mediocredito centrale e la Società italiana per le imprese miste all'estero (SIMEST), sono autorizzati a operare nei territori palestinesi della Cisgiordania e di Gaza considerando, ai soli fini della loro attività, l'Autorità nazionale palestinese alla stregua di un Governo straniero».

x 1.0.14

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 1.0.1.

BRATINA, *relatore*. L'emendamento 1.0.1 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo all'Aula che l'emendamento 1.0.2/1, presentato dal Governo, è stato già illustrato nel corso dell'intervento del Sottosegretario.

Invito il relatore a pronunciarsi su questo emendamento.

* BRATINA, *relatore*. L'emendamento 1.0.2/1 del Governo si divide in due parti, la prima si riferisce al comma 1 dell'emendamento della Com-

missione e tende ad estendere la delega al Governo anche al riordino della disciplina del trattamento previdenziale spettante ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni in servizio all'estero. Su questo punto si è svolta in Commissione una lunga discussione e, se devo riportare il parere della Commissione, non posso che ribadire il parere contrario. Pertanto il relatore non accoglie la prima parte dell'emendamento.

Per quel che riguarda la seconda parte, che concerne il trattamento economico connesso al servizio all'estero del personale di ruolo del Ministero degli affari esteri, inviterei il Governo a trasformarla in un ordine del giorno, anche perchè non si tratta di una materia particolarmente urgente e la formula usata nell'emendamento è piuttosto generica; siccome si intende dare un indirizzo, forse sarebbe opportuno trasformare questa parte in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Bratina, devo far rilevare che l'ordine del giorno impegna il Governo e sarebbe quindi un pò strano che il Governo stesso presentasse un ordine del giorno per ratificare un proprio impegno.

Pertanto la prego di esprimere il suo parere sulla formulazione di questa parte dell'emendamento.

CUFFARO. Potrebbe essere preso come una forma di giuramento del Governo.

PRESIDENTE. Una promessa: *promissio boni viri est obligatio*.

* BRATINA, relatore. Signor Presidente, mi rendo conto che si tratterebbe di procedura un pò anomala, tuttavia quella da me proposta potrebbe essere una soluzione per dare almeno in parte una risposta positiva.

Se però, signor Presidente, debbo esprimere soltanto un parere, esso è contrario.

PRESIDENTE. La soluzione di questo piccolo pasticcio sarebbe quella del ritiro da parte del Governo della seconda parte dell'emendamento 1.0.2/1 e di un impegno formale in Aula a fornire assicurazioni in proposito. Tecnicamente tale proposta modificativa non può essere trasformata in un ordine del giorno.

Vorrei domandare al rappresentante del Governo cosa intende fare.

GARDINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, per quanto riguarda la prima parte dell'emendamento 1.0.2/1, presentato dal Governo, concernente il comma 1 - ma anche la seconda parte può essere chiamata in causa - dal giorno della riunione della Commissione ad oggi, per quanto riguarda le attività di governo, la situazione è completamente cambiata. Se in quella sede mi ero rimesso al parere della Commissione, ora debbo dire che non solo vi è il concerto con il Ministero del tesoro ma che esso ha provveduto, per quanto concerne i limiti del potere esecutivo, ad un esame approfondito della questione, e ci ha comunicato - altrimenti non avremmo presentato tale

emendamento in Aula - che la copertura finanziaria è pienamente assicurata.

Ciò premesso, poichè mi trovo di fronte ad una sorta di raccomandazione da parte della Presidenza di quest'Assemblea, non posso che ad essa inchinarmi; non posso evidentemente spingere l'Aula a non rispettare tali indicazioni. Sollecito però un eguale trattamento ad entrambe le parti dell'emendamento 1.0.2/1, perchè eguale è stato l'approfondimento da parte del Governo.

PRESIDENTE. Il relatore vuole aggiungere qualcosa?

* **BRATINA, relatore.** Signor Presidente, se non vado errato la Commissione ha nutrito delle perplessità sulla materia previdenziale; si tratta di trattamenti economici che in qualche modo dovrebbero già includere tutto. Quindi, o è indennità o è stipendio: questo era il dilemma; e vorrei che anche i colleghi intervenissero sull'argomento.

Sono queste le ragioni per cui non si è pensato di accogliere questa proposta modificativa.

PRESIDENTE. Stando così le cose, procediamo alla votazione per parti separate dell'emendamento 1.0.2/1.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.0.2/1, presentato dal Governo, che concerne il comma 1.

Non è approvata.

Per quanto riguarda la seconda parte di tale emendamento, ritengo che il Governo possa considerare questo argomento come una sorta di impegno assunto in Aula. Però, dal momento che l'aveva subordinata ad un accordo sulla prima parte di tale proposta modificativa, vorrei chiedere al sottosegretario Gardini se intende ritirare questa seconda parte assumendo al riguardo un impegno formale, oppure se è necessario procedere alla sua votazione, nel qual caso resta il parere contrario espresso dal relatore.

SERRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **SERRI.** Signor Presidente, mi rivolgo anche al signor Sottosegretario.

Io caldeggerei il fatto che il Governo ritiri questa parte dell'emendamento per una ragione molto semplice. Scrivere che si prevede una specifica indennità di rientro - che noi non neghiamo affatto, perchè nella delega si può benissimo valutare questa possibilità - inserendola in questa sede in modo così dettagliato mi fa pensare che è una questione che mi pare non abbiamo sufficientemente approfondito con gli elementi del caso. Quando eventualmente noi dovremo esprimere, come è scritto, il parere sulla delega che il Governo intenderà esercitare per la riforma dell'Ise, questa Camera sicuramente si impegnerà su una riflessione attenta sul problema, ma non penso opportuno anticiparla in questa sede.

Io credo che questo creerebbe complicazioni con la Commissione che ha espresso favorevole sul testo, per cui invito il Governo caldamente a ritirare l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, vuole esprimersi su questo invito al ritiro della seconda parte dell'emendamento 1.0.2/1?

GARDINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Non ho nulla in contrario, signor Presidente, quindi accolgo la proposta di ritiro.

PRESIDENTE. Allora la seconda parte dell'emendamento 1.0.2/1, presentato dal Governo è ritirata.

Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 1.0.2.

BRATINA, relatore. Lo do per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GARDINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 1.0.3.

BRATINA, relatore. Lo do per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GARDINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Esprimo parere favorevole.

CUFFARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO. Signor Presidente, desidero avanzare una richiesta di votazione per parti separate. Vorrei infatti che il comma 4 dell'emendamento fosse votato a parte per esprimere poi il mio parere su tale comma.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, passiamo alla votazione per parti separate dell'emendamento 1.0.3.

FABRIS Pietro. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS Pietro. Signor Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto che riguarda non solo questo emendamento ma anche gli altri aggiuntivi di articoli dopo il primo, per esprimere un apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione - che ha individuato una via corretta per giungere celermente alla soluzione di tutta una serie di problemi che altrimenti sarebbero rimasti, per così dire, ingessati - e annunciare il voto favorevole del CDU.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento, 1.0.3, presentato dalla Commissione, comprendente i commi 1, 2 e 3.

È approvata.

Passiamo alla votazione della seconda parte dell'emendamento, comprendente il comma 4.

CUFFARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CUFFARO. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà contro questo comma perchè si prevede il finanziamento di iniziative affidate ad organismi internazionali anche sulla base di valutazioni o di studi di prefattibilità e fattibilità predisposti dagli stessi organismi che poi sono i destinatari dei progetti.

Sappiamo che esistono degli organismi internazionali molto seri, le cui valutazioni e i cui progetti sono condotti con estremo rigore. Ci sono però anche degli organismi che molto spesso nella conduzione dei progetti per la cooperazione allo sviluppo seguono metodi che possono essere suscettibili di severe critiche da parte nostra. Allora, affidarci alla possibilità che i nostri finanziamenti vengano erogati sulla base di studi e valutazioni compiuti da altri organismi, magari in modo poco serio, ci sembra che costituisca un rischio ulteriore per la destinazione dei fondi sulla cooperazione. Per questa ragione noi voteremo contro il comma 4 dell'emendamento 1.0.3.

CAPUTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, in considerazione di quanto affermato anche dal senatore Cuffaro, e in parte da noi condiviso, il Gruppo Forza Italia si asterrà su questo comma dell'emendamento.

SERRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **SERRI.** Signor Presidente, preannuncio che voterò a favore del comma 4 di tale emendamento, su cui si è già svolta una lunga discussione in Commissione, invitando anche il senatore Caputo e il senatore Cuffaro a fare la seguente riflessione.

Nel comma si afferma che «le iniziative possono essere finanziate» e si fa richiamo al meccanismo previsto dal comma 2. Questo significa che se chi deve giudicare considera serio quello studio di fattibilità degli organismi internazionali non ripercorre tutto l'iter ma lo adotta. Non c'è scritto che basta lo studio di fattibilità dell'organismo perchè questo sia automaticamente adottato, c'è scritto che le iniziative «possono» essere finanziate. La scelta è sempre dell'organo che la deve compiere, ossia della Direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo; tuttavia invece di attivare una procedura identica su un progetto che viene discusso ed elaborato nel nostro paese, si può adottare lo studio di fattibilità preparato dall'organismo internazionale, sempre sotto la responsabilità di chi è chiamato a compiere la scelta.

Per queste ragioni voterò a favore del comma 4 dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il comma 4 dell'emendamento 1.0.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dalla Commissione, nel suo complesso.

È approvato.

Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 1.0.4.

BRATINA, relatore. Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GARDINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 1.0.5.

BRATINA, relatore. Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.5.

CUFFARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CUFFARO. Signor Presidente, questo è uno dei punti dolenti del provvedimento che è stato votato a suo tempo dalla Commissione in sede deliberante. In realtà si compie un passo in avanti prorogando sia le posizioni di comando sia i contratti; si limita però la proroga a due anni per i contratti e per i comandi, lasciando il personale in una situazione di precarietà e di incertezza. Tra l'altro, non si è voluto inserire quella norma - che il Governo aveva previsto - relativa al collegamento della proroga per i contrattisti alla proroga dei concorsi.

Pur trattandosi di un provvedimento che riveste carattere di emergenza, e quindi che giustifica la proroga e non la riorganizzazione degli uffici, sono convinto che si poteva fare di più e che si poteva dilatare il termine di scadenza dei contratti e dei comandi, anche per offrire una certa tranquillità a chi opera in questo settore che è molto delicato e che richiede alte competenze, spesso insostituibili, che in questo momento sono presenti nel Ministero degli affari esteri, anche se in una forma molto aleatoria e precaria.

Per questa ragione, annuncio il nostro voto di astensione sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.5 presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il relatore ad illustrare gli emendamenti 1.0.6 e 1.0.7.

BRATINA, *relatore*. Li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere favorevole su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.0.8, presentato dalla Commissione, è stato ritirato.

Invito il relatore a illustrare gli emendamenti 1.0.9 e 1.0.10.

BRATINA, *relatore*. Li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.0.9 e 1.0.10.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.9, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10.

RIANI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIANI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il relatore ad illustrare i restanti emendamenti.

BRATINA, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 1.0.11, 1.0.12, 1.0.13 e 1.0.14, presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.11, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.12, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.13, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.14.

SERRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SERRI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, e credo che i colleghi della Commissione esteri mi comprenderanno bene.

Questo emendamento fa seguito ad uno stanziamento deciso nella legge finanziaria che riguarda la possibilità di sostenere lo sviluppo della nuova condizione dello Stato palestinese. Senza questa norma non possono entrare in funzione le iniziative della SACE e di altri organismi.

Ritengo che l'Assemblea, come ha già fatto in altre occasioni, voterà a favore di questa norma. Ma io ho preso la parola solo per pregare tutti i colleghi, la prossima settimana, quando sarà messo in votazione il disegno di legge di conversione, che richiede, per la ragione che voi conoscete, la maggioranza qualificata, di essere presenti. Questa è una delle tante norme che, se riusciremo a vararla, potrà accelerare le attività e l'iniziativa del nostro paese.

Invito quindi tutti i colleghi ad aiutarci la prossima volta perchè questo provvedimento abbia l'imprimatur finale del voto qualificato.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore di questo emendamento, perchè ci sembra interessantissimo che l'Istituto per il commercio estero, la SACE e la SIMEST, che difendono le piccole e medie aziende e il credito, possano avvalersi di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.14, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Onorevoli colleghi, dovremmo ora, poichè vi è il parere contrario della 5ª Commissione, procedere alla votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'articolo 1 del disegno di legge, il che comporta l'automatica verifica del numero legale.

La Presidenza propone che la votazione dell'articolo 1 del disegno di legge sia accantonata, in attesa che vi sia in Aula una maggioranza tale che consenta l'approvazione con la presenza del numero legale.

Propongo, per non perdere tempo, di passare al successivo punto all'ordine del giorno, rinviando ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge n. 2403.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:

(2495) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 518, recante interventi urgenti nei settori agricoli (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 518, recante interventi urgenti nei settori agricoli» già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Ferrari Francesco, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Poichè non si fanno osservazioni, ha facoltà di parlare il senatore Ferrari Francesco.

FERRARI Francesco, relatore. Il provvedimento che è oggi all'esame del Senato si propone di disporre alcuni interventi, che hanno carattere di urgenza, nel settore agricolo.

Con l'articolo 1 del decreto si proroga al 31 dicembre 2002 il termine relativo alla durata del Fondo per la meccanizzazione in agricoltura.

In questo modo è possibile utilizzare risorse finanziarie che sono ancora disponibili e che provengono dalle somme attribuite in base a piani di riparto e non utilizzate e dalle rate incassate per prestiti concessi.

Le risorse verranno utilizzate per finanziarie iniziative connesse alle finalità istitutive del fondo ed anche per sostenere altre forme di intervento pubblico previste dall'articolo 2 del decreto.

Per quanto concerne l'articolo 2, al comma 1, sono previsti interventi finanziari straordinari, nell'ordine rispettivamente di 30 miliardi e di 14 miliardi a sostegno dell'attività degli Enti per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia, in Umbria ed in Toscana.

Si tratta di enti che, in questi anni, hanno svolto un'attività mirante alla raccolta, alla adduzione e distribuzione di acqua per l'agricoltura ma anche per usi civili, industriali ed energetici.

L'erogazione di tali servizi, che si è sempre più dilatata nel tempo, ha determinato condizioni difficili dal punto di vista economico-finanziario.

Gli enti, infatti, hanno accumulato una forte esposizione finanziaria nei confronti delle banche, per cui si rende necessario un intervento straordinario sia per consentire il ripiano della posizione debitoria che per assicurare l'attività ordinaria ed il completamento delle opere già iniziate.

Il comma 2 dell'articolo 2 prevede uno stanziamento di 45 miliardi e 500 milioni nel settore degli allevamenti per il miglioramento genetico delle specie e delle razze.

Si prevede inoltre un finanziamento di 500 milioni destinato all'Ente per la tutela del lupo italiano al fine di salvaguardare le condizioni dell'*habitat* naturale di tale specie in pericolo di estinzione, con particolare riguardo alle foreste ed ai boschi dell'Appennino e delle Alpi.

L'articolo 3 determina la copertura finanziaria nell'ordine di 90 miliardi che vengono reperiti dalla disponibilità del Fondo per la meccanizzazione.

L'articolo 4 differisce al 31 dicembre 1995 il termine per la cessione delle quote latte e dispone che l'affitto delle quote sia consentito esclusivamente per la durata di un intero periodo e possa essere rinnovato solo due volte.

Il carattere d'urgenza del provvedimento, che si prefigura come tale solo per alcuni settori, sia pure con molte perplessità, ci porta ad esprimere un orientamento favorevole alla conversione in legge del decreto-legge.

Le perplessità cui ho fatto riferimento derivano sia dal carattere eterogeneo degli interventi previsti, sia dalla mancanza di motivazioni chiare circa le condizioni strutturali e gestionali che hanno portato gli enti irrigui ad una situazione di grave difficoltà. La stessa attività degli enti non viene collocata in un contesto strategico di rilancio del settore.

Questo provvedimento, come altri presentati dal Governo, assume carattere episodico e non organico e per questa ragione ritengo opportuno ribadire che l'agricoltura del nostro paese ha bisogno di interventi da riferire a precisi obiettivi di politica economica che sappiano anche accompagnare le misure decise dall'Unione europea.

In ogni caso, nel corso dell'esame da parte della Commissione di merito è emersa l'esigenza di introdurre alcune modifiche in relazione a problemi che rivestano carattere d'urgenza.

In tale direzione si pone l'emendamento che fa salvi gli effetti degli articoli posti in essere dal Ministero delle risorse agricole in ordine alla convalida del giudizio di idoneità per il conseguimento di determinati profili di professionalità da parte degli sperimentatori e ricercatori degli istituti di ricerca, sulla base di alcuni decreti-legge non convertiti.

Così come è stata avvertita, già per la campagna in corso, la necessità di ammettere alla compensazione le quote B ridotte in base alla legge n. 46 del 1995, che gli interessati hanno continuato a produrre in attesa degli esiti dei ricorsi presentati, sia individualmente che collettivamente.

Del resto, tale soluzione si rende indispensabile anche a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 520 del 1995 che, in sostanza, ha reso inefficace la riduzione a suo tempo operata in quanto non è stata prevista «la partecipazione delle regioni nel procedimento di riduzione delle quote individuali».

Altra questione riguarda le modalità con cui procedere alla compensazione nazionale, attualmente disciplinata dall'articolo 6 del decreto ministeriale n. 726 del 1994, per cui si ritiene utile un meccanismo che consenta il rimborso entro un determinato ammontare delle somme oggetto di compensazione, sulla base dei dati e dei conteggi effettuati

dalle associazioni dei produttori, in modo da semplificare i rapporti con gli acquirenti.

Ove il provvedimento dovesse decadere, auspico che venga eventualmente reiterato e ripresentato in Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Fierotti. Ne ha facoltà.

FIEROTTI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, in 1ª Commissione, nell'esprimere il parere su tale decreto-legge, ho già dichiarato il mio voto favorevole. Pertanto, in questa sede non posso che ribadire quanto già espresso in precedenza.

Entrando nel merito della discussione ritengo che il relatore sia stato esauriente. In particolare, desidero sottolineare un'affermazione del relatore relativa al fatto che da un po' di tempo a questa parte si interviene in modo episodico su questa materia, cosa che non giova alla soluzione dei problemi del comparto agricolo.

Certo, mi rendo conto che in questa particolare situazione politica non si può fare altrimenti. Inoltre, mi rendo conto che c'è stato un abuso, oltre che un uso eccessivo, della pratica della decretazione d'urgenza. Certamente però, se non fossero intervenuti alcuni di questi decreti, taluni problemi nel settore agricolo non sarebbero stati nemmeno sfiorati.

Pertanto, sono d'accordo con il relatore nel richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità e sull'opportunità di intervenire non più in modo episodico ma con una visione più generale della problematica del settore agricolo innestandola nelle direttive di politica agraria emanate dall'Unione europea.

Dobbiamo renderci conto che in effetti la politica agraria oggi parte da Bruxelles ma è anche vero che il nostro paese deve fare di tutto perchè in quella sede si senta anche la voce dell'Italia.

Questo richiamo ad eliminare siffatto modo episodico di intervenire vuole rispondere anche ad una esigenza del mondo agricolo che chiede certezze.

Le certezze si possono dare soltanto con interventi programmati che risolvano i problemi e non certamente con interventi di questo tipo.

Ciò detto, sul merito del provvedimento siamo perfettamente d'accordo, così come siamo d'accordo sugli emendamenti che sono stati approvati dalla Commissione e che riassumono le istanze provenienti da alcune parti, in particolare per quanto riguarda la questione delle quote latte e quella, sottolineata dal relatore, relativa alle quote B di cui anche altre volte abbiamo discusso.

Ritengo non sia il caso di aggiungere altro, per cui chiudo il mio intervento ribadendo questa raccomandazione al Governo, a quello in carica o a quello che verrà successivamente.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Barbieri. Ne ha facoltà.

* **BARBIERI.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente in questa discussione generale su un decreto che probabilmente non vedrà la sua conversione in legge anche per la mancanza del parere della Commissione bilancio; peraltro è un decreto in via di scadenza che con ogni probabilità sarà reiterato.

Sul testo del decreto-legge non abbiamo particolari motivi di dissenso, anche se possiede una caratteristica già evidenziata nei precedenti interventi, che è quella di intervenire frettolosamente ed episodicamente su una serie di questioni; quindi, sotto questo profilo il decreto potrebbe essere considerato una fotografia precisa e puntuale del modo in cui viene affrontato nel nostro paese un settore importante e vitale dal punto di vista economico quale l'agricoltura. Sinceramente pensiamo che dovremmo con ben altri accenti e ben altre sicurezze affrontare i problemi di questo specifico settore, specialmente nella fase in cui l'Italia presiede l'Unione europea, che tra i propri compiti ha particolari interessi anche economico-finanziari in materia di agricoltura.

Ritengo pertanto che si debba cogliere l'occasione della discussione di questo decreto-legge per esprimere preoccupazione: ci sono questioni importanti ancora irrisolte, mi riferisco per esempio alla questione della riforma dell'AIMA, o del nuovo ente EIMA. Sappiamo benissimo che su questo tema è stato presentato un decreto più volte decaduto e reiterato e che oggi è pendente un disegno di legge da tempo approvato dalla Commissione agricoltura del Senato che però non è mai arrivato all'esame dell'Aula. Credo però che, a prescindere da questo aspetto, un Governo che comunque non ignora la possibilità di ricorrere a decreti-legge - come sta provando con il provvedimento oggi in discussione - poteva forse utilizzare a buon fine, come è stato più volte sollecitato, il lavoro svolto dalla 9ª Commissione del Senato per farne la base di partenza di un provvedimento che avrebbe avuto tutte le caratteristiche per essere considerato urgente.

Ci sono quindi delle sottolineature che credo debbano rimanere a verbale pure in questa discussione generale cui credo non seguirà un completamento dei nostri lavori su questo decreto, per richiedere un maggior impegno su questi temi e che vengano affrontate con decisione questioni fondamentali, da cui dipende anche il miglioramento delle condizioni di produzione, di vita e di lavoro nelle nostre campagne, nonché il miglioramento delle condizioni del nostro paese nella sfida difficile che si apre nei confronti dei nostri *partner* europei.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Robusti. Ne ha facoltà.

ROBUSTI. Signor Presidente, svolgerò un intervento di tipo generale sul disegno di legge n. 2495, che in realtà evidenzia la mescolanza di provvedimenti di varia amenità.

Il provvedimento è stato approvato dalla Camera dei deputati, e se non intervenissero situazioni specifiche potrebbe essere approvato anche da questo ramo del Parlamento. Ma in assenza del parere della 5ª Commissione permanente e in presenza di emendamenti, si è ritenuto opportuno anche in sede di Commissione far rilevare comunque una posizione politica che ci pare significativa su un paio di punti.

Nel mio intervento tratterò quello connesso alla questione del latte, nota non tanto e non solo per la famigerata vicenda della multa comunitaria sulle quote latte, quanto per il fatto che in realtà il nostro settore lattiero oggi è in attesa di un parto, che ormai ha una gravidanza che ha superato lungamente gli anni e non solo i mesi, in assenza del quale il nostro settore lattiero-caseario, che ricordo rappresenta più di un quarto dell'economia agricola nazionale, è assolutamente in crisi.

In realtà, il provvedimento potrebbe essere emanato con un decreto ministeriale, se solo il Ministro decidesse cosa vuol fare da grande in tema di compensazione. Quest'ultima è quel meccanismo che consente al termine dell'annata lattiera di compensare le maggiori produzioni con le minori produzioni in quota assegnata, per far sì che anche i produttori che hanno prodotto più latte rispetto alla propria quota non debbano versare il prelievo comunitario in quanto presumibilmente altri produttori sono rimasti al di sotto della propria produzione.

Assistiamo al grave fatto che l'Italia, pur producendo meno della quota comunitaria, in base alle normative vigenti potrebbe essere chiamata a rispondere a livello individuale di super prelievi pari al 115 per cento del prezzo del latte, mettendo il produttore in condizione di non poter produrre.

Ritengo sia noto ai colleghi che mentre nelle produzioni cerealicole è possibile un intervento autonomo, se seminare o meno il cereale o la coltura di riferimento, nella produzione lattiera vi è un processo così evoluto e così tecnologicamente integrato che non è pensabile poter intervenire nell'accelerare o nel ridurre la produzione.

Di conseguenza, l'emendamento che nella giornata di ieri è stato approvato all'unanimità nella 9ª Commissione permanente, in sostanza autorizza la compensazione a livello nazionale anche dei titolari della quota B, che è stata ridotta non con legge ma con l'applicazione, a nostro avviso peraltro non corretta, della legge n. 46, applicazione peraltro evidenziata ripetutamente da sentenze di tribunali amministrativi e di recente anche da una sentenza della Corte costituzionale, che di fatto ha rilevato come l'applicazione della stessa non sia assolutamente in linea con le indicazioni che il legislatore voleva dare.

Nel secondo comma sostanzialmente si invita in questa fase, perché è una posizione politica per le motivazioni che ho evidenziato poc'anzi di ordine tecnico, il Ministro a emanare quel decreto ministeriale già previsto nella legge 26 novembre 1992, n. 468, che servirebbe per definire i termini tecnici della compensazione a livello nazionale.

Debbo anche osservare - e qui ritengo che il relatore poi ne accetterà la modifica - che, per un'analisi dei tempi non corretta e quindi per un refuso verificatosi nella giornata di ieri nella 9ª Commissione permanente, essendo stato io il presentatore di tale proposta modificativa, la data del 30 luglio indicata al comma 1 dovrebbe essere rettificata in quella del 31 agosto, e questo per una motivazione di tipo tecnico. Infatti, entro il 30 luglio le associazioni degli agricoltori debbono procedere alle compensazioni, per cui sarebbe indispensabile che nella stessa data si potesse procedere ad una compensazione nazionale. I 30 giorni successivi consentiranno all'EIMA, o a chi per esso, di attuare la compensazione sulla base dei dati delle compensazioni già effettuate all'interno delle associazioni.

Quindi, chiedo innanzitutto la rettifica della data dal 30 luglio in quella del 31 agosto nell'emendamento 4.1, e ribadisco le posizioni politiche che ho assunto, ritenendo che comunque il decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 518, dovrà essere reiterato invitando nel contempo il Governo, laddove è possibile, a tener presenti le modifiche che la Commissione agricoltura ha approvato all'unanimità nella riunione di ieri.

Vorrei fare ora un breve appunto sull'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, che identifica una problematica che, sono certo, verrà evidenziata anche da altri Gruppi parlamentari, connessa con la posizione normativa, e quindi sostanzialmente con lo stipendio dei ricercatori.

Si tratta di un'annosa vicenda, iniziata con i primi decreti-legge che hanno istituito l'EIMA e che avevano di fatto modificato la posizione di queste persone che operano all'interno del Ministero dell'agricoltura, che oggi si vedono chiedere indietro parte della loro retribuzione per un problema di tipo tecnico, connesso con la reiterazione di quei decreti. Gli interventi su questo argomento sono stati numerosi anche in altri provvedimenti; abbiamo provato ad inserirlo, per esempio, nel decreto delle proroghe e un po' dappertutto, e anche qui si formula l'invito alla struttura del Ministero a farsi carico di questo problema, perchè in realtà io ritengo che vi siano le condizioni normative vigenti per poter, quanto meno, soprassedere rispetto ad una trattenuta fisica dello stipendio a queste persone, laddove tutto il Parlamento, sia il Senato che la Camera, si sono ripetutamente espressi in favore di questo tipo di posizione. Sarebbe veramente non corretto (forse questo è il termine giusto), secondo me, il gravare queste persone di una trattenuta fisica significativa sullo stipendio perchè la burocrazia non riesce a trovare la via d'uscita su una posizione che, dal punto di vista politico, è stata ripetutamente espressa e ripetutamente votata da entrambi i rami del Parlamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cusimano. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente.

Quando ci occupiamo di agricoltura, ce ne occupiamo per interventi urgenti nel settore agricolo: solo interventi urgenti, *en passant*, niente di particolare, niente di specifico. Stiamo intervenendo con questo decreto non per risolvere il problema delle grandi dighe e dell'adduzione dell'acqua, ma esclusivamente per pagare debiti alle banche; infatti dobbiamo erogare trenta miliardi per l'Ente di sviluppo dell'irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia, e quattordici miliardi per Umbria e Toscana.

Si tratta quindi di interventi straordinari e urgenti; nè quello riguardante il lupo può essere considerato un intervento decisivo per quanto riguarda l'agricoltura.

In questo decreto sono stati inseriti dalla Commissione due emendamenti: il primo riguarda la quota latte (ne hanno parlato il relatore e anche i colleghi nei vari interventi), mentre il secondo, che noi abbiamo presentato ma che interpreta le esigenze di tutti i Gruppi perchè su questo argomento già diversi sono stati gli interventi, riguarda la convalida

del giudizio di idoneità per il conseguimento di profili di professionalità per posti di sperimentatore e ricercatore degli istituti di ricerca.

Ebbene, ben quattro decreti decaduti prevedevano la soluzione di questo problema; l'ultimo di essi non è stato più reintegrato e per superare la difficoltà abbiamo presentato un emendamento su questo decreto; anche se purtroppo esso è in scadenza, ce ne rendiamo conto: dovevamo segnalare il problema stesso.

Pertanto noi invitiamo il Governo che ci sta ascoltando - e lo ringraziamo - ad inserire questi due emendamenti, approvati all'unanimità dalla 9ª Commissione, nel decreto che dovrà reiterare, al fine di risolvere questi due problemi, che, secondo noi, sono importanti, anche perchè, se si tratta di un provvedimento straordinario, tanto vale inserire anche problemi che straordinari non sono ma che risolverebbero due questioni di estrema importanza.

Ripeto che il Governo dovrebbe sentirsi impegnato in questa direzione, dato che la Commissione agricoltura all'unanimità ha approvato questi due emendamenti che sono inseriti nel testo di questo decreto: legge da convertire, approfittando dell'occasione per risolvere definitivamente il problema anche affrontando queste altre due questioni che noi riteniamo molto importanti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caponi. Ne ha facoltà.

* **CAPONI.** Signor Presidente, sarà il collega Orlando successivamente a formulare il giudizio del nostro Gruppo su questo decreto e sulle proposte di modifica che noi sollecitiamo.

Io vorrei svolgere soltanto un brevissimo intervento per appuntare la mia critica sull'articolo 2 del decreto, ove leggo, direi con sgomento, che è previsto un ulteriore finanziamento di 14 miliardi per l'Ente irriguo umbro-toscano, altrimenti denominato Ente Val di Chiana. A quanto comprendo, tale finanziamento non è riferito a nuove opere da realizzare, ma tende a coprire il *deficit* realizzato dallo stesso Ente. Noi siamo recisamente contrari rispetto a questo nuovo finanziamento e vorrei illustrare ai colleghi senatori come tale vicenda sia quasi surreale.

Si tratta di un organismo della cosiddetta prima Repubblica: per essere esplicito, l'Ente irriguo umbro-toscano è un vero e proprio carrozzone clientelare della ex Democrazia cristiana e dei suoi ex soci, che ha ostinatamente resistito per oltre un ventennio alle ripetute, legittime e giustificate richieste pervenute da più parti - in modo particolare dalle due regioni Umbria e Toscana - per il suo scioglimento e per il trasferimento delle sue competenze e dei suoi poteri alle amministrazioni locali. L'Ente è sopravvissuto ineffabilmente e ha continuato a ricevere lauti finanziamenti da parte dello Stato; ha potuto portare avanti altrettanto ineffabilmente faraonici progetti di costruzioni di dighe.

Penso in particolare alla chiacchieratissima diga a Montedoglio sul Tevere, che rischia di privare il corso di tale fiume del regolare e normale deflusso di acque; penso anche alla diga di enormi dimensioni realizzata in prossimità di Perugia, a Valfabbrica, che credo stia per essere ultimata e che prevede un bacino di vasta portata. Contro questa diga si

sono scagliate alcune tra le più grandi autorità della scienza e dell'ingegneria del nostro paese per l'impatto ambientale.

Nonostante in questi anni si sia sviluppata con forza, con ragionevolezza, con legittimità di argomenti una discussione per lo scioglimento di questo Ente, tuttavia esso ha potuto completare i suoi programmi anche se questi sono stati sconvolgenti dal punto di vista ecologico e dell'ingegneria strutturale. Oggi - nonostante si dica che la prima Repubblica si sia esaurita - questo carrozzone continua bellamente a vivere ed a ricevere ancora dalle casse dello Stato altri 14 miliardi che vanno a ristoro dei disastri ambientali e ingegneristici che questo Ente ha compiuto.

Io credo - e concludo, signor Presidente - che sia giunto finalmente il momento di affermare la parola «basta» e che questo Ente debba essere soppresso. La mia opinione è che per coloro che in tutti questi anni hanno gestito questi enti dovrebbe esserci non soltanto una ormai improcrastinabile fine politica ma anche delle conseguenze più pesanti sul piano giudiziario. Ciò non è accaduto e non è nel potere del Senato e degli organismi parlamentari provocarlo, ma almeno possiamo segnare la fine politica di questo ente inutile di questa scoria vergognosa della prima Repubblica.

Per questo noi chiediamo che il finanziamento venga soppresso e che l'articolo venga modificato in tal senso. Non posso pronunciarmi sull'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia, ma mi sembra di poter affermare, a lume di naso, che le differenze dall'ente irriguo umbro-toscano non siano abissali. Tra l'altro sono stato in provincia di Foggia ed ho visto la diga che è stata costruita e che avrebbe dovuto irrigare il Tavoliere delle Puglie; invece si è creata soltanto una pozza che fa contenti i pescatori sportivi domenicali che ho visto all'opera e che si possono divertire, dal momento che la quantità di pesce, almeno nei periodi di grassa, è abbastanza soddisfacente per compensare questo bisogno di svago domenicale dei cittadini del posto. Ma fare una diga per svagare qualche decina di pescatori sportivi la domenica o gli altri giorni, non è giustificativo delle decine e decine di miliardi che questi enti hanno sperperato in tutti questi anni.

Auspichiamo pertanto la soppressione dell'articolo 2 del disegno di legge di modo che anche nel campo degli enti inutili la seconda Repubblica - se davvero la vogliamo costruire - possa finalmente affermarsi. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Delfino. Ne ha facoltà.

DELFINO. Signor Presidente, vorrei enunciare molto brevemente due questioni rispetto al provvedimento in esame che attiene ad un problema fondamentale per lo sviluppo del nostro paese. La questione agricola non può, a nostro giudizio, essere risolta in modo adeguato se non c'è una forte iniziativa nonchè un rinnovato impegno capace di affrontare, in termini organici, la complessità dei problemi del settore.

Cogliamo questa occasione per ribadire che il Governo dovrebbe assumere alcune iniziative per fare il punto della situazione; per esempio, attraverso una conferenza nazionale sull'agricoltura, per riflettere ri-

spetto al ruolo che vogliamo dare a questo fondamentale settore, che da alcuni anni vive in una situazione di penalizzazione o di profonda ristrutturazione, dove le risorse demandate all'agricoltura acquistano una dimensione sempre più labile, rispetto alle forti trasformazioni che il processo di sviluppo economico del paese sta attraversando.

La prima sollecitazione di carattere generale che volevano fare, cogliendo l'occasione odierna, riguardava una maggiore attenzione ed un più intenso impegno del Governo sulla questione agricola, da assumere come questione fondamentale per lo sviluppo del paese.

Sulle tematiche più specifiche affrontate dal decreto in esame, riteniamo doveroso sottolineare due elementi. Prima di tutto, l'esigenza di una risposta programmata alla carenza di acqua a scopo irriguo che molte aree agricole, vocate in modo forte alla produzione, oggi patiscono. Questo elemento non vuole togliere validità a quanto contenuto nel provvedimento - anche perchè non conosco le questioni specifiche affrontate dall'articolo 2 - ma osserviamo come oggi si erogano in varie situazioni delle risorse senza mai affrontare in termini organici e programmatici la soluzione di invasi attesi da molti anni. Ieri abbiamo erogato risorse per la diga del Bilancino, oggi le stanziamo per l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia e per l'Ente irriguo umbro-toscano, rispondendo - ne sono convinto - ad esigenze reali e legittime. Poichè ho l'onore di rappresentare in Parlamento la provincia di Cuneo, una provincia che ha molte aree vocate all'agricoltura, ricordo che da tempo ha proposto iniziative nel settore per finanziare invasi a scopo irriguo, pure raccordate a valutazioni di impatto ambientale ma che, per mancanza di risorse, non vengono considerate.

La questione, al di là della valutazione del singolo stanziamento che oggi ci accingiamo ad approvare, è che oggi, anche partendo dall'approvazione della cosiddetta legge Galli e soprattutto da una iniziativa forte che il Governo dovrebbe assumere con le regioni, noi vorremmo che si stabilisse, di comune intesa, in sede comune, dopo una riflessione che coinvolga tutti i settori istituzionali e le forze produttive interessate, un piano per quanto riguarda l'attuazione di iniziative per l'irrigazione.

È questa la prima sollecitazione che noi avanziamo in merito al decreto. L'altra riguarda la questione delle quote latte. Altri colleghi hanno già puntualmente ricordato il dibattito e le motivazioni che supportano l'emendamento della Commissione. Credo che la Commissione abbia svolto un lavoro molto attento per calibrare una proposta che tenga conto della multiforme realtà del settore nel nostro paese. Pertanto, nel dare adesione alla proposta della Commissione, anche noi auspichiamo che il Governo, nella reiterazione necessaria di questo decreto, si faccia carico delle sollecitazioni e delle risposte che la Commissione ha individuato a questo proposito.

Con queste considerazioni, preannuncio fin d'ora il voto favorevole del Gruppo del CDU.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borgia. Ne ha facoltà.

BORGIA. Signor Presidente, il decreto che oggi ci accingiamo a convertire in legge contiene punti di importanza fondamentale per

l'agricoltura italiana. A me pare di poter esprimere un giudizio positivo nei confronti delle norme contenute nel provvedimento in esame. Questo soprattutto per ciò che riguarda le misure relative alla quote latte, di cui la Commissione della quale facciamo parte ha spesso affrontato le problematiche in numerose sedute, cercando di svolgere un'attenta valutazione razionalizzatrice di tutti i problemi relativi alle quote latte che negli ultimi due anni, in cui siamo stati presenti in questo ramo del Parlamento, si sono sviluppati e posti alla nostra attenzione.

Un altro elemento fondamentale che cogliamo nel provvedimento al nostro esame è quello relativo all'allevamento del bestiame. Nel nostro paese c'è bisogno di notevole attenzione nei confronti dell'allevamento del bestiame: basti pensare che l'Italia è tributaria dei paesi stranieri per quanto riguarda le carni. L'importazione delle carni infatti è un elemento molto rilevante che non va sottaciuto e che deve essere colto nella sua dimensione. Questa è la ragione per la quale siamo convinti che una opportuna attenzione al problema dell'allevamento del bestiame, e quindi all'eventuale limitazione di una così grande importazione delle carni, possa essere se non risolto del tutto almeno avviato a buona soluzione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di dover spendere qualche parola anche per quanto riguarda il problema degli enti irrigui. Qui - ahimè - le note si fanno un po' più dolorose. Qualche intervento in Aula questa mattina ha posto il dito su questa che possiamo definire, senza ombra di dubbio, la piaga degli enti irrigui. Anche l'Ente d'irrigazione per la Puglia e la Lucania mostra le sue crepe, le sue difficoltà. Chi vi parla proviene da un bacino agricolo che comprende tre province, le province di Brindisi, Lecce e Taranto.

E proprio in Nardò, sede del collegio di chi parla, è insediato il Consorzio di bonifica dell'Arneo, che sviluppa il suo raggio d'azione su tutte e tre le province che ho nominato. Questo ente irriguo per la Puglia e la Basilicata non ci offre i risultati che tutti avremmo atteso e l'irrigazione probabilmente si ferma soltanto alla spesa. Forse è una battuta poco felice, ma questi sono fatti che dobbiamo denunciare in tutta la loro gravità.

Fino a qualche anno fa gli operai addetti allo svolgimento di questo alto lavoro in favore dell'agricoltura, l'irrigazione, erano un certo numero, 50-60 addetti: ora si sono ridotti alla metà. Mentre fino a qualche anno fa lo svolgimento del lavoro irriguo andava avanti per 30, 40, 60 giorni nel corso dell'anno solare, oggi invece si è notevolmente ridotto, addirittura fino ad un quarto, il numero dei giorni destinato all'impiego dei lavoratori nell'irrigazione.

Ora, se tanto avviene in segno decisamente e visibilmente negativo, è opportuno che gli organi governativi tengano nella giusta considerazione ciò che in quest'Aula viene esposto. Non voglio dire che devono provvedere alla soppressione dell'ente, perchè così probabilmente il rimedio sarebbe peggiore della malattia, ma di sicuro gli organi governativi dovrebbero prestare notevole attenzione a questi argomenti affinché gli enti di irrigazione non siano solo un carrozzone e non facciano ricordare le brutte esperienze della prima Repubblica, come molti dicono, ma siano funzionali alle attività per le quali

essi sono stati creati e per le quali lo Stato italiano spende una notevolissima quantità di risorse finanziarie.

Ciò nonostante, pur con i limiti che sono stati avvertiti, noi ci auguriamo, per il bene supremo e generale dell'agricoltura italiana, che il decreto-legge venga convertito in legge con gli emendamenti proposti dalla Commissione, e che ciò avvenga se possibile nel più breve tempo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Maio. Ne ha facoltà.

* **DI MAIO.** Signor Presidente, a nome del Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete mi associo alle considerazioni che sono state svolte sul carattere assolutamente episodico e disorganico di questo provvedimento, che peraltro risponde chiaramente a necessità non derogabili.

Tenuto conto del fatto che esso deve essere reiterato perchè le note vicende impediscono di concluderne l'iter oggi e le indicazioni emerse in Commissione portano ad emendarlo, intendo sottolineare la necessità di conferire, in particolare per quanto riguarda l'articolo 2, un carattere di maggiore garanzia di rispetto delle finalità del provvedimento stesso. Infatti, vi è chiaramente una discrepanza netta tra l'impostazione che emerge nella relazione introduttiva, nella quale si mette in evidenza il carattere surrettizio che in particolare gli enti preposti all'irrigazione, dei quali si parla nel provvedimento, hanno assunto, i quali, nati per motivi di irrigazione, hanno finito con l'assumere successivamente un carattere onnicomprensivo, e la genericità del testo dell'articolo 2 che nonostante la correzione apportata dalla Camera continua a rifugiarsi in avverbi tipo «prevalentemente» e in espressioni quali «nelle more di un definitivo riordino delle funzioni» degli enti stessi.

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

(Segue DI MAIO). È assolutamente necessario, anche per ragioni di trasparenza, che gli stanziamenti previsti in questo provvedimento siano finalizzati all'aspetto irriguo, che è quello che interessa l'agricoltura, sulla base di adeguate garanzie perchè la finalità sia effettivamente rispettata.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

FERRARI Francesco, relatore. Recepisco quanto ha proposto il senatore Robusti relativamente all'aggiornamento del 31 agosto in ottemperanza alle disposizioni sia nazionali che europee.

Dal momento che la 5ª Commissione non ha espresso il suo parere, chiedo il rinvio del provvedimento in Commissione in modo che, una volta reiterato, possa essere riesaminato in Senato per riproporre quei suggerimenti e quelle istanze che sono risultati dall'odierna discussione.

PRESIDENTE. Dal momento che la 5^a Commissione non ha espresso il parere relativamente al provvedimento in esame, chiedo al rappresentante del Governo se è d'accordo sul rinvio proposto dal relatore.

BIANCO, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, il disegno di legge n. 2495 è rinviato in Commissione.

Discussione del disegno di legge:

(2342) Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 521, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 521, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica».

Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, ha pertanto facoltà di parlare il senatore Di Orio.

DI ORIO, relatore. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la legge 23 dicembre 1994, n. 724, aveva come obiettivo il contenimento della spesa farmaceutica per il 1995 e per i due anni seguenti 1996-1997 e stabiliva un tetto di spesa di 9 mila miliardi per il 1995.

La stessa legge prevedeva inoltre la determinazione di confezioni ottimali dei farmaci stabilendo così il principio della posologia limitata.

Successivamente la relazione tecnica del Ministero della sanità in corso di trasmissione ai Presidenti della Camera e del Senato, ha previsto per il 1995 una spesa complessiva di 9.626 miliardi con un'eccedenza quindi di 626 miliardi rispetto al dettato normativo.

La legge predetta avrebbe previsto a questo punto una riclassificazione dei farmaci. Ciò è stabilito al comma 4 dell'articolo 7. La riclassificazione dei farmaci dovrebbe essere operata da parte della CUF.

Il Governo sulla base della relazione tecnica che attribuisce tale esubero di spesa a varie cause, definendo quindi la spesa farmaceutica difficilmente determinabile sulla base di parametri oggettivi, attribuisce l'esubero di spesa all'andamento demografico, alla distribuzione delle classi di età e, soprattutto, al fatto che le USL hanno dispensato farmaci ad alto costo. Mi riferisco, sempre per quanto stabilisce la relazione, al fattore VIII, al fattore IX, all'interferone Beta, tutti da DNA ricombinante. Ricordo soltanto che un ciclo terapeutico di interferone Beta costa intorno ai 100 milioni annui. Per questi motivi il Governo ha preferito non ricorrere alla riclassificazione, ma attingere un ulteriore finanziamento per il 1995 alle risorse conservate in conto

residui sul capitolo 5941 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Nel decreto-legge in questione sono previste due norme, una attinente alle confezioni, già richiamata nella precedente legge finanziaria, l'altra ai farmaci innovativi. L'articolo 1 prevede per i farmaci in classe *a)* e *b)* delle confezioni a posologia limitata, cioè un confezionamento ottimale per ciclo di terapia dei prodotti farmaceutici. Credo di poter dire che gran parte degli sprechi in campo farmaceutico sia determinata dal fatto che le nostre confezioni non tengono conto del ciclo terapeutico. Voglio ricordare che alcuni sistemi farmaceutici, per esempio degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e dell'Olanda, stabiliscono che il prodotto farmaceutico sia erogato direttamente dal farmacista in funzione della patologia; nel nostro paese, purtroppo, si sono sempre impiegate confezioni di farmaci del tutto esuberanti rispetto all'obiettivo di risanamento dalla patologia, così che i depositi di farmaci, anche scaduti, sono ormai una costante delle famiglie italiane.

L'articolo 1, pur senza prevedere la somministrazione diretta da parte del farmacista che sarebbe l'estremo opposto, stabilisce che le confezioni tengano conto della patologia. E inoltre che i prezzi debbano essere allineati alle nuove confezioni; il risparmio previsto dalle confezioni ottimali dovrebbe essere complessivamente di alcune decine di miliardi.

L'articolo 2 consente per i farmaci innovativi, per i quali non può essere determinato il prezzo medio europeo, che il Ministero della sanità o le regioni possano contrattare il prezzo con produttori o distributori, anche esteri, secondo criteri che saranno stabiliti dal CIPE. Come già sappiamo, questa disposizione può consentire un risparmio laddove il prodotto sul mercato estero venga commercializzato a prezzi inferiori, o anche sensibilmente inferiori rispetto ai prezzi del mercato interno. La manovra prevista dall'articolo 2 punta pertanto a ridurre sensibilmente la spesa farmaceutica per farmaci innovativi, attraverso una contrattazione che tenga conto di prezzi assolutamente inferiori di quelli che si registrano sul nostro mercato.

L'articolo 3, al comma 1, stabilisce che i limiti di spesa sono riferiti a ciascuna regione in proporzione alla popolazione residente. Su questo argomento si è discusso più volte e finalmente questo decreto stabilisce a quali criteri debbano conformarsi le regioni, un'aspirazione più volte sottolineata. Il comma 2 dello stesso articolo determina la spesa farmaceutica in 9.700 miliardi.

Complessivamente, il decreto in questione si pone da una parte l'obiettivo del ripiano della spesa farmaceutica già realizzata, senza ricorrere ad una riclassificazione che presumibilmente avrebbe danneggiato il cittadino, e dall'altra, sia per quanto riguarda la confezione dei farmaci, sia per i farmaci innovativi, tende a stabilire percorsi sicuramente di risparmio rispetto alle disponibilità in questo momento previste nel nostro mercato farmaceutico.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lavagnini. Ne ha facoltà.

LAVAGNINI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, sono molto perplesso circa la conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 521, perchè sul problema dei farmaci ritengo che dobbiamo svolgere una riflessione che è un po' in linea con tutte le vicende che hanno attraversato il nostro paese negli ultimi due o tre anni. Infatti, le vicende che hanno portato la spesa farmaceutica a 14.000-15.000 miliardi di lire, se si aggiungono i *tickets*, e le vicende giuridiche che hanno seguito tale situazione hanno creato in tale comparto una situazione di emergenza dalla quale si tenta di uscire ma senza soluzioni chiare. Si tenta di fornire una risposta con il rischio di un ritorno al passato e soprattutto con un nuovo centralismo nella gestione della spesa farmaceutica che è di per sè assai preoccupante.

Sono queste le tendenze che si riscontrano nel decreto-legge al nostro esame, un provvedimento che tra l'altro lascia dubbi anche dal punto di vista di una sua trasparente legittimità costituzionale. Infatti, se è vero come è vero che il funzionamento e l'organizzazione dei servizi sanitari sono assegnati dalla Costituzione alle regioni, un accentramento del servizio farmaceutico in capo al Ministero della sanità e in qualche modo solo al Governo, e forse neanche al Parlamento, è un elemento di grande preoccupazione. Ho detto «al Governo» e non «al Parlamento», perchè quest'ultimo, anche se con posizioni leggermente diversificate, con la legge finanziaria del 1994, lodevolmente sottolineata e illustrata dal relatore, affermava due cose fondamentali su questo problema.

Intanto, bloccava il tetto di spesa a 9.000 miliardi per i tre anni, ma soprattutto definiva per la spesa farmaceutica un nuovo sistema che si chiamava «prezzo di riferimento». Quest'ultimo, che proprio perchè inserito in una legge finanziaria aveva la funzione di entrare a regime nel corso del 1995, non è stato istituito.

Tale previsione è stata reintrodotta nella legge finanziaria di quest'anno, anche qui con posizioni diversificate, perchè al Senato abbiamo approvato un ordine del giorno - per non introdurre emendamenti - di tono fortemente perplesso in ordine al comma 129 introdotto nella legge finanziaria, ma che comunque riconfermava la volontà di introdurre questo «prezzo di riferimento».

Con il decreto-legge 4 dicembre 1995 n. 521, non diamo una risposta a questo sistema, anzi accentriamo presso lo Stato la gestione della spesa farmaceutica, ne facciamo una corsia riservata che espropria le regioni, contrariamente a quanto previsto anche nella legge finanziaria di quest'anno dove abbiamo dato loro una grande autonomia, sia per la gestione delle spese, sia per l'organizzazione, sia per il recupero degli immobili, sia per la contrazione dei mutui, sia per la possibilità gestionale e dove abbiamo sottolineato che si deve stare all'interno della quota capitaria assegnata ad ogni regione in base alla popolazione o ad una media ponderata che corregga anche questo indice. Invece nel provvedimento al nostro esame togliamo ben 10.000 miliardi di lire e li assegniamo direttamente attraverso dei decreti.

Giova sottolineare qui che è giusto quel che dice il relatore, cioè che, se noi non avessimo determinato questo intervento di 700 miliardi, saremmo dovuti arrivare alla riclassificazione del prezzo dei farmaci, perchè questo era previsto nella legge finanziaria, e la riclassificazione avrebbe determinato certo un aggravio sulle famiglie. Però io mi do-

mando e domando al colleghi: non andare alla riclassificazione del prezzo dei farmaci non determina un ulteriore allentamento della tensione, per la quale ormai diverse vicende si stanno installando intorno alla CUF togliendole quella funzione di controllo sulla spesa e trasferendo questa spesa al Governo e ad altri livelli?

Noi abbiamo l'impegno per quest'anno di spendere sempre 9.700 miliardi per la farmaceutica, mentre ormai articoli specializzati ci dicono che su questo versante siamo arrivati ad oltre 11.000 miliardi. È di pochi giorni fa l'inserimento di farmaci innovativi, come l'interferone, nella finanziaria; abbiamo ridotto lo sconto del 2-3 per cento che costerà altri 300 miliardi; c'è l'inserimento del prezzo medio europeo; abbiamo superato - in base alle previsioni - gli 11.000 miliardi per il 1996; stiamo praticamente facendo quello che è già successo nel 1994: nel 1994 c'era l'impegno alla riclassificazione che con questo decreto viene cancellato e probabilmente nel 1996 noi supereremo questo importo e non sappiamo dove andare a coprire questa spesa. E, se le previsioni sono di una manovra finanziaria che arriva a 70.000 miliardi, io sono molto preoccupato che la dilatazione della spesa farmaceutica non si vada a scaricare all'interno di altri comparti. Infatti non è un caso che abbiamo alla dodicesima reiterazione decreti importanti come quello sulle tossicodipendenze, mentre ci preoccupiamo di portare in porto al primo colpo un decreto che copre la spesa farmaceutica a piè di lista, varato con una data che addirittura è precedente alla scadenza del 31 dicembre 1995.

Noi sappiamo già che al dicembre 1995 la somma era di 626 miliardi in più, mentre discutiamo un decreto che ne ripiana ben 700. Sappiamo che il debito delle unità sanitarie locali è di 20.000 miliardi e noi non ci facciamo carico di dire alle aziende, che sono partite con questo grandissimo peso, come questo ripiano può avvenire anche attraverso un'iniziativa autonoma delle regioni, semmai anche con un decreto che consenta (è un'altra richiesta specifica che faccio al Governo) alle regioni di trovare forme di mutui che alleggeriscano questa situazione che investe complessivamente il pianeta della sanità.

Oggi noi leggiamo sui giornali che i medici sono in sciopero, pur garantendo, dal loro livello di grande responsabilità, servizi primari. Sono in sciopero per due motivi: perchè non ottengono il rinnovo del loro contratto che aspetta da cinque anni e perchè c'è un ritardo notevole sul processo di aziendalizzazione delle unità sanitarie locali. Oggi il Senato della Repubblica risponde a queste preoccupazioni del comparto approvando una spesa a piè di lista della farmaceutica e non dando invece risposte chiare sulla possibilità di ripiano o di copertura a ripiano di questi disavanzi.

È evidente che questi sono i segni di preoccupazione che io sottolineo da questo mio punto di vista.

Rischiamo di dedicare tutta l'attività delle Commissioni parlamentari della sanità soprattutto alla farmaceutica. Abbiamo convertito da due mesi in Aula due disegni di legge e tutti e due riguardavano il prezzo dei farmaci. Ne stiamo esaminando un altro questa mattina, ne abbiamo un altro fermo in Commissione. Ormai noi ci dedichiamo non ai problemi che riguardano la gestione di un comparto così delicato, dove sono a rischio persino i livelli di assistenza primaria, ma ci stiamo

preoccupando di coprire solo la spesa farmaceutica e non attraverso l'introduzione di un metodo che apra il settore al mercato e alla concorrenza, non attraverso una responsabilizzazione delle regioni per il controllo della spesa, ma attraverso un'espropriazione della gestione delle regioni ed un accentramento del settore. Il decreto-legge in esame arriva a definire i dosaggi di determinati farmaci e le forme delle confezioni, nel momento in cui si parla di federalismo.

Sono questi i motivi per i quali sottolineo nuovamente le perplessità del Gruppo del Partito popolare italiano. Noi rischiamo di fare una cosa con la mano destra senza sapere cosa succede con la sinistra: in un comparto dove continuiamo comunque ad accumulare debiti, non credo che sia corretto da parte del Governo preoccuparsi di coprirne solo una parte senza tener conto dell'intero sistema. *(Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Delfino. Ne ha facoltà.

DELFINO. Signor Presidente, il Gruppo dei Cristiani Democratici Uniti su questo decreto manifesta, in sintonia con l'intervento del collega Lavagnini, diverse perplessità perchè ci sembra che affronti in modo episodico il gravissimo problema, più volte da noi sottolineato, dei debiti pregressi delle unità sanitarie locali. Si continua a dare priorità ad un comparto certamente di grande rilevanza nell'ambito del Servizio sanitario nazionale con un decreto-legge che ha la caratteristica del provvedimento tampone, non rispondendo invece a quella esigenza, pur sottolineata nella relazione, di una nuova e più incisiva normativa volta a riportare la spesa farmaceutica sotto pieno controllo e nei limiti prefissati.

Tali considerazioni ci inducono a guardare con preoccupazione alle modalità con cui il Governo, pur sollecitato dal Parlamento in occasione dell'esame di altri provvedimenti e soprattutto della manovra finanziaria, presenta simili provvedimenti. Noi avremmo valutato certamente con più serenità e tranquillità un'iniziativa globale per trasferire alle regioni tutte le risorse che pure sono state accantonate per portare a termine la vicenda dei debiti pregressi; invece - e lo sottolineo nuovamente in questa sede - constatiamo che si affronta ancora una volta un aspetto importante ma settoriale della sanità suscitando tutte le problematiche che altri hanno già rilevato.

Siamo convinti che quanto abbiamo discusso nell'ambito della manovra finanziaria, anche e soprattutto sulle modalità per la definizione del prezzo dei farmaci, non avrebbe dovuto in questa occasione portarci a superare il comma 129 dell'articolo 3 della legge n. 549 del 1995 e a riportare una situazione che solo poche settimane fa avevamo giudicato inaccettabile.

Notiamo - tenuto anche conto che il provvedimento dovrà essere reiterato - che c'è l'esigenza di mantenere nel settore della sanità e nello specifico comparto della spesa farmaceutica una coerenza di indirizzi e di processi che partono in primo luogo dal principio fondamentale della piena regionalizzazione delle competenze gestionali e di tutta l'attività del Servizio sanitario nazionale. Se questo processo è condiviso, con tale

decreto apriremo un *vulnus* ad una impostazione politico-programmatica rispetto alla quale vogliamo invece essere coerenti.

La questione complessiva dei debiti pregressi deve essere valutata in termini globali e, nell'utilizzo delle risorse disponibili accantonate per il Servizio sanitario nazionale, si deve tener conto delle esigenze - già ricordate dal collega Lavagnini - relative al contratto della sanità, che non possono essere eluse o disattese. C'è una situazione di grave ritardo rispetto alla soluzione dei problemi contrattuali ed anche questa occasione è buona per noi per ribadire una sollecitazione al Governo, attraverso le procedure e le modalità che la legge prevede, affinché il contratto venga rapidamente definito.

In conclusione, desidero ribadire come sono molte le nostre perplessità circa l'approvazione definitiva di questo provvedimento nel testo definito dal Governo e con le modifiche introdotte dalla Commissione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bettoni Brandani. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, registriamo con soddisfazione che sembra maturare anche in Parlamento la convinzione che i problemi della sanità sono complessi e che sia necessario affermare una linea di regionalismo, tentando di risolvere alcune grosse questioni ancora aperte, come quelle del debito pregresso e della spesa farmaceutica.

Ho detto «con soddisfazione», perchè spesso su questa linea siamo rimasti isolati; soprattutto in occasione della discussione di alcune leggi finanziarie ma anche di altri provvedimenti, siamo stati gli «acerrimi» difensori di una linea di rigore in senso regionalista, spinta fino al federalismo, per la soluzione di alcuni problemi urgenti che gravano sul sistema sanitario.

Dobbiamo restare comunque pertinenti rispetto alle questioni oggetto della odierna discussione. Il decreto-legge che ci accingiamo a convertire non investe il problema del debito pregresso nè altre questioni ma affronta un argomento molto specifico che è emerso, relativo al tetto di spesa per la farmaceutica per il 1995. Tenta di dare soluzione ad un problema aperto: infatti, la legge finanziaria per il 1994 stabiliva in 10.000 miliardi il tetto di spesa per la farmaceutica e, in conseguenza di quella finanziaria, anche per le misure in essa contenute, siamo arrivati in Italia ad un rapido e significativo calo della spesa farmaceutica.

Siamo arrivati alla finanziaria del 1995 e il tetto di spesa per la farmaceutica è stato rideterminato in 9.000 miliardi, previsione, come allora noi denunciavamo, quanto mai errata, proprio sul piano dei conti. In effetti sapevamo già dai dati in nostro possesso relativi al 1994 che eravamo a oltre 10.000 miliardi di spesa.

Quel tetto che fu determinato dalla finanziaria del governo Berlusconi era errato, perchè non partiva dalle reali condizioni del settore.

Siamo così arrivati ad una situazione paradossale, con questa erronea previsione, abbinata a quanto nella finanziaria era allora contenuto, per cui il Governo avrebbe dovuto procedere ad una drastica riclassificazione dei farmaci: e quando dico drastica voglio esplicitarlo, preci-

sando che ciò avrebbe significato che molti farmaci ora gratuiti, perchè nella fascia *a*), sarebbero passati non nella fascia *b*), cioè con il *ticket* del 50 per cento, ma nella fascia *c*), cioè il cittadino avrebbe dovuto pagarli interamente.

Credo che questo sarebbe stato un duro colpo per i cittadini, i quali avevano già subito altri tagli sotto varie voci di spesa e per altri settori. Per non arrivare a questo, il Governo, credo opportunamente sollecitato anche dalla forze parlamentari, fra le quali anche il Gruppo di cui faccio parte, è intervenuto sulla questione e ha riportato correttamente a limiti veri e realistici il tetto di spesa, rideterminandolo in 9.700 miliardi, che - badate bene - rappresentano già un risparmio rispetto all'anno precedente. Per non gravare ulteriormente sulle spalle dei cittadini è stato emesso questo decreto.

Inoltre, siccome noi sappiamo, e tutti gli addetti al settore lo sanno bene, al di là delle varie speculazioni che si vogliono fare, che con il tetto di spesa di 9.700 miliardi dobbiamo anche farci carico di farmaci innovativi, attualmente non fruibili dai cittadini, perchè molto costosi, e non ammessi nella lista dei farmaci del Servizio sanitario nazionale, occorre trovare un meccanismo per far sì che il Servizio sanitario li potesse introdurre, riducendo però l'onere della spesa. È stato allora introdotto nell'articolo 2 del provvedimento il principio molto opportuno della negoziazione del prezzo con le industrie produttrici del farmaco, che può anche costituire un precedente di strada per futuri metodi di determinazione del prezzo. È il principio per cui lo Stato, il principale acquirente del farmaco, può contrattarne in qualche modo il prezzo con l'industria, tenuto conto, ovviamente anche del panorama internazionale dei prezzi.

Sono queste le risposte che il provvedimento al nostro esame dà rispetto ai grandi problemi aperti. Per quanto riguarda il problema del regionalismo, che viene tirato in ballo secondo me un po' artificialmente, il provvedimento aveva introdotto la possibilità per le regioni di contrattare il prezzo dei farmaci innovativi. A mio avviso, però, questo non è regionalismo; questo significa scaricare sulle regioni anche l'onere della determinazione di un prezzo che sarebbe poi stato differente fra regione e regione.

Noi siamo molto d'accordo nell'andare in direzione di un ulteriore regionalismo, del federalismo, ma - consentitemi - questo non si fa per decreto-legge, fra l'altro su questioni parziali. È un problema che va affrontato nell'ambito di una riforma federalista dello Stato e nell'ambito di una riforma fiscale. Su questo troverete la nostra piena adesione e il nostro pieno consenso; non agitiamo tale questione in maniera pretestuosa. (*Applausi della senatrice Fagni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare, il relatore, senatore Di Orio.

DI ORIO, relatore. Ammesso sia ancora possibile meravigliarsi, signor Presidente, rimango un po' perplesso dalle motivazioni addotte sia dal senatore Lavagnini che dal senatore Delfino, nel senso che qui si sta facendo passare un singolare paradigma. Si sostiene che coloro i quali ritengono necessario un ripiano della spesa farmaceutica e si occupano

della confezione del farmaco e dei farmaci innovativi, come ha sostenuto ora la senatrice Bettoni Brandani, sono proprio coloro che vorrebbero conferire una corsia privilegiata a Farmindustria e al settore farmaceutico nel suo complesso.

Le considerazioni critiche espresse dai senatori Lavagnini e Delfino nei confronti del settore farmaceutico mi sembrano francamente eccentriche rispetto a questo provvedimento. Mi sembra un modo improprio di affrontare la questione l'aver contrapposto il ragionamento sulla corsia preferenziale ad altre questioni che, come ha giustamente detto la senatrice Bettoni Brandani, sono state al centro dell'attenzione di alcune parti politiche per anni. Mi riferisco a questioni importanti come il regionalismo, il federalismo, contrabbandandolo ora come tale soltanto in riferimento ad una presunta contrattazione con l'estero del farmaco, che determinerebbe una situazione già segnalata come molto grave a proposito dei *disease related groups*, con il paese che avrebbe determinato prezzi diversi in ciascuna regione tanto per i farmaci quanto per questi DRG.

L'aver inserito anche il tema del contratto dei medici, ormai in scadenza da cinque anni, una questione di grande importanza e più volte richiamata, mi sembra altrettanto eccentrico.

Vorrei tornare alle questioni affrontate dal decreto-legge e ribadire che esso lo fa senza scaricare il peso della riclassificazione sui cittadini. Ovviamente non potremmo pensare di farlo in questo modo e mi sembra che la strada scelta, quella del ripiano, sia in qualche modo confacente agli obiettivi di contenimento e per poter disporre del farmaco in quanto tale.

Concludendo, voglio ribadire che non si tratta nè di stabilire un percorso pro nè uno contro il settore farmaceutico e le case farmaceutiche - e chi ha impostato la discussione in questa direzione male ha fatto - ma si tratta di prendere atto di un provvedimento che tiene conto delle necessità del settore per quanto riguarda l'elargizione di spese già effettuate. Vorrei richiamare che la previsione di 9.000 miliardi è stata effettuata dal governo Berlusconi e che noi ci poniamo a valle di decisioni già assunte. Il senatore Lavagnini si meravigliava che questo decreto-legge intervenga anche sulla confezione dei farmaci. Ciò non deve meravigliarlo e fargli pensare che c'è un abbassamento di attenzione rispetto a grandi tematiche: si tratta infatti di un deliberato già inserito nella finanziaria del 1994 e già accettato in tutti i dibattiti attorno al settore del farmaco. Credo che a questo punto vada dato atto con grande serenità al Governo di aver fatto bene a porre la questione nel presente decreto. Sappiamo tutti che il problema del confezionamento dei farmaci è uno dei punti più gravi in tema di spreco dei farmaci. Chiaramente dobbiamo far capire che da questo punto di vista, considerato che hanno fallito, come il sottosegretario Condorelli ben sa, le vie amministrative - regolamenti ed altro - ben venga un provvedimento normativo che faccia finalmente chiarezza in questa materia.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Sottosegretario, informo i colleghi senatori che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamen-

tari, nella riunione conclusasi poco fa, ha stabilito all'unanimità che nelle prossime due settimane il Senato si riunisca nei pomeriggi di martedì e nelle mattinate di mercoledì e giovedì.

Verranno esaminati disegni di legge di conversione di decreti-legge nell'ordine di scadenza ed in quello della loro conclusione presso le Commissioni competenti.

Informo altresì che nella mattinata di giovedì 8 febbraio sarà discussa anche la mozione della senatrice D'Ippolito Vitale sull'accoglienza dei bambini della ex Jugoslavia.

I Capigruppo hanno altresì convenuto all'unanimità di concedere la deroga per il proseguimento dell'esame in Commissione del disegno di legge relativo alle celebrazioni del bicentenario della prima bandiera nazionale che sventolò come tricolore nella Cisalpina e nella Cispadana.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 6 al 15 febbraio 1996.

Martedì	6	febbraio	(pomeridiana) (h. 17)	<ul style="list-style-type: none"> - Seguito dei provvedimenti non conclusi nella precedente settimana - Disegno di legge n. 2412 - Decreto-legge n. 544 sull'editoria e diritti di autore (<i>Presentato al Senato - scade il 26 febbraio 1996</i>) - Disegno di legge n. 2413 - Decreto-legge n. 545 sulle emittenti locali (<i>Presentato al Senato - scade il 26 febbraio 1996</i>) - Disegno di legge n. 2414 - Decreto-legge n. 547 concernente termini in campo economico (<i>Presentato al Senato - scade il 26 febbraio 1996</i>) - Disegno di legge n. 2415 - Decreto-legge n. 553 sui farmaci (<i>Presentato al Senato - scade il 27 febbraio 1996</i>) - Disegno di legge n. 2416 - Decreto-legge n. 554 sullo SCAU (<i>Presentato al Senato - scade il 27 febbraio 1996</i>) - Discussione della mozione n. 172 della senatrice D'Ippolito Vitale sull'accoglienza dei bambini della ex Jugoslavia
Mercoledì	7	*	(antimeridiana) (h. 10)	
Giovedì	8	*	(antimeridiana) (h. 10)	

Martedì	13	febbraio	(pomeridiana) (h. 17)	} - Disegno di legge n. 2419 - Decreto-legge n. 560 concernente alluvioni (<i>Presentato al Senato - scade il 27 febbraio 1996</i>) - Disegno di legge n. 2496 - Decreto-legge n. 566 sugli esercenti impianti carburante (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 28 febbraio 1996</i>) - Disegno di legge n. 2423 - Decreto-legge n. 5 concernente incidenti attività industriali (<i>Presentato al Senato - scade il 9 marzo 1996</i>) - Disegno di legge n. 2424 - Decreto-legge n. 8 sui cicli di produzione (<i>Presentato al Senato - scade il 9 marzo 1996</i>) - Disegno di legge n. 2426 - Decreto-legge n. 9 sull'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (<i>Presentato al Senato - scade il 10 marzo 1996</i>)
Mercoledì	14	»	(antimeridiana) (h. 10)	
Giovedì	15	»	(antimeridiana) (h. 10)	

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2342

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzi tutto ringrazio il relatore, senatore Di Orio, per la sua puntuale relazione e passo ora a dare brevi risposte a tutti gli intervenuti che ringrazio.

L'argomento in esame è un argomento appassionante che suscita grande interesse anche nel triste ricordo di un recente passato che ha visto il campo dell'industria farmaceutica, e il settore farmaceutico in generale, in una situazione veramente particolare, una situazione che ha destato molta indignazione nella popolazione. Pertanto, anche se muoversi in questo campo diventa difficile ritengo che un popolo civile debba andare avanti e correggere e prevenire errori commessi in passato.

Inoltre, ritengo che per portare avanti una politica del farmaco sia necessario tenere presente l'esigenza della popolazione e il bisogno della cura con i farmaci. Il farmaco rappresenta una parte fondamentale delle istituzioni sanitarie che prestano il servizio su tutto il territorio nazionale. Comunque, bisogna tener conto del problema dell'industria farmaceutica, un settore che ha bisogno di promozione e di ricadute dei farmaci sulla salute dei cittadini. È inutile sottolineare quanto siano importanti i passi avanti compiuti in questi ultimi 20 anni. Oggi disponiamo di farmaci estremamente importanti e ne vogliamo ancora per il futuro. Credo sia sufficiente pensare ad alcune soluzioni quasi miracolose; io stesso, nella mia vita di medico ricordo che in passato vi erano alcune diagnosi da considerare delle vere e proprie sentenze di morte.

Oggi non è più così per tante malattie e quindi dobbiamo fare tutto il possibile e lo Stato si deve impegnare per una politica del farmaco che guardi anche a questi aspetti di così grande rilevanza.

La discussione è stata incentrata soprattutto sull'articolo 3. Innanzi tutto vorrei dare delle risposte su singoli temi.

Per quanto riguarda la relazione del senatore Di Orio ho ascoltato una questione teoricamente importante, vale a dire la possibilità che le confezioni farmaceutiche siano fatte, come avviene ancora in alcuni paesi come gli Stati Uniti o il Regno Unito, in modo tale che il medico stabilisce il numero delle unità da somministrare al paziente e poi il farmacista confeziona in una scatola il numero delle compresse o delle fiale prescritte dal medico.

Allo stato attuale ciò non è possibile, perchè esiste una normativa comunitaria che lo impedisce. Il Regno Unito stesso entro il 1998 dovrà adeguarsi e mi risulta che anche negli Stati Uniti si stia facendo marcia indietro.

In Italia anche se teoricamente questa soluzione avrebbe fatto risparmiare molto non è possibile praticarla perchè va contro le disposizioni comunitarie.

Non sappiamo che tipo di risparmio porterà questa soluzione. La previsione è di circa 200 miliardi anche se ci credo molto poco. Al di là di cosa accadrà in futuro si tratta di un problema che andrà comunque affrontato. In modo particolare dovremmo modificare la legge per impedire le multiprescrizioni; adesso è possibile che un assistito riceva sei confezioni dello stesso farmaco e bisogna impedire che possa ricevere sei mega confezioni, perchè in quel caso la spesa aumenterebbe moltissimo. La norma dell'articolo 3 non risponde ad una visione parziale del problema, ma ad una questione di giustizia: non perchè si voglia privilegiare la spesa farmaceutica nel ripiano dei debiti, ma per una questione molto importante. A questo proposito vorrei riferire delle cifre. La legge finanziaria del 1995 aveva stabilito il tetto della spesa farmaceutica in 9.000 miliardi, partendo però da un calcolo sbagliato, in quanto si riteneva che la spesa nel 1994 fosse stata di 10.000 miliardi, mentre in realtà era stata di 10.379 miliardi. Nel 1995, anzichè 9.000 miliardi, sono stati spesi 9.626 miliardi; quindi è vero che c'è stato uno sfondamento di 626 miliardi, ma in termini reali c'è stato un risparmio di 753 miliardi.

Queste cifre si riferiscono alla spesa farmaceutica esterna (i farmaci venduti nelle farmacie) ma se ci riferiamo alla spesa ospedaliera il risparmio è stato ancora più forte: nel 1994 la spesa è stata di 2.142 miliardi mentre nel 1995 di 2.030 miliardi. Quindi nel 1995 c'è stato un risparmio globale rispetto all'anno precedente di 860 miliardi.

Pertanto - come prevedeva il comma 2 dell'articolo 7 della legge n. 724 del 1995 - avendo constatato sulla base delle correzioni di spesa che c'era stato uno sfondamento di 450 miliardi, avremmo dovuto procedere alla *riclassificazione dei farmaci*. La *riclassificazione* si può realizzare in due modi: o portando farmaci importanti che adesso si trovano nella fascia A, nella fascia C, e quindi a totale carico degli assistiti, oppure facendo ricadere interamente questa spesa sulle aziende farmaceutiche, per cui oltre alla contrazione di 860 miliardi ne avremmo determinata un'altra di circa 600 miliardi e avremmo inferito un colpo ve-

ramente duro e secondo me ingiusto all'industria farmaceutica. Il ripiano della spesa nasce quindi da un'esigenza che è stata perorata da tutte le forze sociali, come qui ci ha ricordato la senatrice Bettoni Brandani: i sindacati e le forze sociali ci hanno detto che dovevamo provvedere assolutamente al ripiano. Non è stato quindi un atto di favoritismo ma, secondo il Governo, un atto di giustizia. Rispondo ai senatori Delfino e Lavagnini che è verissimo che ci sono motivi di grossa preoccupazione per l'anno venturo, dato che possiamo prevedere un aumento di spesa di circa 1.000 miliardi per cui non sono sufficienti i 9.700 miliardi previsti.

Dobbiamo rivedere tutta la materia dato che sono già in atto tre fattori di aumento di spesa.

Uno è rappresentato dal ripristino dei prezzi precedenti la finanziaria del 1995, che aveva imposto uno sconto del 2,5 per cento o del 5 per cento a seconda del fatturato delle aziende.

Ciò porterà ad un incremento di spesa di 450 miliardi di lire.

Il secondo fattore sarà l'introduzione di un allineamento al prezzo medio europeo dei farmaci, bloccato dalla legge finanziaria del 1995, che porterà un incremento di spesa che potrebbe andare dai 180 ai 400 miliardi di lire in rapporto al potere di acquisto dei farmaci.

Vi è poi il terzo fattore, rappresentato dai farmaci innovativi. La senatrice Bettoni Brandani ha citato l'interferone beta, e noi prevediamo un'aggiunta di spesa di circa 200 miliardi. Quindi, abbiamo delle grandi preoccupazioni.

Sono quindi d'accordo nel procedere nella direzione delineata dai senatori Delfino e Lavagnini, cioè di demandare alle regioni il problema della gestione economica della spesa farmaceutica - su questo sono d'accordissimo - mentre lo Stato, in particolare il Ministero della sanità, a mio avviso, dovrebbe invece preoccuparsi della parte più delicata e più scientifica, e cioè la registrazione del farmaco. Ritengo sia questo il vero compito del Ministero della sanità, ed è auspicabile che ciò avvenga al più presto.

Per quanto concerne il prezzo di riferimento, debbo dire al senatore Lavagnini che la finanziaria 1995 non imponeva ma proponeva una sperimentazione al riguardo. Come Governo, avevamo proposto tutto questo, perchè nel documento che il Ministero della sanità ha inviato alla Presidenza del Consiglio - sono a conoscenza del fatto che ufficialmente esso non è stato distribuito ai parlamentari, così come imponeva la legge n. 724 del 1994 - a proposito della politica del farmaco si prospettava l'istituzione del prezzo di riferimento, sulla base del principio che un prodotto uguale, della stessa forma farmaceutica, deve avere un medesimo costo. Non è ammissibile che in presenza di specialità che abbiano gli stessi costi, vi siano dei prezzi differenti.

Un emendamento a tal riguardo è stato introdotto nella legge finanziaria di quest'anno alla Camera dei deputati, ma ho notato che vi è stata una forte reazione anche delle parti sociali; tant'è che uno degli emendamenti presentati oggi in quest'Aula tende ad abrogare tale disposizione normativa.

A tal riguardo, è necessaria comunque una riconsiderazione. Nell'approvare la finanziaria di quest'anno il Senato ha presentato un ordine del giorno che va nella direzione di una revisione generale di tale

questione, e cioè l'istituzione di una struttura, chiamiamola osservatorio, agenzia o altro, che possa finalmente, insieme alle parti sociali stabilire una volta per tutte una politica del farmaco coerente e di lunga durata. D'altronde, questa incertezza giuridica e questo cambiare le carte in tavola ogni momento crea uno scompiglio anche nella programmazione della stessa industria farmaceutica.

Quindi, per quella parte sollevata dai senatori Lavagnini e Delfino circa l'impegno del Governo a ripianare i debiti, debbo riconfermare l'esistenza di tale impegno. Già due provvedimenti sono stati adottati con un decreto-legge che è stato convertito in legge nella giornata di ieri dalla Camera dei deputati, e anche con un impegno nella finanziaria; ci rendiamo conto che si tratta di gocce d'acqua, ma vi sono anche dei buoni segnali. Badate bene, che questa riforma sta producendo qualcosa. Abbiamo notato che già nel 1995 alcune regioni si sono messe in regola con i conti della sanità; la stessa Campania, che era la pietra dello scandalo, per effetto di una saggia politica negli anni precedenti a livello regionale, ha registrato quest'anno uno sfondamento del tetto di spesa soltanto di 80 miliardi, anche se però vi è un debito pregresso che naturalmente ci blocca.

Quindi, di fronte a questa realtà, e cioè che molte regioni sono già in regola con i conti del 1995, ritengo che il Governo possa a questo punto impegnarsi a coprire i disavanzi, perchè questo è un segnale magnifico e, anzi, bisognerebbe stabilire proprio un principio per cui più una regione amministra bene più dev'essere premiata per gli investimenti verso l'innovazione.

Quindi io capisco che questo disegno di legge, pur se viene approvato oggi, è destinato a morire perchè il 4 febbraio scade, però un'approvazione qui potrebbe essere un segnale anche importante per il prossimo Governo al fine di una reiterazione di esso e perchè il Governo tenga conto di tutte le preoccupazioni che sono state qui esposte oggi.

Ringrazio infine tutti i senatori per avere contribuito in modo molto importante ad un dibattito che io reputo di alto spessore.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri della 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso presentati.

MEDURI, segretario. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esprime, per quanto di sua competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime parere di nulla osta ad eccezione che su quello 3.20 su cui il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Formula altresì parere di nulla osta sull'emendamento 2.20 a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che siano soppresse le parole da "nonchè contrattare" fino alla fine».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 521, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo con l'annesso allegato è il seguente:

Articolo 1.

1. I medicinali appartenenti alle classi *a)* e *b)* dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, devono essere in commercio in confezioni in grado di assicurare l'ottimale soddisfacimento delle esigenze terapeutiche, evitando la dispersione di risorse, in conformità dei criteri riportati nell'allegato al presente decreto.

2. Entro il 15 dicembre 1995 le imprese titolari di autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali collocati nelle classi di cui alle lettere *a)*, anche con limitazione all'uso ospedaliero, e *b)* dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, devono presentare domanda diretta a ottenere modifiche delle confezioni autorizzate o nuove confezioni conformi ai criteri dell'allegato di cui al comma 1. Entro lo stesso termine, le imprese interessate devono inviare al Ministero della sanità, per ogni medicinale che risulta in commercio in una confezione già conforme ai predetti criteri, sintetica comunicazione dimostrativa di tale conformità. I prezzi delle nuove confezioni debbono essere proporzionalmente allineati a quelli delle confezioni da sostituire.

3. Le domande e le comunicazioni, presentate ai sensi dei commi 1 e 2, sono sottoposte alle valutazioni della Commissione unica del farmaco. In caso di mancata pronuncia entro il 31 gennaio 1996, le domande si intendono accolte e i prodotti oggetto delle comunicazioni di cui al secondo periodo del comma 2 si intendono conformi ai criteri dell'allegato di cui al comma 1.

4. Entro il 31 marzo 1996 il Ministero della sanità pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* il numero di codice delle confezioni conformi ai criteri dell'allegato di cui al comma 1, anche in base al disposto del comma 3.

5. Le confezioni di cui al comma 4 possono essere immesse in commercio e dispensate con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale, alle condizioni previste dai provvedimenti di classificazione della Commissione unica del farmaco, a partire dal quindicesimo giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ai sensi del

comma 4. Le confezioni diverse da quelle di cui al comma 4 non sono più poste a carico del Servizio sanitario nazionale dal 1° settembre 1996.

6. Per le modifiche di confezioni e per le nuove confezioni richieste in base alle disposizioni del presente articolo, le imprese interessate non sono tenute al pagamento delle tariffe previste dal decreto del Ministro della sanità in data 14 febbraio 1991, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 15 marzo 1991, e successive modificazioni ed integrazioni.

ALLEGATO

(previsto dall'articolo 1, comma 1)

RAZIONALIZZAZIONE DELLE CONFEZIONI FARMACEUTICHE

CRITERI GENERALI

(Validi per tutte le specialità medicinali delle classi a) e b))

Le confezioni farmaceutiche devono essere adatte al ciclo terapeutico per dosaggio e per contenuto; questo obiettivo deve inoltre permettere una maggior standardizzazione dei prodotti medicinali contenenti lo stesso principio attivo.

CRITERI SPECIFICI

1) Per i farmaci per cui si prevede una durata di impiego superiore ai sei mesi, le confezioni dovranno coprire una terapia di cinque settimane. Esempi di questi farmaci sono gli antipertensivi, gli antiasmatici, gli ipocolesterolemizzanti, gli ipoglicemizzanti orali, gli antitrombotici (acido acetilsalicilico). In particolare per i farmaci antipertensivi dovranno essere disponibili confezioni «starter» in grado di coprire due settimane di terapia.

2) Per i farmaci antiulcera la confezione dovrà coprire un periodo di quattro settimane di terapia, salvo che per l'omeoprazolo ed analoghi (due settimane).

3) Per i farmaci antinfiammatori non steroideici, le confezioni dovranno coprire un periodo di terapia pari a tre giorni; nel caso di farmaci con indicazioni di trattamento per lunga durata (es. artrite reumatoide) dovranno essere disponibili confezioni in grado di coprire quattro settimane di terapia.

4) Per gli antibiotici ed i farmaci antinfettivi, le confezioni dovranno essere calcolate in modo da coprire il ciclo medio di terapia per evitare sprechi. Sono ammesse preparazioni monodose per gli antibiotici iniettabili.

5) Per i farmaci antispastici, si ammettono due confezioni: una intesa a coprire due giorni di terapia, l'altra per un periodo di dieci giorni.

6) I preparati a base di calcio e vitamina D dovranno coprire una terapia di quarantacinque giorni; per i sali di calcio sono ammessi in classe a) solo le preparazioni contenenti almeno 1 g di calcio.

7) Le dosi dello stesso principio attivo presente in più preparazioni medicinali dovranno essere unificate e ridotte al minimo possibile. Ad esempio, invece di avere compresse da 5, 10, 20 e 40 mg, si possono avere compresse da 10 e 40 mg divisibili.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire le parole: «15 dicembre 1995» con le altre: «31 gennaio 1996».

1.10

LA COMMISSIONE

Al comma 3, sostituire le parole: «31 gennaio 1996» con le altre: «28 febbraio 1996».

1.20

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli.

DI ORIO, *relatore*. Li do per illustrati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

LAVAGNINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAVAGNINI. Signor Presidente, intervengo per annunciare la nostra astensione.

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, intervengo per annunciare la nostra astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

1. In caso di farmaci innovativi per i quali non sia disponibile il prezzo medio europeo, il Ministero della sanità o le Regioni, al fine di contenere la spesa a carico del Servizio sanitario nazionale, possono contrattarne il prezzo con i produttori o distributori anche esteri, secondo criteri che saranno determinati dal CIPE.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - 1. In caso di farmaci innovativi per i quali non sia disponibile il prezzo medio europeo, il Ministero della sanità può contrattarne il prezzo con i titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio, secondo i criteri determinati dal CIPE, nonchè contrattare la misura dello sconto obbligatorio previsto dall'articolo 9, quinto comma, del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386».

2.20

LA COMMISSIONE

Nell'invitare il relatore ad illustrarlo, ricordo che la 5ª Commissione permanente ha condizionato il parere favorevole alla soppressione della parte finale, dalle parole: «nonchè contrattare» fino alla fine.

DI ORIO, relatore. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sè e sono d'accordo con la modifica proposta dalla 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame e sulla modifica ad esso proposta.

CONDORELLI, sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, non sono d'accordo con la modifica proposta perchè cadrebbe tutto l'emendamento così come era stato concepito; la contrattazione per noi è un elemento veramente essenziale, quindi sarei contrario

ad un emendamento così modificato. Sarei stato favorevole al testo della Commissione, ma se mutilato in questo modo sono contrario.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, professor Condorelli, ma il relatore è per aderire al parere della 5ª Commissione, che altrimenti imporrebbe il voto elettronico, che ritirerebbe questa parte dell'emendamento.

CONDORELLI, sottosegretario di Stato per la sanità. Sì, però con questa modifica viene snaturato l'emendamento; per noi, come Ministero, è un problema molto importante quello di poter contrattare e, se viene a mancare questa parte, viene a mancare l'essenza dell'emendamento, esso non ha nessun significato per noi non è più uno strumento utile.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.20.

BETTONI BRANDANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, siamo d'accordo nel sopprimere la seconda parte dell'emendamento come proposto dalla 5ª Commissione, e ciò per due motivi: non solo per il parere, altrimenti contrario, della Commissione bilancio, ma perchè è concettualmente sbagliato nell'attuale formulazione, in quanto ottiene l'effetto opposto a quello per cui è nato.

In realtà la contrattazione qui avverrebbe con uno sconto dal 50 per cento in su, non in diminuzione.

DELFINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Signor Presidente, a me pare che l'emendamento in discussione rispetto al testo del decreto-legge, laddove si fa riferimento al «Ministero della sanità o alle regioni», emargini l'importante ruolo del coordinamento o in qualche modo il coinvolgimento delle regioni che, anche nell'ambito della negoziazione a livello nazionale, potrebbero utilemente svolgere.

Pertanto, dichiaro il voto contrario a tale emendamento e chiedo al Governo di riconsiderare la materia, proprio perchè l'attività gestionale è un compito che in linea di principio - lo abbiamo tutti condiviso - spetta alle regioni, le quali non possono essere escluse da questa forma di contrattazione.

LAVAGNINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAVAGNINI. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Gruppo del Partito popolare italiano all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dalla Commissione, con la soppressione delle ultime cinque righe testè indicate dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

1. I limiti di spesa previsti dall'articolo 7, commi 4 e 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, sono riferiti a ciascuna regione in proporzione alla popolazione residente.

2. L'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica previsto dall'articolo 7, comma 4, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, è rideterminato in lire 9.700 miliardi.

3. Le maggiori spese per l'assistenza farmaceutica per l'anno 1995, pari a lire 700 miliardi, da imputare al capitolo 5941 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, sono poste a carico delle somme iscritte sul conto dei residui del capitolo medesimo per l'anno finanziario 1995.

4. La somma prevista dal comma 3 è ripartita fra le regioni in proporzione alla popolazione residente.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

3.10

LAVAGNINI

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I suddetti importi saranno liquidati dopo l'accertamento dei debiti delle Unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, così come previsto dai commi 13 e 14 dell'articolo 2 della legge n. 549 del 1995 e la ripartizione alle Regioni della quota a ripiano dei disavanzi degli anni precedenti posta a carico del bilancio dello Stato per il 1996»

3.20

LAVAGNINI

Al comma 4 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le regioni, sulla base delle indicazioni fornite dal Governo, in ordine al controllo ed alla gestione della spesa farmaceutica, attuano, secondo le normative vigenti, le misure di monitoraggio, controllo e verifica, ritenute più opportune, a partire dal 1° giugno 1996».

3.30

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

LAVAGNINI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.10.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame, che se approvato preclude la votazione degli emendamenti successivi.

DI ORIO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dal senatore Lavagnini.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti successivi.

Senatore Lavagnini, la 5^a Commissione ha espresso parere contrario sull'emendamento 3.20. Come ella sa, se l'emendamento verrà mantenuto sarà necessario ricorrere ad una votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, anche se è evidente in questo momento la mancanza del numero legale. Mantiene quindi l'emendamento 3.20?

LAVAGNINI. Signor Presidente, non solo mantengo l'emendamento, ma desidero anche illustrarlo.

PRESIDENTE. Prego, senatore Lavagnini.

LAVAGNINI. Questo emendamento in qualche modo era subordinato al precedente, con il quale si rifiutava il principio del ripianamento dei debiti, come avevo già espresso in sede di discussione generale. Non me ne voglia il relatore, al quale sono legato da un affetto che va al di là dell'apprezzamento professionale, ma non è eccentrico da parte nostra sostenere la necessità che la sanità sia gestita a livello regionale. Io e lui, insieme, abbiamo condotto questa battaglia pur accettando un taglio di 5.000 miliardi a tale settore effettuato dal governo Berlusconi, con un'impostazione centralistica. Però quel Governo ha avuto il coraggio di operare un altro taglio del 3 per cento che ha portato a un'ulteriore riduzione della spesa farmaceutica. Il tentativo di ripianare i debiti senza procedere ad una riclassificazione dei farmaci ha determinato un allentamento nei lavori della Commissione unica del farmaco e ciò ha prodotto un'ulteriore spesa di 11.000 miliardi.

In questa situazione, mentre continua ad accumularsi il debito, il Governo non ha dato una risposta e si è stabilita una riserva legislativa nei confronti della spesa farmaceutica. Se non viene approvato l'emendamento 3.20, da me presentato, arriveranno alle regioni i fondi per pagare la spesa farmaceutica, ma non quelli per pagare la spesa speciali-

stica e ambulatoriale, per un totale di 15.000 miliardi che sono ancora da pagare dal 1992. Noi salderemo i conti del 1995 per un solo settore, ma non per gli altri.

Per questi motivi avevo presentato in Commissione un emendamento di minima portata, che speravo fosse accolto in quella sede. Per la verità, i colleghi della Commissione mi hanno dimostrato apprezzamento e stima di carattere personale che però si sono tradotti soltanto in un voto di astensione. Il mio voto favorevole perciò non è stato sufficiente a fare accogliere dalla Commissione questa riflessione: nel provvedimento collegato alla manovra finanziaria del 1995 abbiamo inserito 700 miliardi che dovevano servire per costruire mutui e per ripianare gli oltre 6.000 miliardi di debito delle unità sanitarie locali. Aggiunti ai 3.500 miliardi del decreto-legge recentemente convertito in legge dal Senato, avrebbero potuto dare un respiro notevole almeno ai debiti sospesi nelle unità sanitarie locali degli anni 1992-1994.

Se non verrà approvato l'emendamento 3.20, quei fondi risulteranno immobilizzati e non definiti mentre pagheranno in fondi per la farmaceutica. È una sperequazione e una ingiustizia che non mi sento di avallare.

DELFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Aderisco alle considerazioni del collega Lavagnini e sottoscrivo l'emendamento 3.20, riaffermando che non c'è in noi alcuna stramberia o ricerca di eccentricità, ma la convinzione profonda della necessità di un percorso coerente e di una valutazione complessiva della questione relativa ai debiti pregressi.

Siamo consapevoli, signor Sottosegretario, della necessità di una vera alta politica del farmaco, con forti sostegni alla ricerca, all'innovazione, una politica che esamini ed approfondisca tutti i problemi, in modo che il Parlamento approvi una proposta che effettivamente possa cogliere le difficoltà dell'industria farmaceutica che rappresenta sicuramente una grande risorsa del nostro paese.

Riteniamo corretto, per ragioni di equità e di giustizia, affrontare il problema dei debiti pregressi in termini generali. Ci sono risorse accantonate, il Governo ha il dovere di prenderle e di emanare gli opportuni provvedimenti, affinché arrivino risposte a tutti i creditori del Servizio sanitario nazionale.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MONTELEONE. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei annunciare che appongo la mia firma all'emendamento 3.20 ed esprimerò le mie motivazioni in aggiunta a quelle esposte dal collega Lavagnini, che condivido.

Oggi ancora una volta stiamo parlando di misure di razionalizzazione della spesa pubblica, in un giorno in cui, proprio per la mancata

razionalizzazione, un comparto pubblico della sanità, quello dei medici, è costretto, dopo cinque anni, a scioperare per il suo contratto. Se vogliamo veramente parlare di razionalizzazione, ricorderemo che pochi giorni orsono, proprio in quest'Aula, abbiamo votato un decreto, che in queste ore è stato consegnato alla Camera dei deputati per la approvazione definitiva, dove si parlava del ripiano dei debiti delle unità sanitarie locali e di accelerazione per la definizione delle spese murarie per la sanità. Tutto ciò a mio avviso si inserisce in questa ottica. Non possiamo usare il termine razionalizzazione in maniera troppo intensa altrimenti corriamo il rischio di avere risultati non positivi ma negativi. Se vogliamo razionalizzare, dobbiamo prevedere il tempo necessario per farlo e in quest'Aula dobbiamo essere consequenziali in tale senso. Prevediamo il tempo per valutare quali effettivamente siano i debiti da ripianare nelle varie unità sanitarie locali; in conseguenza di ciò, discutiamo di questi problemi, anche se la loro risoluzione andrà demandata alla regione o ad altre istituzioni.

L'approvazione di questo emendamento, e quindi il rafforzamento dei concetti in esso contenuti, si muove nell'ottica di una razionalizzazione seria e concreta.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

DI ORIO, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento in esame, e dichiaro che la responsabilità che si sono assunti i colleghi intervenuti, evidentemente in tutta libertà e serenità, non mi sento di dividerla. Qui si tratta di questioni diverse da quelle poste.

Vorrei ricordare che il settore farmaceutico è in crisi non da poco tempo e che vi sono situazioni gravi anche per quanto riguarda l'occupazione, che sicuramente è un settore strategico al quale il paese attribuisce un significato anche per quanto attiene le politiche di sviluppo del paese intero.

Per questi motivi, ritengo che non vada ulteriormente indebolito il tessuto produttivo del settore farmaceutico.

CONDORELLI, sottosegretario di stato per la sanità. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.20, presentato dal senatore Lavagnini.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDURI, segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 6 febbraio 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 6 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri (2403).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti (2399) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 12, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori (2437) (*Relazione orale*).

III. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 547, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (2414) (*Voto con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 13,15).

Allegato alla seduta n. 296**Regolamento del Senato, apposizione di nuove firme
su proposte di modificazione**

In data 31 gennaio 1996 il senatore Zecchino ha dichiarato di apporre la propria firma alla seguente proposta di modificazione del Regolamento:

COVIELLO ed altri. - «Modifica degli articoli 22, 23, 40, 100, 47, 142 e 144 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 20*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3647 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 573, recante disposizioni urgenti concernenti il differimento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali» (2507) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 31 gennaio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

STEFANO. - «Istituzione della zona franca produttiva del porto di Taranto» (2504);

CAMPUS. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Alghero» (2505);

SCIVOLETTO, CARPINELLI, ANGELONI, GIOVANELLI, VIGEVANI, FALOMI, BUCCIARELLI E ROGNONI. - «Delega al Governo in materia di deducibilità delle spese sostenute dai contribuenti per abbonamento ai servizi di trasporto pubblico locale» (2506).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

LA LOGGIA ed altri. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche alla parte II della Costituzione della Repubblica italiana» (2456), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Disciplina della partecipazione al procedimento penale a distanza e dell'esame dei collaboratori di giustizia, nonché modifica della competenza sui reclami in tema di articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario» (2482), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla cooperazione economica, industriale e tecnica, fatto a Roma il 16 marzo 1994» (2469) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª della 5ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica lituana, fatto a Vilnius l'11 marzo 1994» (2470) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakistan sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 settembre 1994» (2472) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MERIGLIANO. - «Modificazione alla denominazione delle scuole di ingegneria aerospaziale del Politecnico di Torino e dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza"» (2264), previo parere della 1ª Commissione;

DI ORIO. - «Regolamentazione delle attività di restauro» (2357), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PEPE. - «Riconoscimento del servizio scolastico prestato dagli insegnanti di religione» (2435), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BAGNOLI. - «Istituzione dell'Istituto nazionale dei sistemi a grande interfase» (2453), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

ROMOLI. - «Istituzione dell'albo professionale dei tecnici delle industrie riservato a coloro che hanno conseguito il diploma di maturità professionale presso gli istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato» (2222), previ pareri della 1ª della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

PEPE. - «Modifica del comma 3 dell'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295. Inserimento del geriatra nelle commissioni mediche incaricate di effettuare gli accertamenti» (2391), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 1º dicembre 1995, n. 512, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati di Governo» (2349) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 30 gennaio 1996, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa dell'11 gennaio 1996.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 30 gennaio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, copia del decreto di determinazione dei contingenti massimi per il 1996 del personale destinatario delle norme di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 13 e 16 della legge 23 marzo 1983, n. 78.

Detta documentazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 31 gennaio 1996, ha trasmesso una nota di segnala-

zione, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, sulla disciplina normativa e assetti regolamentativi del settore delle comunicazioni via satellite.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per la seta in Milano.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Nello scorso mese di gennaio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di gennaio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 29 gennaio 1996, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa ufficiali dell'esercito, del Fondo di previdenza dei sottufficiali dell'esercito, della Cassa ufficiali della marina militare, della Cassa sottufficiali della marina militare, per gli esercizi 1992 e 1993 (*Doc. XV, n. 87*).

Detto documento sarà inviato alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Barbieri, Bertoni, Campo, Casillo, De Luca, Falqui, Gallo, Pieroni, Salvi, Zaccagna e Marini hanno aggiunto la propria firma alla interpellanza 2-00382 *p.a.*, dei senatori Salvato ed altri.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori. Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 68.

Interrogazioni

DE LUCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'Enel, sede di Vibo Valentia (stando ad informazioni di stampa (si veda, ad esempio, «l'Unità» del 28 gennaio 1996), avrebbe licenziato una lavoratrice portatrice di grave *handicap* (tale Adriana Volpe) e, nonostante le ripetute pronunce giudiziali, non avrebbe provveduto a reintegrarla nel posto di lavoro (e ne avrebbe, anzi, impedito l'accesso al posto di lavoro, omettendo la rimozione doverosa di «barriere architettoniche»);

che, peraltro, personale dell'ente avrebbe indotto detta lavoratrice a rinunciare alle proprie pretese, promettendo - in corrispettivo - l'assunzione della figlia disoccupata della lavoratrice medesima;

che la promessa, stando alle medesime fonti informative, non sarebbe poi stata onorata,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la verità dei fatti risultante all'esito di urgente, accurato accertamento;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere.
(3-01170)

MANIERI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Considerato:

che le piogge torrenziali che negli ultimi giorni hanno colpito il Salento hanno provocato il cedimento di un tratto delle mura della cittadella fortificata di Acaya (Lecce), una delle emergenze storico-culturale-monumentale più rilevante e significativa del Rinascimento nel Salento;

che tale cedimento, intervenuto su uno stato di grave degrado a lungo denunciato, ha determinato una situazione di grave pregiudizio per la tenuta del complesso murario esterno, dei bastioni e delle torri del castello;

che l'amministrazione comunale di Vernole ha allertato la sovrintendenza di Bari, il Ministero per i beni culturali e ambientali, nonché la provincia di Lecce e la regione Puglia, che pure aveva incluso nel 1987 la cittadella di Acaya tra gli itinerari turistici del Mezzogiorno;

che numerose associazioni culturali, esponenti della cultura a livello nazionale e locale, civiche amministrazioni si stano mobilitando per richiamare l'attenzione degli organi competenti sul rischio di distruzione di un bene di grande valore,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(3-01171)

BASTIANETTO, FONTANINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la problematica della ricongiunzione dei contributi versati per periodi lavorativi non svolti in Italia ma in altri paesi della comunità è disciplinata dal Regolamento CEE n. 1408/72;

che tale regolamento stabilisce all'articolo 2 che la normativa si applica ai cittadini degli Stati membri, agli apolidi e ai profughi residenti nel territorio, nonché ai relativi familiari;

che le materie rientranti nel campo di applicazione del citato regolamento sono le prestazioni di invalidità, di vecchiaia, ai superstiti e ai familiari.

che in virtù dell'articolo 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito dalla legge 6 luglio 1939, n. 1272, il personale dipendente degli enti pubblici e delle amministrazioni statali è escluso dal regime della assicurazione generale;

che per un pubblico dipendente è praticamente impossibile chiedere il ricongiungimento dei contributi versati o il riconoscimento degli anni lavorativi prestati negli altri paesi dell'Unione;

che una situazione tale appare intollerabile, soprattutto in un periodo in cui il principio della libera circolazione dei lavoratori è pienamente affermato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda dare dei chiarimenti sulla legislazione attuale e se non ritenga opportuno dare vita ad un nuovo regolamento con lo scopo di dare la possibilità ai dipendenti pubblici che abbiano prestato attività lavorativa all'estero tenendo nel dovuto conto la diversa realtà che il mondo del lavoro si trova ad affrontare.

(3-01172)

TAPPARO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso che dal 1° marzo 1995 operano presso gli istituti del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) oltre 2.000 borsisti risultati vincitori del bando n. 201.19.1 del 15 dicembre 1994, bando di concorso emanato, d'intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nell'ambito del programma del Fondo strutturale europeo (FSE) - obiettivo 1 - dell'Unione europea e destinato a laureati residenti nelle regioni meridionali da usufruirsi presso organi di ricerca e progetti finalizzati del CNR, per la formazione nel campo delle discipline afferenti ai comitati nazionali di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche;

considerato:

che il programma operativo faceva parte del quadro comunitario di sostegno 1990-1993 a titolarità del Ministero del lavoro;

che il periodo di formazione di dieci mesi era destinato a concludersi il 31 dicembre 1995, come specificato nel bando di concorso;

che il periodo di formazione ha fornito la possibilità di entrare in contatto con realtà lavorative diverse da quelle delle regioni di provenienza e per molti borsisti questo periodo ha fornito la possibilità di inserimento definitivo nel mondo del lavoro;

che il Ministero del lavoro, con un comunicato del 7 novembre 1995, ha dato la possibilità al Consiglio nazionale delle ricerche di ampliare l'attività formativa delle borse di studio già attivate inviando il re-

lativo programma didattico, le motivazioni dell'ampliamento e i relativi costi; si è inoltre ottenuto, su interessamento dello stesso Ministero, l'assenso da parte della Commissione europea a prorogare fino al 30 giugno 1996 il termine per la conclusione delle attività formative;

che con l'approssimarsi della data di scadenza delle borse i borsisti si sono riuniti in assemblea il giorno 6 dicembre 1995 a Roma e durante un incontro con il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, professor Garaci, hanno sottolineato la necessità di accelerare i tempi per una rapida soluzione positiva del problema della proroga e la necessità di garantire una soluzione di continuità tra i periodi di formazione per evitare i problemi logistici che i ragazzi non residenti nelle regioni di formazione, costituenti la maggioranza dei borsisti, si sarebbero trovati a dover affrontare;

tenuto conto che sulla base di queste considerazioni i borsisti hanno avanzato una proposta basata, da un lato, sulla utilizzazione dei fondi residui per il finanziamento del prolungamento di due mesi del periodo di formazione, in modo da arrivare al completamento dell'anno, dall'altro lato, sulla utilizzazione dei due mesi per la presentazione di un progetto formativo per accedere al finanziamento di un nuovo bando di concorso, considerando che nell'ambito del quadro comunitario di sostegno - obiettivo 1 - 1994-1999 il programma operativo finanziato dal FSE è, a differenza del precedente, a titolarità del Ministero dell'università e della ricerca scientifica;

rilevato però che lo stesso presidente del Consiglio nazionale delle ricerche dava la sua disponibilità per l'utilizzazione dei fondi residui, con eventuale integrazione a carico del CNR, in caso di insufficienza, per il prolungamento immediato fino alla fine del mese di febbraio delle borse, e si diceva disponibile anche a un intervento presso i Ministeri competenti per il finanziamento di un nuovo bando di concorso entro la fine del febbraio 1996,

atteso:

che l'effettivo prolungamento ottenuto è stato di soli 45 giorni e che conseguentemente il periodo di formazione assume la durata complessiva di undici mesi e mezzo;

che solo il 18 gennaio 1996 il Consiglio nazionale delle ricerche ha richiesto al Ministero dell'università la possibilità di finanziare un nuovo bando, ma senza allegare un progetto come invece la ristrettezza dei tempi richiederebbe;

che il Ministero ha appena destinato 30 miliardi all'ENEA,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e necessario concludere le istruttorie necessarie ed assumere le relative decisioni, per evitare spreco di tempo che penalizzerebbe inutilmente la situazione dei borsisti e, soprattutto, metterebbe a rischio la possibilità di utilizzare i fondi che l'Unione europea ha messo a disposizione dell'Italia.

(3-01173)

CARCARINO, SALVATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nell'aprile 1992 la ditta Mares srl di Casalnuovo (Napoli) procedeva al concordato preventivo, con cessione di beni, e subito dopo li-

enziava con illegittimo provvedimento i dipendenti, e successivamente il pretore di Pomigliano annullava i licenziamenti;

che nel luglio 1993 il tribunale di Napoli dichiarava il fallimento della Mares;

che nel dicembre 1993, a detta del curatore fallimentare, sarebbe stata inoltrata domanda atta a ottenere il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, così come prevede la legge n. 223 del 1991; l'errata o omessa domanda di cassa integrazione guadagni straordinaria ha provocato un danno notevole ai lavoratori, parte dei quali ricorrevano avverso l'istanza di fallimento;

che nel settembre 1994, in seguito al trasferimento dal tribunale di Napoli a quello di Nola dei fascicoli relativi alla vicenda Mares, gli incartamenti venivano smarriti;

considerato che al danno provocato dalla mancata corresponsione dei periodi di cassa integrazione guadagni straordinaria, di cui i 19 dipendenti della Mares avevano diritto, si è aggiunto anche quello della mancata corresponsione del trattamento di fine rapporto nonchè la possibilità di essere inseriti in quanto lavoratori in mobilità, nei progetti di lavori socialmente utili previsti dai rispettivi comuni di appartenenza, si chiede di sapere:

quali siano le cause e i responsabili dello smarrimento degli incartamenti relativi alla vicenda Mares;

se si abbia notizia di quali iniziative si intenda porre in essere per la ricostruzione dei fascicoli presso il tribunale di Nola, in tempi sufficientemente rapidi, tenendo conto che si tratta di lavoratori licenziati illegittimamente così come decretato dal pretore di Pomigliano con sentenza n. 116 del 1993, e che a tutt'oggi non si vedono ancora riconosciuti i propri diritti, primo tra tutti quello al lavoro.

(3-01174)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSTA. - *A/la Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che nella regione Puglia il settore economico dell'edilizia, stando ai dati forniti alla fine dell'anno 1995, ha perso investimenti per diversi miliardi di lire;

che dai 163 miliardi del 1993 (primo semestre) si è passati ai 41 miliardi del '94, fino ad arrivare ai 17 miliardi dei primi sei mesi del '95;

che i bandi di gara d'appalto nella provincia di Lecce hanno avuto un calo del 58,8 per cento;

che l'aumento del numero di iscrizioni alla Cassa edile non è significativo in quanto è ormai prassi che tale iscrizione venga fatta soltanto per ottenere gli sgravi dell'INPS,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario intervenire al fine di assicurare una reale ripresa del settore dell'edilizia incrementando i bandi di gara e conseguentemente gli appalti pubblici per permettere una ripresa al settore dell'edilizia.

(4-07882)

COSTA. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che i nubifragi che in questi ultimi giorni hanno colpito la provincia di Lecce hanno causato danni per circa 6 miliardi di lire;

che il maltempo non soltanto ha causato danni alla coltura ma anche alle strade e alle strutture;

che questa sciagura naturale ha tolto a molte famiglie l'unico mezzo di sostentamento;

che si sono già riuniti alcuni consigli comunali al fine di chiedere il riconoscimento dello stato di calamità,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adoperarsi rapidamente al fine di favorire misure d'intervento per aiutare le aziende agricole danneggiate riconoscendo al Salento lo stato di calamità,

(4-07883)

GRIPPALDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che l'EMS, istituito per legge nei primi anni '60, costituiti per lo sfruttamento dei giacimenti potassici la società Ispea;

che nel 1980, a fronte delle perdite giudicate insostenibili, venne scorporata dall'Ispea una parte delle attività, passate all'Italkali per ristrutturazione, con la previsione che nel 1986 si sarebbero dovute cedere anche le restanti attività;

che, invece, nel medesimo giorno in cui una decisione legislativa avrebbe dovuto porre le premesse per detto passaggio l'amministratore delegato dell'Italkali venne imputato (e dopo 5 anni riconosciuto innocente); il passaggio non ebbe luogo e l'Italkali, posta in liquidazione, continuò a produrre perdite;

che dal 1981 al 1991 l'Italkali, ripristinati in minor tempo possibile gli impianti trovati in condizioni deprecabili, specialmente a Pasquasia, iniziò a produrre ininterrottamente utili;

che questi utili vennero, in alcuni anni, distribuiti agli azionisti (di cui il 15 per cento all'EMS) mentre i restanti vennero impiegati per il potenziamento ed il miglioramento degli impianti; a questo si aggiunge quanto è stato reinvestito nell'azienda, grazie a facilitazioni varie, quali ad esempio le leggi nazionali di sostegno all'industria mineraria;

che dal 1991 è iniziato ad aumentare in modo esponenziale il contenzioso tra Italkali ed EMS, fino al recente arbitrato per danni arrecati dall'EMS all'Italkali ed in particolare:

1) nel 1989 scadeva la concessione trentennale di coltivazione del giacimento di Pasquasia, il cui rinnovo fu ritardato per ragioni pretestuose dell'EMS fino a far mancare il titolo e ad obbligare l'Italkali al blocco dell'attività di Pasquasia, provocando a questa un danno corrispondente al mancato fatturato di una azienda con introiti annui per oltre 150 miliardi, a cui si aggiunsero le perdite collegate di introduzione sul mercato, di credibilità rispetto ad acquirenti poliennali, le penali, le spese generali improvvisamente sbilanciate, eccetera;

2) nel 1991 fu interrotta la somministrazione di acqua industriale alla miniera di Pasquasia che l'EMS doveva fornire per contratto alla miniera stessa; l'acqua veniva prelevata dal lago di Villarosa, il cui livello andava diminuendo; l'Italkali fece presente per tempo il pericolo, ma l'imprevidenza dell'EMS fu tale che i suoi funzionari proibirono addirittura l'accesso a tecnici Italkali che avrebbero voluto seguire l'abbassamento; quando poi l'EMS pensò di correre ai ripari era troppo tardi ed i lavori furono inevitabilmente sospesi con danni superiori ai precedenti;

3) la mancata fornitura della percentuale di minerale prevista contrattualmente dall'Ispea agli impianti di Pasquasia e Casteltermini, che furono costretti a marciare continuamente a potenza ridotta;

4) la mancata costruzione, prevista da svariati anni ma mai realizzata, degli scarichi fognari per Pasquasia e Casteltermini che, a fronte dell'attuale legislazione, devono essere concepiti come infrastrutture necessarie per gli scarichi, al fine di permettere la regolare attività degli impianti;

che, considerata l'assoluta impreparazione dell'EMS ad una mentalità produttivistica e di gestione, sono evidenti i motivi che hanno portato alla decisione di cedere le azioni Italkali, dando, in un primo momento, ai lavoratori-impiegati e ai cittadini siciliani tutti la vana speranza di una rivitalizzazione del settore dei sali, fonte naturale di guadagno e produzione della regione Sicilia;

che nel luglio 1993 negli uffici del Ministero del lavoro si è tenuta una riunione tra le parti in causa per discutere sulla sorte di Pasquasia, conclusasi con la ferma garanzia da parte del Governo che si sarebbe impegnato nel far rispettare l'accordo, sottoscritto un anno prima negli uffici dell'ente minerario siciliano, in cui venne prevista la ripresa dell'attività produttiva di Pasquasia e di tutti i siti minerari dell'isola, approfondendo, inoltre, il problema della prosecuzione della cassa integrazione straordinaria;

che un anno dopo, in base alla legge regionale n. 34 del 29 settembre 1993, la regione siciliana ha trasmesso all'ufficio provinciale del lavoro di Enna i ruoli relativi ai dipendenti dell'Italkali già occupati nella miniera di sali potassici di Pasquasia, per la corresponsione del trattamento straordinario salariale senza però fare alcun cenno sulla possibilità di riapertura dell'attività nella miniera di Pasquasia;

che è stato avanzato il sospetto che esista la celata volontà di trasformare la miniera in deposito di scorie radioattive, nonostante esista una ordinanza del 1987 emessa dal sindaco con la quale si vietava all'ENEA di effettuare esperimenti per trasformare la miniera in pattumiera di scorie radioattive;

che pochi giorni fa si è tenuto un incontro fra i sindaci dei comuni interessati e l'assessore regionale all'industria Canino, che ha portato alla luce l'orientamento del governo siciliano di attuare un «piano salgemma» in base al quale oltre il 50 per cento dei lavoratori della miniera di sali potassici verrebbero ad essere utilizzati negli impianti di Realmonte e Casteltermini (dove si lavora il prodotto), senza specificare la sorte dei restanti operai, rinviando il resto alla prossima legislatura;

che si allontana così l'ipotesi di una proroga dei progetti di pubblica utilità che garantirebbero il salario alle maestranze, progetti che vengono a decadere il prossimo 4 aprile;

che a questa decisione Pasquasia ha reagito con una chiara protesta da parte degli operai in cassa integrazione che all'unanimità hanno occupato la miniera, dove alcuni di essi si sono appostati, con il volto coperto, su uno dei vecchi pilastri di cemento dell'impianto, minacciando di buttarsi di sotto, a causa dell'intolleranza di una classe politica che per cinque anni si è limitata ad illudere senza mai essersi realmente dimostrata interessata a risolvere il dramma di oltre 520 dipendenti;

che non è facile capire come possa essere tollerata una tale elusione di compiti specifici attribuiti all'assessore dalla legge, nonostante la gravità dei danni che lavoratori, imprese, enti locali, regione e Stato hanno subito; sta di fatto che nessuno fino ad oggi è stato chiamato realmente a rispondere in alcuna sede; a ciò certamente concorre l'espediente di taluni ambienti regionali di criminalizzare l'Italkali, nonostante sia il primo soggetto danneggiato e di tirarla in ballo anche nell'odierna vicenda che non la riguarda in alcun modo;

che l'Italkali è di fatto stata costretta a ritirarsi sin dal novembre 1992 quando percepì (a giusta causa) che la regione Sicilia non avrebbe mai realizzato le opere, per le quali la legge del 1991 aveva anche stanziato i fondi, lasciando così al soggetto proprietario (EMS) un compendio industriale di altissima efficienza (che a Pasquasia produceva a ciclo continuo oltre mille tonnellate di solfato potassico al giorno), in cui l'azienda aveva investito ingenti somme di denaro a proprie spese;

che è assurdo poter pensare di placare, con provvedimenti irrisori, il malcontento dei lavoratori e delle rispettive famiglie di Pasquasia, i quali sono ben coscienti di aver perso la propria occupazione a causa della noncuranza delle autorità regionali, a cui si aggiunge l'incoscienza di queste di fronte a tutta la regione siciliana per averla privata della possibilità di un valido accrescimento industriale, ai fini di una ripresa socio-economica, importante per una regione già di per sé penalizzata da gravi problemi di ordine logistico e sociale, che vanno a ripercuotersi sullo sviluppo finanziario e viceversa,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda assumersi la responsabilità di intervenire al fine di verificare quanto suesposto e di risolvere con mezzi efficaci ed urgenti una situazione che le autorità designate per competenza non hanno saputo o voluto gestire negli interessi della regione stessa, considerando altresì la eventuale responsabilità morale a cui si andrebbe incontro dinanzi a soluzioni drastiche e tragiche, minacciate pochi giorni fa, dagli operai dell'Italkali.

(4-07884)

DE CORATO. - *Al Ministro delle finanze.* - In relazione ai problemi dell'amministrazione finanziaria ed alla recente manovra finanziaria per il 1996;

considerato:

che l'articolo 3, comma 205, dispone: «Fermi restando i compiti e le finalità della commissione prevista dall'articolo 38 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto ministeri, pubblicato nel sup-

plemento ordinario n. 63 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 124 del 30 maggio 1995, in via sperimentale per il personale dell'amministrazione finanziaria, al fine di incrementare l'attività di controllo nonchè di assicurare il massimo grado di efficienza dei servizi, la semplificazione e la trasparenza dei rapporti con i contribuenti, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran), d'intesa con le organizzazioni sindacali, definisce, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, procedure finalizzate alla riqualificazione professionale del personale e idonee alla copertura dei posti disponibili nelle dotazioni organiche, dei livelli dal quinto al nono degli uffici finanziari, determinate ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni»;

che le procedure di cui al comma 202 sono improntate ai seguenti criteri generali:

a) corsi di riqualificazione, aggiornamento e specializzazione sono organizzati dal Dipartimento della funzione pubblica, d'intesa con il Ministero delle finanze;

b) l'accesso ai corsi è subordinato al superamento di una prova selettiva scritta e diretta ad accertare la conoscenza dei servizi e la competenza necessaria per lo svolgimento delle mansioni del profilo al quale è indirizzato il corso;

c) sono ammessi, a domanda, alla prova, di cui alla lettera b) i dipendenti dell'amministrazione finanziaria in servizio dal 31 dicembre 1994, appartenenti a qualifiche funzionali immediatamente inferiori a quelle cui sono indirizzati i corsi salvo che per l'accesso alla settima qualifica funzionale, in possesso, alla data di pubblicazione del bando di ammissione, di una anzianità di almeno cinque anni e del titolo di studio prescritto per l'accesso al profilo professionale cui sono indirizzati i corsi, ovvero di una anzianità di servizio di almeno dieci anni ed in possesso del titolo di studio inferiore a quello previsto per la qualifica per cui si concorre;

d) i corsi hanno contenuto teorico-pratico e vertono sulle materie di diritto amministrativo e ragioneria;

e) a conclusione dei corsi i candidati sono sottoposti a una prova di carattere teorico-pratico, relativa al profilo al quale è indirizzato il corso ...;

visto:

che grande profondo sconcerto crea il comma nella parte in cui stabilisce i requisiti per accedere ai corsi relativi alla VII e all'VIII qualifica funzionale: almeno cinque anni di anzianità ed il possesso della laurea o almeno dieci anni di anzianità ed il possesso di un qualsiasi titolo di studio;

che l'ingiustizia nasce dalle limitazioni temporali: chi possiede dieci anni di anzianità e possiede un qualsiasi titolo è praticamente preferito a chi possiede una laurea e 364 giorni di anzianità;

che una palese ingiustizia colpisce i «collaboratori tributari» vincitori di un concorso pubblico per esami poichè non potranno beneficiare delle «agevolazioni» di cui sopra; lo stesso avverrà per coloro i quali sono stati recentemente assunti nel dipartimento del territorio con la sesta qualifica, in possesso della laurea in ingegneria ma con una anzianità inferiore a cinque anni;

che la norma contenuta nel comma 206 crea un'ingiustizia sociale perchè limita fortemente le legittime aspettative di quei giovani laureati desiderosi di entrare a fare parte dell'amministrazione finanziaria;

che questa procedura rappresenta una sorta di ripescaggio per coloro i quali non hanno superato i recenti concorsi o solo un comodo espediente per scongiurare la mobilità che potrebbe colpire una parte della quinta qualifica in esubero;

che è a tutti noto che la percentuale dei controlli fiscali non supera l'1,5 per cento l'anno e, quindi, un eventuale ed auspicabile aumento degli addetti ai controlli non potrà che improntare il raggiungimento della pur sempre irrisoria percentuale del 3 per cento;

che non è possibile puntare sugli imminenti «studi di settore» ed accontentarsi di un minimo di reddito credibile;

che è semplicemente anacronistico ritenere che a tavolino possa essere stabilito il volume d'affari «attendibile» di un imprenditore o di un professionista, prescindendo dalle singole e diverse realtà nelle quali si esercita la propria attività;

che la soluzione del problema potrebbe essere avviata con una ragionevole attività di controllo su tutte le attività autonome e non sulle loro contabilità,

si chiede di sapere:

per quale motivo, al fine di coprire una carenza di organico della settima e ottava qualifica, non sia possibile ricorrere ad un normale concorso che assicuri una seria selezione fra le forze lavorative esterne ed i colleghi interni;

se non sia il caso di effettuare i controlli proposti con periodica cadenza presso i commercianti in modo da verificare l'acquisto di merce con o senza fattura, per rilevare il relativo ricarico applicato;

se questi controlli cadenzati non si possano affidare al personale di quinta qualifica, considerato, quindi, che con la previsione di questi nuovi e delicati compiti verrebbe meno l'esubero evidenziato, in questa qualifica, dalle piante organiche.

(4-07885)

DE CORATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - In relazione alla nomina, non ancora avvenuta, di un nuovo direttore generale dell'ente radiotelevisivo;

considerato:

che detta situazione lascia l'ente in uno stato di oggettiva difficoltà e di pre-paralisi, in antitesi con gli impegni che lo stesso presidente del consiglio d'amministrazione ha avuto modo di illustrare all'ONU;

che il programma illustrato ha ricevuto dagli interlocutori ONU un vivo apprezzamento;

visto:

che sono già passati diversi giorni dalla sfiducia decisa dal consiglio di amministrazione nei confronti del dottor Minicucci che si era dichiarato dimissionario davanti all'intero consiglio di amministrazione della RAI;

che l'IRI di fronte a questa decisione rimane ancora inadempiente, mentre sono attive nel campo sfide tecnologiche e di mercato

che il consiglio di amministrazione della RAI sta affrontando con grande impegno;

che l'opera di paralisi del dottor Minicucci non permette decisioni al consiglio di amministrazione della RAI,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dell'IRI affinché si arrivi alla rapida determinazione della nomina di un nuovo direttore generale della RAI.

(4-07886)

DE CORATO. - *Al Ministro dell'interno.* - In relazione ai gravi problemi di ordine pubblico creati dal campo nomadi non autorizzato di via Monte Bisbino di Bollate (Milano);

considerato che, in forza delle proteste degli abitanti della frazione di Baranzate, il sindaco Giovanni Nizzola ha rivolto un appello al collega milanese Marco Formentini oltre che al prefetto e al questore, chiedendo che Milano intervenga per trasferire, una volta per tutte, il grosso assembramento di nomadi;

visto:

che la presa di posizione del sindaco Nizzola è dura poichè il problema è ormai insopportabile;

che la storia del campo nomadi è conosciuta da anni: l'area è un assembramento non autorizzato, la cui presenza è causa di furti d'auto e in appartamenti, minacce e violenze nei confronti dei passanti, palese violazione del codice della strada con guida pericolosa di autoveicoli, motocicli e ciclomotori;

che a indicare questi abusi sono gli stessi abitanti, i commercianti e i titolari di aziende;

che le centinaia di nomadi soggiornano in baracche e roulotte ammassate fra l'autostrada Milano-Laghi e la periferia sud di Baranzate, tutte sul territorio di Milano;

che solo l'uscita è su via Monte Bisbino in comune di Baranzate, ma tanto basta;

che in passato numerosi sono stati i blitz delle forze dell'ordine che vi hanno trovato refurtiva ed armi e numerosi sono stati gli arresti, in zona, in fragranza di reato, di nomadi che risultavano provenire da detto accampamento;

che non è mai stato fatto uno sgombero vero e proprio; ogni volta l'assembramento si riaccorpava, anche perchè sembra che alcuni nomadi abbiano acquistato dei lotti di terreno, ciò in netto contrasto con la loro natura di apoliti e non stanziali;

che l'amministrazione bollatese ha fatto pressione sulle giunte e sulle istituzioni meneghine affinché si trovi una soluzione definitiva a questo grave problema, con un'azione concertata tra le due amministrazioni per evitare lo stazionamento di queste tribù nomadi abusive che creano notevoli problemi ai cittadini di Baranzate e a quelli milanesi,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere in maniera definitiva il problema dei nomadi abusivi che stazionano a cavallo dei territori di Milano e dei comuni della provincia.

(4-07887)

FLORINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il servizio dei vigili del fuoco di Napoli registra notevoli disagi per la drastica riduzione dell'organico che, per il trasferimento del personale, in pochi mesi è passato da 900 a 600 unità con ulteriore calo a 550 unità per il mese di febbraio prossimo;

che il tragico evento di Secondigliano ha visto impegnati da mattina a sera unità dei vigili del fuoco di Napoli che con abnegazione, sacrifici e senza alcun turno di riposo hanno riportato alla luce le vittime del crollo;

che Napoli ha la qualifica S11 che è quella con la quale vengono classificate le città medie, mentre Roma, Milano e Torino sono classificate con la qualifica S12 perchè considerate metropoli;

che Napoli è attualmente una città a rischio per la conformazione morfologica e geologica del sottosuolo e dei sovrastanti fabbricati;

che oltre alla gravità del pericolo sottosuolo vi è inoltre il pericolo sismico in alcune zone a rischio;

che il decantato avvio della protezione civile per la salvaguardia del territorio e della gente non è stato ancora attuato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda:

differire i prossimi trasferimenti affinché il deficit di organico venga a livellarsi in misura dell'8 per cento conformemente alle altre grandi città;

considerare Napoli con la qualifica S12 (metropoli) come Roma, Milano, Torino;

prevedere nella prossima manovra finanziaria aggiuntiva uno stanziamento specifico per l'ampliamento dell'organico dei vigili del fuoco e per una seria ed oculata riforma del corpo.

(4-07888)

SCAGLIONE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che nell'ottobre del 1993 il Ministro dell'ambiente ha bandito un concorso in collaborazione con la rivista «Airone Junior» dal titolo «Progetta un'Italia migliore»;

che tale concorso era riservato agli istituti scolastici di tutta Italia; in palio erano stati messi a disposizione 300 milioni da attribuirsi alle scuole che, a giudizio insindacabile di una qualificata giuria, avevano elaborato i migliori progetti sull'argomento fissato;

che dopo qualche mese venivano dal Ministero stesso, con grande risalto sulla stampa nazionale, comunicati i risultati del concorso, che vedeva premiati quaranta istituti scolastici; i risultati venivano anche ufficialmente pubblicati sul numero 48 di «Airone Junior»; da allora però i 300 milioni messi in palio non sono stati corrisposti, malgrado le molte proteste rivolte al Ministero dai gruppi ufficialmente premiati;

che in data 1° gennaio 1995, dopo tante proteste e reclami, il direttore generale del Ministero rispondeva che «...la mancata registrazione da parte degli organi di controllo ha reso inefficace il provvedimento di approvazione dell'iniziativa, non consentendo di avviare le ulteriori procedure per l'attribuzione dei premi alle singole scuole» e precisava inoltre che «un provvedimento di legge n. 437

del 28 ottobre 1995 impedisce di fatto l'utilizzo dei fondi residui di bilancio non impegnati con appositi atti»,

a fronte di tale risposta si chiede di sapere se il Ministero dell'ambiente intenda intervenire al più presto affinché i premi promessi ai quaranta istituti scolastici vengano corrisposti e al tempo stesso, in caso di nuove difficoltà, se si intenda definire le procedure per l'attribuzione dei premi, la cui mancata corresponsione genererebbe un'ulteriore sfiducia nei pubblici Ministeri.

(4-07889)

PUGLIESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che l'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla regione Calabria tra il 25 ed il 26 gennaio 1996 è stata particolarmente violenta;

che in modo particolare risulta pesante il bilancio, in termini di danni, nella provincia di Crotona;

che il nubifragio ha infierito su una realtà già economicamente debole;

che l'agricoltura, unica fonte di reddito, ha subito danni ingentissimi;

che numerosi comuni della provincia quali Belvedere Spinello, Casabona, Caccuri e Verzino sono rimasti isolati a causa di frane provocate dall'intensissima pioggia e numerose strade sono risultate impercorribili per i danni ad esse arrecate;

che è stata chiesta la proclamazione dello stato di calamità naturale per la regione Calabria;

che la provincia di Crotona, di nuova istituzione, non ha i mezzi economici e materiali per poter intervenire nella ricostruzione di quanto distrutto;

che i comuni interessati non sono nelle condizioni di poter far fronte alle emergenze provocate dalle alluvioni,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di intervenire immediatamente con provvedimenti urgenti e straordinari:

per riconoscere lo stato di calamità naturale;

per finanziare le opere distrutte o danneggiate dagli eventi alluvionali;

per affrontare un programma di prevenzione onde evitare in futuro che un evento naturale, anche se di proporzioni considerevoli, si trasformi in sciagura per le popolazioni interessate.

(4-07890)

ANDREOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che in data 24 gennaio 1992 l'Associazione vittime della droga ha presentato al comune di Negrar (Verona) il progetto denominato «La Fenice», di cui risulta elaboratore e responsabile lo psichiatra dottor Ezio Manzato, finalizzato al recupero delle tossicodipendenze ed alla formazione degli operatori dell'assistenza, il quale prevede un costo complessivo di 825 milioni, di cui 250 milioni per il 1992;

che nello stesso mese, con deliberazione n. 28, il consiglio comunale di Negrar ha approvato il progetto ed autorizzato il sindaco (signor Sergio Marangoni) ad inoltrare domanda di finanziamento alla Presidenza del Consiglio - dipartimento degli affari sociali, ai sensi della legge 26 giugno 1990, n. 162, e del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, poi presentata in data 10 febbraio 1992, da cui risulta che l'ente esecutore del progetto è l'Associazione vittime della droga, con sede in Verona, via Emilei 11;

che in data 3 agosto 1992, con nota protocollo n. DAS/8144/PROG/92, la Presidenza del Consiglio ha dichiarato ammissibile il finanziamento del progetto, riducendone però l'importo a lire 170 milioni per il 1992;

che in data 5 luglio 1993 l'Associazione vittime della droga ha informato il comune di Negrar che l'attuazione del progetto è stata affidata alla Cooperativa sociale a responsabilità limitata «La Fenice», costituitasi il 23 febbraio 1993, con sede in Verona, via dei Capitel 16, C.F./P.I. 02454110236;

che il 13 luglio 1993 prima, ed il 9 aprile 1994 poi, l'assemblea dei soci della cooperativa «La Fenice» ha nominato un nuovo consiglio di amministrazione, sempre con il signor Aldo Pancirolli come presidente;

che in data 3 maggio 1995 è stato nuovamente rinnovato il consiglio di amministrazione, con presidente il signor Gilberto Corazza, e i membri del precedente consiglio di amministrazione (Aldo Pancirolli, Massimo Tocco e Michela Pilastro) sono stati esclusi da tutte le cariche e qualifiche;

che in data 10 luglio 1995 l'assemblea dei soci ha deliberato l'esclusione del signor Pancirolli e della signora Pilastro per grave inadempienza, e il consiglio di amministrazione ha deciso l'esclusione dalla cooperativa del signor Andrea Veronesi, decisioni iscritte ambedue nel libro dei soci;

che il nuovo consiglio di amministrazione ha provveduto a proseguire i contatti con gli enti fino a quel momento assistiti, stipulando convenzioni con il comune di San Giovanni Lupatoto (Verona) (2 giugno 1995), con il comune di Caldiero (Verona) (24 giugno 1995), e curando i rapporti preesistenti con il comune di San Martino Buon Albergo, con il comune di Vicenza (26 aprile 1995), eccetera;

che in data 7 agosto 1995 l'assemblea dei soci, convocata dal collegio sindacale, ha deliberato lo scioglimento del consiglio di amministrazione e ne ha eletto uno nuovo con il signor Aldo Pancirolli come presidente ed il signor Andrea Veronesi come consigliere, ambedue già esclusi come soci della cooperativa;

che in data 11 agosto 1995 i soci Corazza, Mazzucato e Scipolo (membri del precedente consiglio di amministrazione) hanno impugnato la delibera di destituzione ed inviato un telegramma di diffida dall'operare per conto ed in nome della cooperativa al nuovo consiglio di amministrazione, ritenendola nulla perchè presa in assenza del *quorum* costitutivo assembleare;

che, alla luce della situazione di diarchia all'interno della cooperativa, molti enti hanno sospeso ogni pagamento in attesa di chiarimenti: così la USL n. 20, il comune di San Martino Buon Albergo, che ritiene interrotto il rapporto fiduciario e ha deciso la restituzione alla Presi-

denza del Consiglio della somma di 90 milioni a suo tempo stanziati, il comune di Vicenza, il comune di San Giovanni Lupatoto, il comune di Caldiero;

che, invece, il consiglio comunale di Negrar (Verona), in data 7 settembre 1995, su proposta del sindaco ingegner Zantedeschi, senza che nel fascicolo preparatorio appaia alcuna documentazione atta a sollevare perplessità circa la situazione interna della cooperativa, ha approvato la convenzione da stipulare con «La Fenice», finanziandone la spesa con la somma di lire 148.925.000 iscritta al capitolo 1616050 ed ha autorizzato il sindaco a provvedere alla stipula;

che in data 12 ottobre 1995 la dottoressa Margherita Fontana ha comunicato al sindaco Zantedeschi che il dottor Manzato ha cessato ogni collaborazione con la cooperativa «La Fenice» e, come titolare e responsabile del progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio, ha diffidato ripetutamente il dottor Pancirolli dal far uso di un progetto che è di sua esclusiva proprietà;

che in data 26 ottobre 1995 il giudice istruttore Fernando Platania, in merito alla deliberazione impugnata dal Corazza, ha legittimato ad operare come amministratore il collegio sindacale della cooperativa e ha disposto la sospensione della delibera di nomina degli amministratori Pancirolli, Veronesi e Pilastro, con onere per il collegio sindacale di procedere all'annotazione del provvedimento nel registro delle società;

che in data 21 novembre 1995 il sindaco ha sottoscritto la convenzione con il dottor Pancirolli, nella sua dubbia qualità di presidente della cooperativa, in presenza del segretario generale del comune di Negrar, dottor Tiziano Benedetti, che ha trascurato di accertare, come sarebbe stato suo obbligo, la effettiva autorità del suddetto ad agire in nome e per conto della cooperativa;

che in data 24 novembre 1995 l'amministrazione di Negrar ha emesso mandato di pagamento di lire 85 milioni, bonificato «La Fenice» sul «nuovo» conto bancario ABI 3500 CAB 11701, conto corrente 11014 del Credito agrario bresciano, agenzia di Via 24 maggio;

che la cooperativa «La Fenice», ad oggi, ha cambiato per quattro volte la sede sociale e per due volte il conto corrente bancario;

che il dottor Luigi Romano, ispettore delegato del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a seguito di un'ispezione ordinaria presso i locali della cooperativa «La Fenice», sita in Via Verdi 7, nel verbale, redatto in data 18 dicembre 1995, ha riscontrato numerose irregolarità contabili, ed ha rilevato uno stato di dissesto generale, consigliando la liquidazione coatta della cooperativa;

che il suddetto verbale, spedito dall'ufficio di Verona, non è ancora pervenuto presso la direzione generale della cooperazione, divisione V, sezione II, del Ministero del lavoro,

si chiede di sapere se non sia opportuno procedere all'immediato sequestro cautelativo della somma ancora sussistente presso il Credito agrario bresciano - agenzia di Via 24 Maggio - Verona - codice ABI 3500 CAB 11701, conto corrente n. 11014, intestato alla cooperativa sociale «La Fenice», dato il quantomeno imprudente comportamento dell'amministrazione del comune di Negrar.

(4-07891)

WILDE. - *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la società per azioni Immobiliare Fiera di Brescia, con sede in Brescia, piazza Paolo VI 16, con capitale di lire 1.200.000.000, iscritta al n. 48225 del registro delle società del tribunale di Brescia, nel corso dell'assemblea dei soci, in data 12 settembre 1994, ha deliberato l'aumento di capitale sociale da lire 300.000.000 a lire 1.200.000.000; soci della spa sono la camera di commercio di Brescia, il comune e la provincia di Brescia;

che al 31 dicembre 1994 risultava una perdita dell'esercizio di lire 541.599.485, per cui si procedeva all'aumento di capitale nei termini suindicati, allo scopo di fornire la società di una certa liquidità per far fronte alle necessità di gestione;

che la perdita è dovuta per lire 408.142.800 all'organizzazione della manifestazione dell'ottobre cinese '94, un programma che ha richiamato una grande partecipazione di pubblico e personalità «politiche» come si legge dalla relazione del consiglio di amministrazione, così da sfiorare i costi del *budget* preventivato ed i cui costi di produzione risultano essere di lire 1.063.608.766;

che nel bilancio preventivo 1996 del comune di Brescia, alla pagina 188, codice 210806, è iscritto l'importo di lire un miliardo per la realizzazione della Fiera di Brescia e la copertura è prevista da alienazioni patrimoniali, mentre nella pagina 21 della relazione sul bilancio si conferma tale apporto finanziario,

si chiede di sapere:

se il presidente della camera di commercio possa essere a tutti gli effetti presidente dell'Ente fiera, visto che le partecipazioni risultano essere incrociate e quindi se questi finanzia se stesso;

se tra le finalità che rientrano nello scopo sociale ci sia la promozione dell'Ente e, quindi, se quest'ultima potesse consistere in ospitalità, viaggi e pubbliche relazioni per lire 220.004.730, pubblicità, striscioni ed inserzioni per lire 252.069.068 e lire 227.382.021 per allestimenti, prima ancora che venisse presentato un progetto o studio di prefattibilità del «Progetto fiera», che sarebbe stato deliberato al contrario solo a partire dal 1995;

se sia regolare a tutti gli effetti la definizione «debiti verso enti» in riferimento alla manifestazione dell'ottobre cinese e dovuti, per lire 3.850.000, alla stessa camera di commercio di Brescia per concessioni di locali e, per lire 2.121.867, all'Ente vini di Brescia, e quindi se anche in questi casi e per importi così esigui non sia possibile trovare *sponsor*;

se per la dotazione in questione, iscritta nel bilancio preventivo del comune di Brescia per un importo di un miliardo, ci sia già una ben precisa e finalizzata destinazione finanziaria o se si tratti di un comune contributo all'ente;

quali saranno le dismissioni che il comune intende attuare per ottenere tale importo;

se la perdita di esercizi, essendo stata superiore al limite consentito dalla legge e quindi rinviata all'esercizio successivo 1995, sia stata ripianata;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-07892)

CAVITELLI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che i principi delle leggi n. 531 del 1982 e n. 526 del 1985 prevedono il completamento della autostrada tirrenica A 12;

che è già stato concluso un accordo di programma Stato-regione Toscana a tale proposito;

che l'Unione europea considera prioritaria la realizzazione dell'opera;

che, nei confronti dell'ipotesi di realizzare la «variante di valico», l'autostrada tirrenica presenta i vantaggi di costare molto meno e di costituire una valida alternativa alla concentrazione di eccessivo traffico sul tratto Bologna-Firenze dell'autostrada A 1 le cui potenzialità risulterebbero insufficienti e presenterebbero la necessità di ulteriori altri investimenti a monte e a valle dell'ipotizzata «variante di valico»;

considerato che queste valutazioni appaiono portatrici di una logica così ferrea e immediata da far ritenere inspiegabile il grande ritardo che già è stato accumulato nella conclusione della autostrada tirrenica A 12,

si chiede di sapere come si intenda rimuovere gli ostacoli che hanno impedito la realizzazione dell'opera fino ad oggi e dentro che termine temporale si preveda di portare concretamente a conclusione la realizzazione dell'opera.

(4-07893)

DE LUCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'«aggregazione» di istituti secondari superiori (prospettata dall'articolo 1, comma 20, della legge n. 549 del 1995) non può prescindere dalla considerazione della «tipicità» degli istituti medesimi;

che la tipicità connota, indubbiamente, gli istituti per l'agricoltura e l'ambiente sotto profili diversi (quali, a mero titolo di esempio, gli elementi seguenti: la dotazione di un'azienda agraria e relative attrezzature; specifica competenza agronomica del preside; finalizzazione alla formazione per un'area lavorativa e professionale specifica; autonomia di istituti siffatti in tutta l'Unione europea, nonostante il limitato numero degli alunni);

che, di conseguenza, non pare proponibile l'aggregazione degli istituti professionali per l'agricoltura e l'ambiente ad altri istituti, ancorchè sia esiguo il numero degli alunni (come motivatamente prospetta l'istituto professionale di stato per l'agricoltura e l'ambiente «S. Solari» di Fidenza, in provincia di Parma, con nota del 15 gennaio 1996, trasmessa anche al Ministro in indirizzo, lettera che qui si intende integralmente trascritta e condivisa),

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere.

(4-07894)

DE LUCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il numero degli assessori (quale risulta dall'articolo 33 della legge n. 142 del 1990, come sostituito dall'articolo 23 della legge n. 81 del 1993), soprattutto nei comuni minori, risulta affatto inadeguato per assolvere i compiti, conseguentemente assai ampi, delegati a ciascun assessore;

che giustamente protestano le amministrazioni comunali interessate (quale il comune di Collecchio, in provincia di Parma, con ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale nella seduta del 4 dicembre 1995), instando per un adeguato ampliamento, appunto, del numero degli assessori;

che, tuttavia, compete al Governo - all'esito di prudente valutazione - determinare il numero di assessori che, in considerazione della dimensione dei comuni (soprattutto di quelli minori), risulti idoneo per il migliore svolgimento delle loro funzioni (poichè è stato già fatto, peraltro, per i comuni di maggiore dimensione, in sede di reiterazione del cosiddetto decreto Maroni),

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere.
(4-07895)

PIERONI. - *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che lo scrivente ha già avuto modo di segnalare ai Ministri in indirizzo il sospetto arenarsi di segnalazioni e indagini, effettuate dalle strutture preposte al controllo, in merito alla violazione dell'*embargo* nei confronti dell'ex Jugoslavia;

che in particolare risulta allo scrivente che in alcuni rapporti indirizzati a un compartimento delle dogane a Roma, da parte di operatori del MAC/SAM in servizio in Macedonia, si segnalava un enorme traffico di autovetture nuove (Renault, Citroen, Peugeot e Hunday) al confine fra Macedonia e Serbia-Montenegro, per lo più automobili di grossa cilindrata ad alto valore commerciale mimetizzate con targa prova;

che l'esportazione avrebbe avuto come perno operativo la ditta Intermak di Skopje, implicata in numerose violazioni dell'*embargo* compresi precursori chimici per la raffinazione dell'eroina: all'indirizzo della ditta Intermak corrisponde un autolavaggio;

che i centri di partenza di questo traffico risulterebbero essere la dogana di Ancona verso l'Albania e la dogana di Bari verso la Macedonia;

che, in particolare, in un rapporto ci si riferisce a una esportazione effettuata dalla dogana di Ancona centrale, bollette nn. 386-387 serie E del 6 luglio 1995, da dove la merce raggiungeva la Macedonia per procedere con accensione di documento doganale macedone verso Belgrado,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano accertare la verità dei fatti e provvedere all'individuazione delle responsabilità, ovvero contribuire an-

che involontariamente all'insabbiamento anzichè al perseguimento di così gravi attività criminose;

se siano consapevoli dell'aggravarsi delle pressioni della malavita organizzata in una regione finora esente dai guasti sociali e civili che essa provoca come le Marche, pressioni poste in essere tanto dalla mafia dei paesi ex comunisti quanto dalle cosche pugliesi, e quali provvedimenti intendano assumere per contrastarle.

(4-07896)

COSTA, PERLINGIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la disgrazia di Venezia ha pressochè distrutto il teatro «La Fenice»;

che per questo evento gli scriventi si dolgono e formulano l'esortazione che presto si intervenga per finanziare e ricostruire quel teatro;

che è necessario ricordare che in Puglia ci si duole da diversi anni per il «Petruzzelli», che pure è stato gloria e vanto nel mondo e nei paesi mediterranei,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si ritenga opportuno accordare al Petruzzelli la giusta priorità rispetto a «La Fenice» di Venezia che soltanto recentemente ha subito i noti danni e che la ricostruzione avvenga prima e comunque non dopo quella del teatro «La Fenice».

(4-07897)

PAROLA. - *Al Ministro delle finanze.* - Considerato:

che in data 29 marzo 1995 lo scrivente ha presentato l'interrogazione 4-03881 a cui finora non è stata data risposta;

che nella suddetta interrogazione si chiedeva di porre fine all'interminabile vicenda di cui è protagonista il generale Ruggero Carlini, di anni 80, che chiede la rivendicazione dei propri diritti relativi alla riliquidazione dell'imposta gravata sull'indennità di fine rapporto;

che il generale Carlini, avverso il diniego dell'intendenza di finanza di dar corso alla sua richiesta, si è visto dar ragione dalla commissione tributaria di primo grado di Roma con decisione n. 271/34/94 e dalla commissione tributaria di secondo grado che con decisione n. 95110458 dell'11 dicembre 1995 ha rigettato l'appello interposto dalla direzione regionale delle entrate per il Lazio;

che nella fattispecie è già stato ritenuto dalla commissione centrale con decisione n. 2109 del 10 giugno 1993 (testualmente citata nella decisione della commissione di secondo grado) che il contribuente che non abbia presentato la dichiarazione dei redditi ha diritto al rimborso delle maggiori imposte a suo tempo trattenute, non essendo questo diritto condizionato dall'adempimento di obblighi fiscali la cui violazione è dalla legge diversamente sanzionato;

che nel caso del generale Carlini i redditi di cui è stata omessa parzialmente la denuncia nel modello 740 sono redditi da lavoro dipendente soggetti a tassazione separata e che quindi non concorrono alla formazione del reddito imponibile, tanto che nel modello 740 del 1995 (redditi 1994) non è neppure previsto che si debbano indicare,

l'interrogante chiede di sapere:

se in casi di questo genere possa ritenersi giustificabile la prassi costante dell'intendenza di finanza di proporre appello alla commissione tributaria e centrale, nelle cui lungaggini la pratica rischia di arenarsi;

se una prassi del genere, che, in ultima analisi, si risolve in un maggiore esborso per l'erario, possa considerarsi normale anche nei casi più chiari ed evidenti, su cui esistono già precedenti decisioni giurisprudenziali della commissione centrale;

se non si ravvisi, qualora venisse presentato appello dalla intendenza di finanza una volontà vessatoria tanto più ingiustificabile, data l'età del generale Carlini, in quanto l'intendenza tenta di prendere per stanchezza i contribuenti e si ferma sugli aspetti formali più che sostanziali dei provvedimenti amministrativi.

(4-07898)

BRUNO GANERI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che l'articolo 1, comma 84, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, ha modificato il comma 1 dell'articolo 52 della legge n. 142/1990 recante ordinamento delle autonomie locali aggiungendo che il segretario del comune o della provincia «è nominato e revocato d'intesa con il sindaco e con il presidente della provincia»;

che la stessa legge, con l'articolo 1, comma 85, ha soppresso l'ultimo periodo del comma 2 dell'art. 52 della legge n. 142/1990, laddove si riservava alla legge la modalità di partecipazione degli enti locali alla nomina del segretario, sicchè se ne evince la immediata percettività della norma aggiunta al comma 1 del richiamato articolo 52 della legge n. 142/1990;

che sono in corso di espletamento concorsi per la copertura delle segreterie generali di classe seconda banditi in base ai più volte reiterati decreti-legge che dettano «disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità delle segreterie comunali e provinciali, ultimo il n. 571/1995, di cui l'ANCI ha richiesto la non conversione in quanto incompatibile con la modifica ordinamentale introdotta con la legge finanziaria (si veda il «Sole 24 ore» n. 16 del 17 gennaio 1996, pag. 19),

si chiede di conoscere:

se, avendo la norma introdotta dalla legge finanziaria immediata applicazione, non siano divenuti incompatibili con detta disposizione di legge le norme di cui ai reiterati decreti-legge che prevedono un sistema di copertura dei posti vacanti di segreterie comunali attraverso il sistema concorsuale delegato ai prefetti;

se non si intenda sospendere i concorsi in atto, al fine di non consentire il crearsi di situazioni di contrasto con gli amministratori dei comuni che, richiamandosi alla legge finanziaria, potrebbero non dare «l'intesa» per la copertura delle segreterie con i vincitori dei concorsi.

(4-07899)

CAMPO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che la legge n. 358/91 dispone la creazione degli uffici unici delle entrate e che il successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992 regola i suddetti uffici e ne individua in 1.000 unità il numero massimo da distribuire sul territorio nazionale;

che la zona pedemontana dell'Etna è sfornita di uffici finanziari e che la numerosa popolazione (più di 80.000 abitanti) è costretta ad affrontare viaggi lunghi (fino a 60-70 chilometri) e disagi per arrivare a Catania, dove sono ubicati i più vicini uffici finanziari;

che i sindaci dei comuni di Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Maletto, Maniace e Santa Maria di Licodia - tutti comuni della provincia etnea, ricadenti nella zona pedemontana - hanno già inviato al dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze una lettera (accompagnata dalle rispettive deliberazioni delle singole municipalità) con la quale chiedono l'istituzione nella zona di un ufficio unico delle entrate;

che il comune di Adrano - già sede di ufficio delle imposte dirette e dell'ufficio del registro - nella citata lettera si è dichiarato disponibile a fornire locali idonei all'insediamento di tale ufficio;

che l'istituzione di un ufficio unico delle entrate ad Adrano favorirebbe anche un paio di comuni della provincia di Messina (Cesarò e San Teodoro) e altri della provincia di Enna (Centuripe, Regalbuto e Troina), i cui abitanti sono soggetti agli stessi disagi di quelli dei comuni del catanese;

che il bacino di utenza di un ufficio situato nel comune di Adrano, così, sarebbe di circa 113.000 abitanti;

che la dislocazione e la riorganizzazione degli uffici finanziari non possono essere realizzate senza tenere presente le legittime esigenze dei cittadini, che, per avere un certificato, non possono e non devono affrontare viaggi lunghi fino a 140 (centoquaranta) chilometri, tra andata e ritorno;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della richiesta avanzata dai sindaci dei comuni citati in premessa;

se non ritenga di dovere istituire nel comune di Adrano - dove esistono e sono disponibili idonei locali - un ufficio unico delle entrate che serva le comunità pedemontane dell'Etna: un bacino di utenza complessivo di oltre 113.000 abitanti.

(4-07900)

NAPOLI. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso che le associazioni Federpensionati Coldiretti, Associazioni pensionati CIA, Sindacato pensionati Confagricoltura, ANAP Confartigianato, FNAP-CNA, FNPA-CASA, 50 & Più, Fenacom, FIPAC Confesercenti, che rappresentano oltre 4 milioni di pensionati lavoratori autonomi dei comparti agricoltura, artigianato e commercio, costituiti in comitato unitario di coordinamento, non hanno ottenuto esito alla richiesta del 22 novembre 1995 formulata nei confronti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale allo scopo di essere sentiti in relazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 495/1993 e al più recente problema relativo alle richieste di rimborso da parte dell'INPS delle presunte indebite quote di pensione, l'interrogante chiede di sapere come e quando si intenda tenere in adeguata considerazione le istanze delle otto associazioni che rappresentano i pensionati del lavoro autonomo.

(4-07901)

MANCUSO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che su «Il Giornale di Sicilia» del 30 gennaio 1996 appaiono sconcertanti notizie riguardo alla situazione della pretura civile di Palermo e specificamente:

a) piccolissime stanze (25 metri quadrati) sono adibite a aule giudiziarie, con la conseguenza che, in occasione delle udienze, avvocati, parti, giudici e personale di cancelleria non hanno la possibilità nemmeno di muoversi;

b) su 36 pretori previsti in organico ce ne sono solo 22;

c) la mole di lavoro da sbrigare (decine di migliaia di provvedimenti) ha fatto allungare i tempi dei processi che, mediamente, non si concludono mai prima di cinque anni;

d) l'accesso ai locali della Pretura presenta insuperabili barriere architettoniche con grande nocumento per anziani e portatori di handicap,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali provvedimenti intenda prendere affinché la situazione presso la pretura civile di Palermo sia ricondotta alla normalità, soprattutto in considerazione del fatto che ad essa si rivolgono numerosissimi cittadini, ai quali viene offerto un pessimo quadro della giustizia, sicuramente non per colpa degli operatori.

(4-07902)

SPECCHIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'amministrazione comunale di Fasano (Brindisi) ha chiesto al provveditore agli studi la chiusura della scuola media «Marconi» utilizzando l'offerta di aule da parte di altre due scuole medie della città, la «Pascoli» e la «Bianco»;

che tale determinazione si pone in contrasto con la vigente normativa che prevede la possibilità di provvedere ad accorpamenti, fusioni e soppressioni solamente in presenza di istituti che hanno meno di 12 classi, mentre la «Marconi» ne dispone di 14;

che non esistono particolari ragioni che consentono di derogare a detto minimo di riferimento;

che la scuola «Marconi» ha operato in maniera esemplare nei suoi vent'anni di storia per la crescita della città;

che il consiglio di istituto della scuola ha approvato, a seguito di una affollatissima riunione svoltasi alcune settimane fa, un minuzioso documento contro la chiusura della scuola «Marconi»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda assumere immediate iniziative tese ad evitare la chiusura della predetta scuola «Marconi».

(4-07903)

SPECCHIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'ufficio di collocamento di Brindisi, in via Congregazione, è ridotto in condizioni quasi di abbandono;

che, nonostante l'affitto della sede costi circa 4 milioni e mezzo di lire al mese, si registrano una serie di problemi che si trascinano da

anni come le pessime condizioni dei servizi igienici destinati ai dipendenti, l'inesistenza di servizi igienici destinati al pubblico, la mancanza di una illuminazione consona e di misure di sicurezza per la protezione contro gli incendi;

che nelle vie circostanti c'è la più totale assenza di parcheggi adeguati;

che l'accesso all'ufficio, che è situato al primo piano dell'edificio, non è conforme a quanto previsto per legge: infatti la scala di ingresso ha gradini con alzate diverse e non è presente alcun ascensore per garantire il raggiungimento dell'ufficio da parte dei portatori di *handicap*;

che da anni i dipendenti e gli utenti lamentano le predette situazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con ogni possibile sollecitudine affinché il predetto ufficio abbia una sede più consona.

(4-07904)

MULAS. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che lo scrivente ha già presentato un'interrogazione, ancora senza risposta, in merito agli scandalosi episodi relativi alle nomine dei direttori generali delle USL in Sardegna;

che, a causa dell'incapacità gestionale e delle oscure logiche lottizzatrici, il commissario *ad acta* nominato diversi mesi fa dal Ministro in indirizzo e incaricato di selezionare i futuri dirigenti delle USL sarde non ha ancora assolto il suo compito e non si sa se e con quali procedure intenda farlo,

si chiede di conoscere:

se risponda a verità il fatto che il mese scorso, quindi durante la fase selettiva dei candidati, un parlamentare del Partito popolare italiano, eletto nel nord della Sardegna, contro ogni etica comportamentale abbia accompagnato dal Ministro in indirizzo i due commissari straordinari in carica nelle due USL della provincia di Sassari;

se, considerati i gravi fatti sopraesposti, non si ritenga doveroso approntare quanto prima un procedimento basato su regole certe e definitive, affinché il sistema sanitario in Sardegna non sia compromesso da oscuri interessi lottizzanti.

(4-07905)

PONTONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il disastro di Secondigliano (Napoli) dei giorni scorsi ha messo in evidenza, ancora una volta, la grave situazione di emergenza che deriva da problemi di vecchia data: precarietà degli immobili, stato di abbandono, abusivismo edilizio, dissesto del centro storico e degli altri importanti quartieri napoletani che richiedono un intervento costante e ad ampio raggio;

che di fronte a tale situazione l'opera dei vigili del fuoco si è sempre dimostrata indispensabile ma, purtroppo, non sufficiente a rispondere a tutte le richieste di intervento;

che a tutti i livelli si denunciano tali necessità e si considera Napoli un'area metropolitana che richiede - forse anche più di altre città - di essere compresa nella speciale classifica dei «rischi», in modo che per

far fronte alla grave situazione esistente vengano assegnati i fondi e gli organici necessari;

che, nonostante ciò, il Ministero dell'interno ha - inspiegabilmente - giudicato la situazione di Napoli «meno grave» di quella di Roma o di Milano, sottraendo la presenza dei vigili del fuoco per i quali, proprio in questo momento di speciale necessità, sono stati persino disposti recenti trasferimenti che determinano ulteriori vuoti di organico,

si chiede di sapere:

per quali motivi il Ministro in indirizzo abbia attribuito a Napoli la sigla S11 e non l'abbia invece ricompresa nella categoria superiore S12;

di conseguenza, se il Governo intenda disporre con estrema urgenza - oltre la sospensione dei trasferimenti dei vigili del fuoco attualmente in corso - il riconoscimento della situazione di emergenza di Napoli ed al conseguente inserimento nella categoria S12, provvedendo in tempi brevissimi a predisporre gli interventi indispensabili a risanare la città di Napoli in termini di sicurezza, attraverso piani sia di emergenza che a lungo termine con l'assegnazione di adeguati organici di operatori del settore.

(4-07906)

GUERZONI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Posto che dal 1996 al 2000 si svolgeranno le celebrazioni del quarto centenario della fondazione (1598) dello Stato estense con Modena capitale e che, promosso dai sindaci di Modena e Reggio Emilia e con il patrocinio delle più alte autorità della Repubblica, si attuerà un programma di restauri, mostre, studi, ricerche ed iniziative editoriali e che al Senato è già stato presentato allo scopo un apposito disegno di legge, si chiede di sapere se non si ravvisi l'opportunità, per il significato storico-politico-culturale non solo nazionale che la ricorrenza citata evoca, di emettere un francobollo celebrativo.

(4-07907)

VOZZI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che si richiama l'attenzione del Ministro in indirizzo sulla circostanza che, a distanza di oltre un anno dal termine delle attività cursuali svolte per la realizzazione dei progetti PIC 1994, gestite da società esterne, nella fattispecie da una società cooperativa a responsabilità limitata (denominata Apice), non risultano ancora sbrigate le pratiche relative alla esecuzione dei relativi pagamenti e le società in questione, specie di piccole dimensioni o cooperative come quella citata, sono ormai sull'orlo del fallimento per le ingenti somme anticipate e per la persistente incertezza sui tempi del relativo recupero;

che, in particolare, stando a voci circolate negli ambienti del Ministero del lavoro, parrebbe che, a causa di un contenzioso sorto tra operatori e Ministero del lavoro circa una parte di spesa che, quantunque documentata, non sarebbe riconosciuta, le procedure di esecuzione dei pagamenti sarebbero destinate ad allungarsi a tempo indeterminato in attesa del pronunciamento, in merito a detto contenzioso, da parte di

una commissione che sarebbe stata insediata proprio per pervenire ad una definitiva presa di posizione da parte ministeriale;

che l'eventualità che tali voci siano fondate induce a serie preoccupazioni i creditori del Ministero,

si chiede di sapere se non si ritenga doveroso, da parte del Ministero, procedere intanto alla liquidazione e al materiale pagamento delle somme sulle quali non sussistono contestazioni, rinviando i soli pagamenti controversi al momento in cui la commissione incaricata si sarà espressa sul contenzioso emerso, considerate peraltro la fondatezza delle ragioni rappresentate e la legittimità delle pretese delle società creditrici.

(4-07908)

SICA, FAVUZZI, GRUOSSO, PAPPALARDO, BERTONI, VELTRI, TAPPARO, PELELLA, MICELE, VOZZI, MASULLO, DI ORIO, DI BELLA, GALLO, DI MAIO, BALDELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che il Banco di Napoli, plurisecolare istituto di credito pubblico, sta attraversando una grave crisi, scatenata da un dissesto gestionale, che ammonta a 2.500 miliardi, causato, soprattutto negli ultimi 15 anni, dal dissennato utilizzo del Banco, come strumento asservito agli interessi della vecchia classe politica, che ha anche pesantemente condizionato, al di là dei meriti, lo sviluppo di carriere ai livelli dirigenziali; si è formata in questi anni una dirigenza e un'alta dirigenza che non è stata, nella maggior parte dei casi, all'altezza di svolgere il proprio ruolo; a questo bisogna aggiungere che anche l'organo di vigilanza ha mostrato una colpevole assenza di controlli;

che per far fronte a questa grave crisi gli attuali amministratori stanno mettendo a punto un piano che prevede la dismissione di numerose filiali, soprattutto del Centro-Nord, con un ridimensionamento del Banco ad un ruolo regionale o interregionale e lasciato alla mercè del primo offerente,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere:

per mantenere e difendere l'autonomia imprescindibile del Banco di Napoli, ultima realtà creditizia a dimensione nazionale, con vocazione preminentemente meridionalista;

per stimolare un ricambio accelerato della vecchia classe dirigente (a cominciare dal *top management*), certamente non esente, fatte le più ampie eccezioni, da responsabilità per queste condizioni di crisi dell'istituto;

per indurre l'attuale dirigenza ad avviare una valutazione attenta della redditività dei punti operativi ed una dismissione oculata, senza operare lo smantellamento generalizzato della rete al Centro-Nord:

perchè vengano cercati e trovati meccanismi volti ad assicurare al personale le più ampie garanzie di sistemazione, non dimenticando che la «legge Amato» ha sancito il diritto a mantenere il trattamento economico più favorevole ai dipendenti delle banche pubbliche trasformatesi in società per azioni e garantendo il personale che accetterà di essere assunto da eventuali nuove proprietà.

(4-07909)

COZZOLINO, DEMASI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro della sanità.* - Premesso:

che secondo la convenzione di medicina generale in atto e secondo la legge n. 833 del 1978 non sarebbe possibile per il medico di famiglia avere pazienti che fuoriescano dall'ambito comunale pur residenti in comuni rientranti nella stessa USL;

che tale limitazione è mantenuta anche dal nuovo assetto territoriale delle ASL;

che il TAR del Lazio con una recente ordinanza ha confermato un indirizzo ormai assunto anche dal Consiglio di Stato in merito ad un caso specifico riguardante il ricorso di due medici, moglie e marito, Cinzia Biribicchi e Marco Vitale, completamente in controtendenza rispetto a quanto previsto dalle convenzioni e dalla legge n. 833 del 1978, riconoscendo valida la scelta fiduciaria operata dal dottor Marco Vitale nei confronti della moglie dottoressa Cinzia Biribicchi pur domiciliando in un comune diverso da quello in cui ha l'ambulatorio il coniuge;

che tale ordinanza rappresenta un provvedimento avverso alla decisione adottata in merito dalla azienda sanitaria locale di Frosinone;

che i comuni interessati erano confinanti;

che tale decisione del TAR del Lazio accoglie in definitiva la tesi secondo cui le ASL non possono impedire in nessun caso ad un qualsiasi cittadino il diritto di poter scegliere liberamente e senza limitazioni il proprio medico di famiglia,

si chiede di sapere se, date le premesse, il Presidente del Consiglio e il Ministro della sanità intendano dare luogo su tutto il territorio nazionale ai provvedimenti che riterranno idonei e necessari a rimuovere tutte le situazioni analoghe di limitazione del diritto di scelta del cittadino ed adottare tutti i sistemi di controllo affinché tale diritto non sia ostacolato da lungaggini burocratiche che possano penalizzare i cittadini e gli operatori della sanità.

(4-07910)

D'ALESSANDRO PRISCO, PAROLA, GIOVANELLI, STANISCIÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere se la norma di cui all'articolo 4, titolo I, della legge 15 maggio 1961, n. 469, che stabilisce che «a carico delle imprese di assicurazione è previsto un contributo a favore dello Stato in misura pari al 5 per cento dell'ammontare totale dei premi per polizze contro i rischi dell'incendio, con divieto di qualsiasi rivalsa sugli assicurati», abbia sempre avuto regolare attuazione.

In caso affermativo si chiede altresì di conoscere:

le modalità attraverso le quali tale norma venga applicata;

l'entità delle entrate che si sono prodotte negli anni e, ove possibile, distinte per regione;

le finalità alle quali quelle entrate sono destinate.

In caso di mancata o parziale applicazione della norma, gli interroganti chiedono di conoscerne le cause.

(4-07911)

LA LOGGIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che da oltre dieci anni è attiva presso la caserma Lungaro di Palermo una scuola di polizia;

che la suddetta scuola di polizia è specializzata a formare personale particolarmente qualificato alla lotta alla criminalità organizzata;

che da tempo e da ogni parte si lamenta la carenza numerica delle forze dell'ordine in Sicilia e forti sono state le richieste per incrementare gli organici che operano nell'isola;

che di contro non solo tali richieste non hanno trovato il giusto accoglimento, ma «paradossalmente» è stata disposta la chiusura della suddetta scuola, unico istituto di istruzione di polizia esistente in Sicilia,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni alla base di un provvedimento così contraddittorio e che rischia di avere effetti negativi sui livelli di sicurezza nell'isola;

se alla luce delle considerazioni suesposte non si ritenga di dover rivedere la decisione di chiudere la scuola di Palermo e comunque di dover mantenere questa importante istituzione nell'isola con il suo forte significato simbolico e di deterrenza del fenomeno criminale-mafioso.

(4-07912)

ZACCAGNA, RIANI, FIEROTTI, GARATTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che, a seguito della indicazione del dottor Giorgio Bucchioni a presidente dell'autorità portuale di la Spezia, la regione Liguria con lettera del 29 dicembre 1995 ha espresso un parere in cui, nell'informare di aver richiesto al predetto candidato di eliminare ogni possibile conflitto con la sua attività di imprenditore portuale, ha rimesso al Ministro ogni valutazione circa l'esistenza di condizioni di incompatibilità perdurando le condizioni di un'attività professionale del dottor Bucchioni e disponendo sempre il dottor Bucchioni di partecipazioni in società portuali che mal si conciliano con l'esigenza di garantire un ruolo obiettivo o sopra le parti nelle funzioni di presidente dell'autorità portuale;

che la Commissione trasporti del Senato nella seduta del 30 gennaio 1996 ha espresso parere contrario alla proposta di nomina;

che la Commissione trasporti della Camera dei deputati nella seduta del 31 gennaio 1996 ha espresso parere favorevole alla proposta di nomina;

che, quindi, sia per quanto riguarda la valutazione della regione Liguria, sia per quanto riguarda la valutazione del Parlamento, non sembrano esistere le condizioni previste dalla normativa esistente che richiede un concerto delle istituzioni sopra indicate,

gli interroganti chiedono di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per avviare a soluzione questa controversa nomina, attesa la necessità del porto di La Spezia di uscire al più presto dalle condizioni di instabilità e di incertezza.

(4-07913)

LA LOGGIA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che in base alla normativa vigente chiunque detenga un apparecchio atto a ricevere le trasmissioni televisive è obbligato a contrarre un abbonamento con la RAI Radiotelevisione italiana spa;

che, a seguito di controlli degli elenchi abbonati alla televisione, la RAI ha inviato a coloro che non risultano titolari di un abbonamento televisivo una cartolina con la quale si richiede il pagamento del canone o, nel caso in cui l'abbonamento o il versamento sia intestato a persona convivente con il destinatario della cartolina, di fornire un certificato dello stato di famiglia;

che tale obbligo di fornire alla RAI il certificato di famiglia non risulta da nessuna disposizione di legge vigente;

che, alla luce dell'esistenza della legge 4 gennaio 1968, n. 15, sull'autocertificazione, il suddetto obbligo appare in contraddizione con una politica che mira a sburocratizzare le procedure e rendere meno difficoltosi i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per evitare che la RAI Radiotelevisione italiana richieda ai privati tale certificazione che di fatto non costituisce altro che un ulteriore ed ingiustificato onere a carico dell'utente.

(4-07914)

DELFINO, ZANOLETTI, BRICCARELLO, BONANSEA, MATTEJA.
- Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Nonostante i ripetuti impegni assunti in varie occasioni a Torino dagli organi dirigenti della RAI per il mantenimento dei livelli occupazionali e per l'incremento dell'attività produttiva di quella sede;

considerato:

che notevoli preoccupazioni vengono sollevate dai rappresentanti degli enti locali e dai numerosi lavoratori per la ventilata ipotesi dello smantellamento del centro elaborazione aziendale e dell'incerta sorte del centro ricerche di corso Giambone;

che, a seguito delle numerose richieste di esaminare con attenta valutazione l'assetto e le prospettive aziendali della sede RAI di Torino, non si è finora avuta alcuna risposta, lasciando così insoluta la complessa e delicata situazione della stessa sede,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, attesa la delicatezza e l'importanza della questione, disporre un urgente incontro a Roma dei dirigenti della sede RAI di Torino con il Ministro delle poste e con il consiglio di amministrazione della RAI, affinché essi possano essere ricevuti dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

(4-07915)

SERENA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente. - Premesso:

che il Magistrato alle acque di Venezia, organismo locale del Ministero dei lavori pubblici, nell'ambito degli interventi volti alla salvaguardia fisica della città e della laguna di Venezia, previsti dall'apposita legislazione speciale, ha in corso la realizzazione di un grande progetto di rinforzo dei litorali veneti, con il consolidamento dei moli guardiani delle bocche di porto, nonché il positivo ripascimento-ricostruzione delle spiagge naturali, antistanti le difese a mare costiere, delle pregiate aree in argomento;

che i risultati dei primi lavori di cui sopra hanno suscitato unanimi e generali consensi, sia sotto il profilo dell'incremento della sicu-

rezza contro le mareggiate o alluvioni, sia sotto l'aspetto estetico-ambientale e di possibile valorizzazione turistico-economica dei litorali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno proseguire nelle opere di cui sopra incrementando urgentemente tale validissima attività di ripascimento e ricostruzione delle spiagge scomparse, aumentandone l'estensione e prevedendone la realizzazione anche nell'unica porzione centrale, ora pericolosamente scoperta, prospiciente i «murazzi» del lido di Venezia (nel tratto maggiormente eroso), che dalla località Città Giardino va verso sud, fino all'inizio della località Alberoni, dove ricomincia il tratto di spiaggia naturale non distrutta, anche al fine di completare il buon lavoro intrapreso ed assicurare una indispensabile uniformità al sistema delle difese costiere degli abitati lagunari, con opere marittime aventi un positivo impatto ambientale.

(4-07916)

CHERCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che la legge 17 febbraio 1991, n. 59, articolo 3, ha disposto la riliquidazione delle pensioni del personale statale a decorrere dalla metà di luglio 1990 in relazione ai miglioramenti legati alla dinamica delle retribuzioni;

che tale norma si applica anche ai titolari delle pensioni che non hanno beneficiato della riliquidazione del trattamento di quiescenza con il riconoscimento dell'anzianità pregressa, secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141;

che lo stato di attuazione della normativa suddetta, al mese di giugno 1995, evidenzia un numero di pratiche di riliquidazione completate di appena del 30 per cento;

che l'ispettorato per le pensioni presso il Ministero della pubblica istruzione - procedendo ad una verifica dello stato di attuazione della normativa suddetta - nel mese di giugno 1995 ha riscontrato:

1) che solo 74 provveditorati su 95 hanno fornito i dati richiesti dai quali risulta che poco meno delle metà delle pratiche di riliquidazione sono state completate;

2) che detti provveditorati prevedono di ultimare le relative procedure entro la fine del corrente anno salvo, in alcuni casi, indicare tempi di esecuzione notevolmente maggiori,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di svolgere ogni opportuno intervento per una completa attuazione della normativa indicata.

(4-07917)

PIERONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che i controlli ambientali nella zona di Fermano (Ascoli Piceno) risultano carenti o comunque inadeguati rispetto alle esigenze di tutela del territorio dalle aggressioni dei fattori inquinanti;

che questa esigenza a tutela della salute pubblica viene attualmente soddisfatta in modo prevalente dalla lodevole attività di vigilanza svolta dalle associazioni ambientaliste e di volontariato;

che in questo quadro l'Arcipesca di Fermo ha individuato lungo le sponde del torrente Menocchia decine di fusti di emulsione bituminosa abbandonati, affiancati da altri fusti metallici dal contenuto non ancora identificato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivare controlli periodici che impediscano agli autori delle azioni inquinanti di sentirsi garantiti dall'attuale stato di incuria.

(4-07918)

LORETO. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che in Martina Franca (Taranto) opera da molti anni un commissariato di polizia attualmente impegnato nella prevenzione e nel contenimento delle attività criminose che si sviluppano ai confini delle tre province pugliesi (Bari, Brindisi e Taranto) più interessate dal propagarsi dei fenomeni malavitosi;

che questo impegno sta portando a risultati apprezzabili, culminati recentemente in una trentina di arresti, nonostante un cronico sottodimensionamento delle forze effettivamente disponibili rispetto alle già insufficienti previsioni degli organici del personale dipendente;

che, accanto a questo già non lieve condizionamento negativo (peraltro prontamente rilevato e segnalato dal questore di Taranto, che ha già avanzato richiesta di aumento dell'organico), sta emergendo con palmare evidenza l'assoluta inadeguatezza della stessa sede del commissariato che limita l'operatività degli agenti e ne mortifica la sensibilità e la professionalità;

che tale sede è di complessivi 220 metri quadrati in quanto è stata ricavata utilizzando una civile abitazione ubicata in un condominio ed adattando un angusto garage come ingresso separato;

che in tale sede gli operatori sono stipati nei pochi vani disponibili, con conseguente impossibilità di lavorare contemporaneamente, le celle di sicurezza sono ubicate in una cosiddetta sala d'attesa per il pubblico che è di pochissimi metri quadrati, non esistono idonei servizi igienici per i due sessi, l'archivio è suddiviso tra una stanzetta, per la cui staticità si nutrono seri dubbi, e l'angusto corridoio dove solo la passione e l'encomiabile spirito di adattamento degli operatori hanno consentito di trovare creativamente gli spazi necessari anche per la cosiddetta armeria;

che non esiste autorimessa per le macchine di servizio che vengono parcheggiate incustodite sulla strada adiacente la sede del commissariato;

che tale situazione drammatica è stata rilevata diverse volte dal medico della polizia di Stato che periodicamente ispeziona i locali;

constatato che nel 1994 il commissario prefettizio dottor Di Caprio, che amministrava la città di Martina Franca, individuò una soluzione per una nuova sistemazione logistica del commissariato di polizia in uno stabile di via Piero Del Tocco, dove esiste un immobile, da quella data disponibile, di circa 800 metri quadrati con una autorimessa di circa 1.000 metri quadrati, peraltro ubicato in una zona più idonea di quella attuale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente ed indifferibile disporre il trasferimento del commissaria-

riato di polizia nel nuovo immobile individuato e proposto dal commissario prefettizio dottor Di Caprio nel 1994, non solo per incrementare l'operatività degli agenti di pubblica sicurezza, ma anche per assicurare loro condizioni di lavoro più umane e vivibili.

(4-07919)

LORETO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nella città di Martina Franca opera un commissariato di polizia con un organico di 40 unità al servizio di un territorio vasto circa 28.000 ettari e con uno sviluppo stradale di oltre 800 chilometri;

che la città di Martina Franca, situata ai confini di tre province a rischio come Taranto, Bari e Brindisi, sta diventando epicentro dei traffici interprovinciali illeciti di sostanze stupefacenti e delle attività di contrabbando;

che i cittadini da tutelare sono oltre 45.000, nella stagione estiva arrivano anche oltre le 60.000 unità e risiedono non solo nella città, ma anche nelle sei popolose contrade rurali di San Paolo, Capitolo, Ferrari, Carpari, Battaglini Motolese e Specchia Tarantina, dove abitualmente vive circa un quinto della popolazione;

che negli ultimi tempi si sta registrando una preoccupante recrudescenza di episodi malavitosi, che stanno destando serie preoccupazioni in quanti hanno a cuore la vivibilità in città e nella Valle d'Itria, poichè si stanno cominciando a percepire i segni della dilatazione del fenomeno del racket delle estorsioni dalla vicina Taranto, che si aggiunge agli altri già preoccupanti fenomeni delle rapine e dell'abigeato;

constatato:

che questi segni preoccupanti sono comunque il risultato di una encomiabile azione di prevenzione e di contenimento delle attività criminali sviluppata dalle forze dell'ordine operanti nel territorio di Martina Franca (Arma dei carabinieri e polizia di Stato);

che i risultati di questa azione potrebbero essere più apprezzabili se si tenesse conto che il già insufficiente organico del personale del commissariato di polizia è ulteriormente falciato da alcune unità non disponibili da circa due anni, che fanno scendere la forza effettivamente impiegabile a 32 unità, con le quali è estremamente difficile e quasi sempre impossibile assicurare un efficace servizio che copra le 24 ore;

che per i suddetti motivi continua a crescere a dismisura il «credito» di giornate di ferie e di congedi maturati dal personale dipendente;

che è stata da tempo avanzata dal questore di Taranto una richiesta di aumento di organico per la sede di Martina Franca,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente ed improcrastinabile disporre un congruo aumento degli organici del personale dipendente dal commissariato di polizia operante in condizioni difficilissime nella città e nell'agro di Martina Franca, anche per sopperire all'ormai cronica indisponibilità di 8 agenti presenti in organico ma effettivamente non in servizio.

(4-07920)

LORETO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* -

Premesso:

che nei mesi di novembre e dicembre 1995, nelle zone pianeggianti dei comuni di Castellaneta, Ginosa, Massafra, Palagiano e Palagianello, è stata registrata la fioritura anticipata dei cavoli a causa delle temperature eccessivamente miti registrate in quei mesi;

che il fenomeno ha interessato migliaia di ettari coltivati, rendendo non più commerciabile il prodotto;

che con una recente comunicazione è stato disposto che è possibile conferire il suddetto prodotto per la sua distruzione nei centri raccolta dell'AIMA;

che il più vicino di questi centri è quello attivato su iniziativa dell'Asso Basilicata nel comune di Tursi (Matera), che è distante dalla zona di coltivazione del cavolo circa 100 chilometri;

che il costo della raccolta e del trasporto del prodotto da distruggere e il relativo e necessario volume di lavoro superano di gran lunga il modesto contributo previsto per i produttori agricoli che conferiscono il prodotto;

che nella zona occidentale dell'arco ionico non ci sono associazioni di produttori riconosciute ed autorizzate per tali operazioni;

che sarebbe più razionale autorizzare, ovviamente sotto scrupolosa vigilanza per evitare truffe ed abusi, la distruzione sul terreno del prodotto, risparmiando i costi della raccolta e del trasporto dello stesso prodotto e i relativi periodi di tempo;

che autorizzando tale operazione si potrebbe anche ridurre il contributo da dare ai produttori agricoli, risparmiando risorse pubbliche;

constatato che due anni fa analoga autorizzazione fu data nella stessa zona quando fu consentito di distruggere sui campi le patate, senza la necessità di raccoglierle e trasportarle nei centri di raccolta autorizzati dall'AIMA,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga utile, necessario ed urgente intervenire autorevolmente affinché con la distruzione controllata del prodotto sui campi vengano conseguiti i diversi obiettivi descritti in premessa.

(4-07921)

LORETO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* -

Premesso:

che le recenti ed interminabili piogge torrenziali, che stanno flagellando da diverse settimane alcune zone del nostro paese, stanno mettendo a nudo la fragilità ed in certi casi l'inesistenza di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria di immobili pubblici;

che ciò è macroscopicamente emerso soprattutto per il patrimonio edilizio dello IACP di Taranto, che ha accusato diversi colpi, tra i quali il più preoccupante è stato il crollo di una parte del tetto dello stabile di via Lago di Monticchio, che ha causato lo sgombero di 12 famiglie;

che oltre a questo ci sono altri numerosissimi e quasi analoghi riscontri registrabili in moltissimi alloggi IACP, causati dalla totale mancanza di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria dalla

data di consegna delle case agli inquilini in poi, come quelli relativi a 28 alloggi ubicati in via A. Moro a Castellaneta (Taranto);

che per quest'ultimo caso inutili sono stati finora le richieste di intervento e i solleciti effettuati dagli inquilini e dagli amministratori di questa città;

atteso che il Ministero dei lavori pubblici è presente nel consiglio di amministrazione con un suo rappresentante, che nel recente passato ha brillato più per operazioni nepotistiche e clientelari che per corretta amministrazione, come dimostra tra l'altro il dissesto finanziario ed amministrativo nel quale lo IACP di Taranto si dibatte da diversi anni,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente ed opportuno intervenire tramite il suo rappresentante affinché lo IACP di Taranto assolva ai suoi compiti istituzionali e tuteli il patrimonio abitativo pubblico dall'incuria e dal degrado.

(4-07922)

LORETO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che le recenti, continue ed interminabili piogge torrenziali, che nell'ultima settimana hanno ininterrottamente flagellato il territorio della provincia di Taranto, hanno arrecato ingentissimi danni alle colture, alla viabilità e a molti insediamenti abitativi che sono stati letteralmente allagati e ricoperti di fango;

che particolarmente drammatica risulta essere la situazione a Lido Azzurro, una località alle porte di Taranto, nella quale sono rimaste senza tetto un centinaio di famiglie, mentre una immensa distesa di acqua, di fango e di detriti ricopre tutto il circostante territorio, dal quale affiorano di tanto in tanto alberi, cancelli di abitazioni, autovetture, camion, animali travolti ed uccisi dalla furia delle acque,

l'interrogante chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per fronteggiare le prime difficoltà legate al momento dell'emergenza e per superare i grossi problemi che ostacolano il ritorno alla normalità;

se non si intenda dichiarare lo stato di calamità naturale per le zone colpite dal maltempo.

(4-07923)

LORETO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e dell'interno.* - Premesso:

che la città di Grottaglie (Taranto) appare sempre più una città-simbolo di illusioni alimentate, di speranze tradite, di massicci investimenti di risorse pubbliche, rivelatisi poi assurdi e beffardi sprechi non solo di denaro;

che tutto ciò è scandito inesorabilmente da un rosario di occasioni perdute, quali un aeroporto civile chiuso, che sta per passare al Ministero della difesa, una modernissima e da tempo ultimata caserma dei vigili del fuoco, chiusa ed inutilizzata, un altrettanto moderno inceneritore, anch'esso inutilizzato e spento, nonostante ci sia nel territorio un'autentica emergenza per lo smaltimento dei rifiuti, un altrettanto modernissimo ed immenso insediamento industriale della società Alenia, costato circa 80 miliardi, che avrebbe dovuto dare lavoro a circa

350 addetti, finanziato al 50 per cento con fondi pubblici e realizzato su circa 30 ettari di terreni fertilissimi ed altamente produttivi;

che, nonostante tanto scempio, in Grottaglie continua a sperare una comunità laboriosa e tenace, che produce risultati positivi in settori come l'agricoltura, e in special modo nel settore della produzione dell'uva da tavola (varietà «Regina») e nella lavorazione della ceramica;

constatato che a tanta vitalità collettiva e a tanto impegno produttivo si continua ad opporre da parte del Governo risposte apodittiche e burocratiche, sia per tono che per contenuti, oppure silenzi ed inerzie drammaticamente eloquenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno accettare di ricevere una rappresentanza istituzionale del comune di Grottaglie per chiarire una volta per tutte, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, i seguenti problemi e i loro possibili sbocchi:

- 1) aeroporto civile;
- 2) possibilità di utilizzazione della caserma dei vigili del fuoco e dell'inceneritore dell'aeroporto;
- 3) possibili utilizzazioni dell'insediamento industriale di Alenia.

(4-07924)

LORETO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che a distanza di anni continua ad essere chiuso al traffico il ponte sul fiume Lato, in agro di Castellaneta, di proprietà dell'amministrazione provinciale di Taranto;

che ciò comporta non solo enormi disagi per centinaia di operatori agricoli costretti ad effettuare un giro lungo molti chilometri e a sopportare i rischi di un incrocio a raso per immettersi nella strada statale n. 106 (Jonica) per poter passare da una parte all'altra del fiume;

che identico disagio ed analoghi rischi sono costretti a sobbarcarsi nel periodo estivo diverse decine di migliaia di turisti pendolari, che dalle città dell'entroterra jonico raggiungono giornalmente il litorale di Castellaneta Marina;

che circa tre anni fa l'amministrazione provinciale di Taranto lasciò cadere la disponibilità offerta dal comando del Genio militare, attivato su sollecitazione dello scrivente, di ricoprire in pochi giorni con un ponte «Bailej» l'attuale ponte dichiarato pericolante, con un costo modestissimo inferiore a 300 milioni, in attesa della costruzione più a monte di un nuovo ponte, che all'epoca si disse che avrebbe richiesto una spesa di circa 2 miliardi e mezzo;

che all'epoca si assicurò che in poco tempo i lavori sarebbero stati appaltati e consegnati;

che subito dopo le ultime consultazioni elettorali provinciali si annunciò con clamore sulla stampa che in sette mesi tutto sarebbe stato fatto, senza procedere a sprechi di denaro pubblico per soluzioni temporanee e pasticciate;

verificato:

che qualche giorno fa l'assessore provinciale ai lavori pubblici, in una frettolosa ed improvvisata conferenza stampa, annunciava che presto il ponte sul fiume Lato sarebbe stato costruito con una spesa di circa 4 miliardi e che la copertura finanziaria sarebbe stata assicurata

racimolando ed assemblando somme residue di mutui contratti già in fase di ammortamento;

che questo preoccupante annuncio ha anticipato di un solo giorno una seduta del consiglio comunale di Palagianello, allargato ai sindaci dei vicini comuni di Castellaneta, Palagiano, Massafra e Mottola, che avrebbe dovuto discutere il problema in questione;

constatato:

che è emerso con palmare evidenza che su questo argomento l'amministrazione provinciale continua a produrre chiacchiere, in quanto nel passato era stata preannunciata una ben diversa copertura finanziaria per l'opera mentre ora si preannuncia una copertura con le residue somme di mutui già in ammortamento, che però coprono per circa 3 miliardi un'opera invece di circa 4 miliardi;

che intanto sono trascorsi circa tre anni dalla chiusura al traffico del ponte con gravi danni per l'economia agricola della zona, oltre che disagi e rischi per migliaia di utenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di attivare poteri sostitutivi per risolvere in qualsiasi modo questo importante problema, così vitale per l'economia della zona, essendo stata abbondantemente acclarata l'incapacità dell'amministrazione provinciale di provvedere autonomamente per la risoluzione del problema.

(4-07925)

LORETO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che la viabilità statale nella zona occidentale dell'arco jonico è stata adeguata al maggiore volume di traffico automobilistico nel corso degli ultimi decenni, con interventi anche di modesta entità;

che attualmente permangono in condizioni assolutamente anacronistiche i tratti della strada statale n. 7 (Appia) Laterza-Castellaneta di circa 13 chilometri e Castellaneta-Palagiano di circa 11 chilometri, con sezioni stradali uguali a quelle esistenti un secolo fa e punti di pericolosità nei quali si continuano a registrare numerosissimi incidenti ed altrettanto numerose perdite di vite umane;

che su questo tipo di viabilità esercita una pressione giornaliera abnorme non solo un intenso traffico di automezzi leggeri e di tir, ma anche numerosissimi pullman che collegano Castellaneta alle città di Palagiano, Palagianello e Massafra e alle città di Laterza, Ginosa e Matera non servite dalla linea ferroviaria,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario ed indifferibile intervenire per la risoluzione dei problemi prospettati, invitando l'ANAS a progettare, con l'urgenza richiesta dalla gravità del caso prospettato, l'adeguamento delle sedi stradali dei tratti Laterza-Castellaneta e Castellaneta-Palagiano della strada statale n. 7 (Appia).

(4-07926)

PEDRIZZI. - *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale.* - Premesso:

che in base all'ultima relazione in cui sono riportati i dati sull'attuazione della legge n. 194 del 1987 - concernente le norme per la tutela sociale e per l'interruzione volontaria della gravidanza - da un raffronto

tra quelli del 1994 rispetto a quelli dell'anno precedente si evince la confortante tendenza ad una riduzione del numero degli aborti;

che le interruzioni volontarie si sono ridotte soprattutto nelle località dove sono maggiormente efficienti i consultori familiari;

che il dato meno incoraggiante emerge dalla diversa realtà tra Nord e Sud d'Italia in quanto nell'area settentrionale i casi di aborto hanno avuto regolarmente luogo nei centri delle USL, mentre nel Meridione si è fatto ricorso principalmente agli aborti clandestini, in aumento percentuale del 68 per cento;

che il persistere del ricorso alle pratiche clandestine non può non far pensare ad una scarsa funzionalità dei consultori del Sud come se fossero istituiti soltanto sulla carta oppure non ancora integratisi nella realtà sociale e territoriale;

che soltanto l'efficienza dei consultori sembra rendere possibile la prevenzione di tale delittuoso fenomeno come dimostrerebbero, ad esempio, i dati acquisiti in provincia di Latina dove, dai dati definitivi del 1993 e 1994 ai parziali del 1995, è possibile riscontrare un esclusivo accesso per le IV C alle strutture sanitarie, con una media oscillante intorno ai 1.300 casi (di cui un terzo riguardante donne nubili) e dove il servizio materno infantile non segnala avvenute pratiche di aborti clandestini,

si chiede di sapere:

al fine di fugare i dubbi sulla inapplicazione nel Sud delle norme in vigore e per avere un quadro chiaro e completo della operatività dei consultori in campo nazionale, se non si ritenga opportuno far conoscere quali risultati abbiano fornito le indicazioni elaborate in base ai documenti sulle attività consultoriali del comitato operativo infantile istituito presso il centro studi del Ministero della sanità dal 1987 che, peraltro, prevedeva la presenza degli psicologi presso i consultori ai fini di fornire alle future madri un'assistenza qualificata;

se non si ritenga di dovere intervenire perchè i consultori dell'Italia meridionale siano messi in condizione di operare concretamente ed efficacemente, consentendo agli stessi di poter disporre di tutti gli specialisti previsti dalla legge.

(4-07927)

DE NOTARIS. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che da Napoli a Capri e viceversa sono in funzione, per realizzare il trasporto passeggeri, mezzi appartenenti alla Caremar e ad un consorzio di privati;

che i cittadini che quotidianamente, per lavoro e per studio, si recano da Capri a Napoli per poi ritornare nell'isola sono numerosi;

che il costo del biglietto per i privati è stabilito dal consorzio in lire 15.500 ed in lire 6.200 per i residenti;

visto:

che di fatto il trasporto si svolge in regime di monopolio e non di autentica concorrenza;

che la società consortile pare riceva finanziamenti pubblici e quindi svolge un servizio pubblico;

considerato:

che il servizio è peggiorato e che i residenti, conosciutissimi, come è comprensibile, sono sottoposti continuamente alla richiesta di esibire i documenti, mentre altro trattamento si riserva ai componenti di gruppi cosiddetti organizzati;

che molto spesso si annuncia ai viaggiatori la improvvisa soppressione di corse a causa di motivi pretestuosi, che portano economia alla società e danni ai passeggeri,

si chiede di sapere se si intenda compiere un controllo severo sulle corse, sugli orari, sui tempi tra una corsa e l'altra e sulle motivazioni delle corse sopresse che vanno documentate; controlli che gli organismi competenti devono effettuare, dando conto agli utenti che sono soggetti destinatari di diritti e che, di fatto, danno lavoro a coloro che credono ancora di essere «i padroni del vapore».

(4-07928)

DE NOTARIS. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che migliaia e migliaia di cittadini di ogni parte del mondo raggiungono l'isola di Capri per turismo e per studio;

che il primo biglietto da visita è rappresentato dal molo di Marina Grande e da una pensilina orribile, inutile di per sé, incompiuta, che non protegge nè in inverno nè in estate;

che a Marina Grande occorre rivedere complessivamente lo stato delle attrezzature;

visto che la capitaneria di porto e l'ammiragliato con gli altri organi competenti dovrebbero intervenire,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere ogni decisione per eliminare uno sconcio in uno dei luoghi più belli del mondo e per dare al porto di Marina Grande un assetto per l'accoglienza e per favorire il lavoro di quanti operano nel settore del turismo.

(4-07929)

DE NOTARIS. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che la giunta regionale della Campania ha deliberato di dare l'avvio ad un progetto audiovisivo con la RAI, Mediaset, Telecom e Sacis;

considerato che esiste in Campania una emittenza libera radio-televisiva di alto profilo e poi anche società e singole professionalità nel settore editoriale, dell'informazione e via dicendo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno un approfondimento della questione;

se non risulti un analogo orientamento del Garante per l'editoria, onde poter assicurare il coinvolgimento di ogni soggetto al fine di realizzare un progetto rispettoso del diritto dei cittadini all'informazione, della pluralità delle voci, del pluralismo delle idee.

(4-07930)

DE NOTARIS. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che nella città di Napoli alcune scuole medie statali saranno chiuse a partire dal prossimo anno scolastico 1996-97;

visto che alcune di queste scuole accolgono ragazzi che vivono in quartieri nei quali è già alto il tasso di evasione;

considerato che le ragioni di «economicità» non possono essere anteposte alle ragioni proprie della scuola e della istruzione e che la stessa esigenza di far economia può sposarsi con risoluzioni più attente al contesto socio-ambientale-culturale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare un intervento urgente perchè le zone servite dalle scuole medie Baracca, Convitto nazionale, Gozzano, Lombardi, Marechiaro, Bine Zona, Conservatorio musicale possano continuare ad avvalersi del servizio della scuola media e non aumenti l'evasione scolastica, anzi attraverso opportuni progetti mirati si favorisca la frequenza della scuola da parte dei ragazzi in età della scuola dell'obbligo;

se il Ministro, il provveditore, i presidenti di distretto, i genitori ed i presidi delle scuole summenzionate e delle scuole che probabilmente accoglieranno gli studenti interessati si possano incontrare per esaminare ogni risvolto della vicenda a partire da quello didattico-educativo, perchè i ragazzi continuino ad essere «soggetti» dell'educazione e non «pacchettini» da spostare da una scuola ad un'altra;

se il Ministro intenda assicurare da parte del provveditore agli studi di Napoli un'attenzione particolare a questa vicenda che, in seguito alle decisioni del Ministero, avrà rilevanza per la necessaria integrazione degli studenti che dovranno trovare la giusta accoglienza da parte delle comunità scolastiche in cui dovranno trasferirsi, se non verrà rivista la decisione presa.

(4-07931)

DE NOTARIS, PELELLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che l'isola di Capri è certamente una delle località turistiche più note nel mondo e che è parimenti ricca di storia;

che tutti i cittadini dell'isola, gli uomini di cultura sanno che la cosiddetta «Scala Fenicia», in realtà scala greco-romana, è di epoca greca e fino al 1875 era l'unico collegamento tra le due parti dell'isola, una volta contrada Torra fino ad un'altra città, oggi Anacapri;

che lo stesso Axel Munthe descrive detta scala composta di 777 gradini intagliati nella roccia;

visto che tale scala ha bisogno di lavori urgenti e che occorre intervenire per risanare il costone roccioso, ripristinare i muri perimetrali e rifare l'impianto di illuminazione;

considerato:

che tale antica via ha una importanza storico-culturale elevatissima che richiede l'incontro delle amministrazioni comunale, provinciale e regionale, delle soprintendenze interessate e anche delle associazioni di cittadini che sono nell'isola, al fine di individuare modalità, tempi e fondi per avviare i lavori, uscendo da una progettualità inconcludente;

che l'impresa che ha ricevuto la concessione edilizia dalla amministrazione di Anacapri non ha iniziato i lavori relativi alla perizia di variante in quanto la stessa è stata bocciata dal comitato tecnico scientifico della amministrazione regionale;

che l'amministrazione di Anacapri con delibera di giunta comunale n. 280 del 5 dicembre 1995 si rivolgeva alla giunta regionale della Campania perchè il problema in oggetto avesse veloce soluzione,

si chiede di sapere se si intenda intervenire con urgenza presso la stessa giunta regionale per programmare insieme un incontro dei soggetti responsabili ed assumere ogni decisione per restituire al patrimonio artistico mondiale una via percorsa da millenni e dallo stesso imperatore Tiberio, che a Capri ha trascorso gran parte della sua vita dal 27 al 37 avanti Cristo.

(4-07932)

DE NOTARIS. - *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale.* - Premesso:

che ogni giorno l'informazione riporta vicende tristi che coinvolgono giovani, ragazzi e bambini;

che sia da parte delle associazioni e dei movimenti giovanili di ogni ispirazione, sia da parte del Parlamento si chiedono interventi che diano segnali concreti di attenzione stabile, continua alle condizioni dei giovani;

visto che nulla di operativo si realizza sia per il breve che per il lungo termine;

considerato che non è possibile essere presenti nel mondo giovanile se questo non è conosciuto e se non si rinforzano le professionalità e le vocazioni educative,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano:

verificare l'incidenza della agenzie socio- educative;

dare spessore ulteriore alle professionalità ed ai soggetti impegnati tra i giovani;

ascoltare le proposte che vengono formulate dai movimenti, dalle associazioni giovanili e dalle agenzie educative;

attivarsi presso il Parlamento perchè vengano affrontate le tematiche proprie dell'universo giovanile all'interno della più ampia realtà sociale;

assumere iniziative rivolte ai laureati di ogni disciplina che si dedicheranno all'insegnamento perchè approfondiscano le scienze sociali;

farsi promotori di una politica «dei» giovani e «con» i giovani che consideri espressività, creatività, ingegno giovanile in rapporto alle possibilità vere che queste potenzialità si esprimano (scuola-teatro-sport-arte, eccetera).

(4-07933)

DE NOTARIS. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che fino all'ordinanza ministeriale del 29 dicembre 1994 per l'insegnamento della dattilografia, del calcolo a macchina, della stenografia negli istituti superiori occorre l'abilitazione nelle classi A022, A089, A117 ed il diploma di scuola superiore;

che con la nuova ordinanza le classi di concorso sono la 075a (steno-dattilo) e 076a (trattamento testi-computer-contabilità);

che negli istituti tecnici è possibile insegnare con la vecchia abilitazione mentre negli istituti professionali serve la 076a per accedere alla quale è previsto il possesso del diploma di ragioneria, di perito contabile, di segretario di amministrazione;

considerato:

che per gli insegnanti di ruolo la situazione è stata sanata;

che ancora esistono molti insegnanti precari in possesso della vecchia abilitazione, che oggi non potrebbero più insegnare;

che alcuni provveditorati agli studi hanno avuto, nel merito, comportamenti realistici,

si chiede di sapere se il Ministro della pubblica istruzione intenda considerare idonei ai diversi insegnamenti in oggetto gli abilitati con le vecchie abilitazioni ed applicare la nuova normativa per coloro che in futuro accederanno ai nuovi concorsi o ai nuovi corsi abilitanti.

(4-07934)

DE NOTARIS. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che il 5 ottobre 1995 nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 233 veniva pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica n. 417, del 1995, «Regolamento sulle biblioteche pubbliche statali» che abroga (articolo 65, comma 1) il decreto del Presidente della Repubblica n. 1501 del 5 settembre 1967;

considerato che la nuova procedura favorisce gli utenti di ogni regione d'Italia;

visto che accade che nella stessa regione, ad esempio in Campania, biblioteche dipendenti dallo stesso Ministero per i beni culturali, rispetto all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica, n. 417, hanno comportamenti non omogenei,

si chiede di sapere se il nuovo regolamento sia applicato in tutte le biblioteche statali e, ove non lo sia, quali siano le ragioni di tale comportamento che arreca danno e disfunzione e che va quindi urgentemente modificato.

(4-07935)

BONANSEA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che nel nostro paese è sempre più forte la richiesta delle famiglie italiane di avere una abitazione che risponda non solo alle esigenze individuali ma anche al rispetto del territorio e dell'urbanistica;

che ciò era garantito dalla formazione di un piano delle zone da destinare alla costruzione di alloggi a carattere economico o popolare per i comuni, con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, mentre per gli altri comuni si poteva procedere con deliberazione del consiglio comunale, come sancito dalla legge n. 167 del 1962 e da successive modificazioni;

che al 31 dicembre 1995 sono scaduti i termini previsti dall'articolo 51 della legge n. 865 del 1971; tale norma consentiva di localizzare gli interventi di edilizia residenziale pubblica su aree non comprese nei

piani di zona nei comuni privi di tale strumento, ovvero in quelli i cui detti piani sono esauriti;

che la disposizione è stata più volte prorogata ed ha permesso di individuare le aree necessarie all'attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica di competenza prevalentemente regionale,

si chiede di sapere se non ritenga necessario:

disporre una congrua proroga o stabilire definitivamente il termine di validità del citato articolo 51 della legge n. 865 del 1971, fissato dall'articolo 22 della legge n. 179 del 1992, per assicurare la realizzazione degli interventi previsti dalla regione Piemonte, con utilizzo delle somme ripartite con la delibera CIPE del 16 marzo 1994, per il quadriennio 1992-1995;

inserire tale proroga nei decreti-legge contenenti proroghe di termini dei provvedimenti riguardanti il settore delle costruzioni per consentire a tutte le regioni di poter attuare quanto previsto dai piani.

(4-07936)

MANZI, MARCHETTI, BERGONZI, FAGNI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che la RAI di Torino vive da tempo in una totale situazione di incertezza e precarietà delle prospettive che la riguardano, malgrado i numerosi reiterati impegni della direzione RAI mai mantenuti;

considerate le preoccupazioni, ancora recentemente espresse, circa il mantenimento dei livelli occupazionali e le recenti ipotesi di progressivo smantellamento del Centro elaborazione aziendale che occupa a Torino 150 lavoratori e della sempre più incerta sorte del centro ricerche di corso Giambone;

registrate le continue mancate risposte circa le strategie aziendali della RAI in relazione al suo polo torinese,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia il caso di intervenire, nei limiti delle proprie competenze, per evitare che le cose peggiorino ed anche per portare un po' di chiarezza in questa situazione.

(4-07937)

WILDE, COPERCINI, FANTE, BRIGANDÌ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro, al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che risulta allo scrivente che esiste una situazione di difformità agli standard di legge presso le sale operatorie dell'ospedale di Villafranca di Verona;

che tale situazione, non denunciata dagli «organismi» interni preposti al controllo, può rivelarsi pericolosa sia per la salute del personale operante che, soprattutto, per quella dei pazienti;

che risultano in particolare le seguenti gravi difformità:

insufficienza dello scarico dei gas anestesiológicos;

insufficienza del sistema di depurazione dell'aria ambientale all'interno delle singole sale operatorie;

presenza di comunicazione diretta con l'esterno (finestre con accesso diretto all'esterno);

pareti divisorie delle sale in cartongesso, non schermate ai raggi X e non conformi alle norme anti-incendio;
assenza di sala risveglio per l'immediato post-operatorio;
presala operatoria ricavata nel corridoio centrale con impianto dei gas fatiscente;
assenza di strutture adeguate per la sterilizzazione dell'ambiente;
pavimento in linoleum non conforme;
presenza di numerose attrezzature all'interno delle sale operatorie che non consentono una corretta sterilizzazione;
non conformità dell'impianto elettrico alle norme CEE;
cubatura dell'ambiente insufficiente in rapporto al numero delle sale operatorie;
utilizzo di personale non qualificato per l'assistenza in sala operatoria;

che il suddetto ospedale fa parte dell'elenco di piccoli ospedali destinati secondo le leggi finanziarie 1994 e 1995 alla riconversione o alla chiusura, elenco diffuso dal Ministero della sanità nel settembre 1995, si chiede di sapere:

se risponda al vero quanto esposto e, in caso affermativo, quali misure cautelative e quali controlli si intendano adottare;

se vi siano stati da parte dei responsabili dell'USL controlli e verifiche della assoluta sicurezza delle sale operatorie suddette ed eventualmente se si siano state verificate negligenze;

se risponda al vero che è in atto una manovra che mira all'ampliamento dell'ospedale suddetto attraverso modifiche territoriali delle USL, chiusura e/o riconversione di ospedali vicini (perfettamente in grado di coprire il fabbisogno sanitario del territorio) e con previsioni di spesa (16-18 miliardi per un aumento di 200 posti-letto) chiaramente imprecise;

se siano in corso indagini da parte dei NAS o della polizia giudiziaria.

(4-07938)

PELELLA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che nel comune di Ercolano (Napoli) nuovi insediamenti di edilizia residenziale e pubblica sono sorti nella parte alta di detta città e particolarmente nella zona di via Benedetto Cozzolino;

che i cittadini ivi residenti superano le 10.000 unità;

che ad essi non viene recapitata la posta, pare, per carenza di personale a ciò deputato;

che ciò costringe gli stessi a doversi recare, laddove informati di dover ritirare posta ad essi indirizzata, presso il più vicino ufficio postale cittadino che sorge a valle degli insediamenti abitativi citati con non pochi disagi essendo tale zona non efficientemente collegata da servizio di trasporto pubblico,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché ai cittadini suddetti sia garantito un efficiente servizio di quotidiano recapito della corrispondenza postale.

(4-07939)

ROVEDA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso: che il dipartimento per i servizi tecnici nazionali ha fatto propri, ai sensi del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito, senza modificazioni, dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, articolo 6, comma 8, le funzioni relative ai progetti «Telaer» e «Terra del Sud», subentrando all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno; che quest'ultima aveva stipulato per i citati progetti apposite convenzioni con lo IASM prevedendo un pagamento rateizzato, si chiede di conoscere: le finalità ed i risultati ottenuti dei due progetti in premessa; le ragioni che abbiano indotto il dipartimento per i servizi tecnici nazionali ad acquisirli; l'utilizzo da parte di tale dipartimento per i propri fini istituzionali dei risultati dei due progetti; se vi furono altre strutture o Ministeri potenzialmente interessati all'acquisizione dei progetti; se la Presidenza del Consiglio abbia predisposto od autorizzato mandati di pagamento e, in caso affermativo, per quale ammontare; se gli organi di controllo abbiano effettuato osservazioni e quali; se corrisponda a verità che in merito alla disposizione degli ordinativi citati non risulti agli atti alcuna determinazione in proposito da parte del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri delegato alla promozione ed al coordinamento delle attività dei servizi tecnici nazionali; se in quest'ultimo caso non si ravvisi un comportamento censurabile dei funzionari dirigenti dei servizi tecnici nazionali; quali attività dell'ex Agensud siano state acquisite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e quali siano state le conseguenze, in termine di acquisizione di mezzi e personale, di tale assunzione di competenze.

(4-07940)

SPERONI, PAINI, STEFANI, PERIN, FANTE, PREIONI, CAVITELLI, BUSNELLI, FRIGERIO, PAGLIARINI, GIBERTONI, BOSSO, CARNOVALI, ROBUSTI, ROVEDA, BASTIANETTO, SCAGLIONE, VISENTINI, WILDE, CARINI, PERUZZOTTI, BEDONI, PEDRAZZINI, MARCHINI. - *Al Ministro delle finanze.* - La Guardia di finanza, allorchè riscontri nel corso degli abituali controlli possesso di documenti comprovanti disponibilità finanziarie all'estero, suole procedere al sequestro degli stessi, avviando contestualmente, nei confronti del titolare, procedimenti per infrazione delle norme valutarie.

Poichè tuttavia tali norme consentono la costituzione di disponibilità finanziarie all'estero, purchè mediante regolari procedure, e poichè appare illogico, oltrechè non previsto dalle norme, che ogni qualvolta si proceda ad operazioni finanziarie all'estero, che magari possono consistere nel semplice rilascio di un estratto conto, il detentore provveda, nel corso dei suoi spostamenti, a munirsi anche di tutta la documentazione relativa alla regolarità della situazione finanziaria, il fatto di procedere a sequestri e denunce appare come lesivo del diritto relativo alla libera circolazione dei capitali.

Rilevato che accade poi spesso che alle azioni della Guardia di finanza segua la diffusione, attraverso i mezzi d'informazione, delle stesse, con la conseguente colpevolizzazione di soggetti che, salvo ulteriori accertamenti, non fanno altro che esercitare legittimamente un proprio diritto,

si chiede di conoscere per quale motivo la Guardia di finanza non si limiti, nei casi indicati, alla semplice fotocopiatura dei documenti, rinviando le successive azioni, se appropriate, sino alla conseguita acquisizione, anche sommaria, di riscontri atti a suffragare l'ipotesi di violazione delle norme.

(4-07941)

PERUZZOTTI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. - Premesso:

che allo scrivente risulta che il sostituto procuratore della Repubblica di Caltanissetta, dottor Luca Guido Tescaroli, impegnato nelle indagini sulla strage di Capaci e quindi soggetto ad alto rischio per la propria incolumità, abbia a disposizione come scorta un carabiniere che gli fa da autista e ha anche compiti di protezione della sua persona;

che tale notizia è stata divulgata inopportunaemente dagli organi di informazione della RAI nella scorsa settimana;

che risulta sempre allo scrivente che in altri luoghi del territorio nazionale, nella fattispecie la città di Roma, alcuni personaggi viaggino con 6-8 uomini di scorta senza peraltro averne alcun titolo,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire immediatamente per porre fine a questa disparità di trattamento, di rivedere completamente le modalità di affidamento delle scorte che spesso sconfinano in abuso e di assicurare a quei magistrati che in prima linea rischiano la vita contro la criminalità organizzata un'adeguata protezione per garantire sicurezza e incolumità sia al destinatario della protezione che agli uomini preposti ad essa.

(4-07942)

WILDE. - Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che il sindaco di Montichiari (Brescia), signor Gigliolo Badilini, ed altri consiglieri comunali sono stati condannati dalla sezione giurisdizionale della Corte dei conti con sentenza n. 1141/95 EL del 13 dicembre 1994, depositata in data 15 novembre 1995, così che scadranno i termini dei ricorsi il 12 e il 14 febbraio 1996;

che il prefetto di Brescia in data 28 dicembre 1996, con nota prot. n. 2000/Div. GAB, rispondeva al gruppo consiliare della Lega Nord del comune di Montichiari che l'ipotesi formulata dal Gruppo non appare sussumibile nell'ambito dell'articolo 3, comma 5, della legge n. 154 del 1981 in quanto la sentenza non è passata in giudicato,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno ritardato il deposito della sentenza della Corte dei conti dal 13 dicembre 1994 al 15 novembre 1995, visto che nel frattempo si sono svolte le elezioni amministrative e quindi lo stesso signor Badilini ha potuto partecipare alle elezioni, rivin-

cerle e quindi mantenere la carica di sindaco di Montichiari, mantenendo in sospeso un comportamento ritenuto illecito come è descritto nella sentenza;

come mai non si sia proceduto ad una semplice notifica che comportava tempi molto più brevi e maggior trasparenza nonché velocità, nell'attivare tutte le cautele del caso, e quindi se esistano omissioni o si possano ravvisare favoritismi;

visto che la sentenza dovrebbe essere comunque esecutiva, se non si possano attivare da parte del prefetto le disposizioni previste dall'articolo 39, lettera a), della legge n. 142 del 1990 per motivi gravi e persistenti violazioni di legge;

se risulti come, alla scadenza dei termini dei ricorsi, l'amministrazione intenda cautelarsi nei confronti dei suindicati signori, o se si debba procedere ad una azione giudiziaria.

(4-07943)

SCAGLIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, quale socio di maggioranza della casa editrice Editalia - Edizioni di Italia, ha pubblicato, a partire dal novembre 1994, il mensile di teatro e spettacolo «Primafila»;

che la rivista suddetta ha regolarmente pubblicato dalla data di apertura 14 fascicoli, suscitando crescenti consensi da parte del mondo dello spettacolo nazionale ed internazionale;

che «Primafila» ha svolto una accurata opera di diffusione culturale, scientifica ed artistica come testimoniato dalle autorevoli collaborazioni di scrittori, critici, docenti universitari, registi, attori, eccetera; avendo avuto notizia:

che la casa editrice Editalia ha annunciato la subitanea chiusura delle pubblicazioni di «Primafila» al dicembre 1995, motivando sommarariamente tale decisione con la scarsa redditività della iniziativa, senza valutare nè l'importanza dell'azione culturale diretta alla divulgazione della cultura teatrale in Italia, in un momento in cui lo stesso Ministero della pubblica istruzione ha riaffermato la necessità dell'insegnamento del teatro nelle scuole di ogni ordine e grado, nè la possibilità di esperire azioni volte ad un assestamento dei costi di edizione di «Primafila» (azioni peraltro possibili e suggerite dalla stessa direzione del giornale), nè la obiettiva difficoltà di ottenere risultati economicamente incoraggianti, nel breve lasso di tempo di un anno, in un settore complesso come quello dell'editoria teatrale;

considerando:

l'encomiabile impegno dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato e di Editalia nel promuovere attraverso «Primafila» una alta azione di diffusione, in Italia e all'estero, della cultura teatrale;

le numerose prese di posizione già espresse dai maggiori esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo e delle istituzioni in occasione del primo anno di vita di «Primafila»;

la necessità di tutelare i posti di lavoro e i diritti dei lavoratori (giornalisti, esperti, tecnici) coinvolti nell'iniziativa;

il pericolo che l'azione svolta per conservare posizioni storicamente dominanti, concernenti situazioni di favore dell'editoria teatrale,

sostanzialmente osteggiando nuove e importanti iniziative quale quella realizzatasi con «Primafila», a danno della libera iniziativa e della trasparenza,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi, acquisita l'esatta cognizione della situazione in atto, il Presidente del Consiglio intenda espletare per l'aspetto di propria competenza, onde scongiurare la chiusura del mensile «Primafila» e incoraggiare l'insegnamento e la diffusione della cultura teatrale anche attraverso questa iniziativa editoriale.

(4-07944)

BASTIANETTO, FONTANINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'articolo 22 della legge 21 luglio 1965, n. 903 (Avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale), non prevede che la pensione di reversibilità sia calcolata in proporzione alla pensione diretta integrata al trattamento minimo già liquidata al pensionato o che l'assicurato avrebbe comunque diritto a percepire;

che sia nella giurisprudenza di merito che in quella della Cassazione si era determinato un contrastante orientamento: una parte minoritaria affermava che il superstite non poteva godere di una integrazione strettamente legata alle condizioni economiche del defunto, mentre la tesi maggioritaria concludeva che il trattamento di reversibilità doveva essere calcolato sulla pensione diretta del *dante causa* comprensiva del trattamento minimo;

che sulla questione si è espressa la Corte costituzionale con la sentenza n. 495 del 29 dicembre 1993 la quale, ravvisando un contrasto dell'articolo 22 della legge 21 luglio 1965, n. 903, con l'articolo 3 della Costituzione sia sotto il profilo della irragionevolezza che della disparità di trattamento, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo citato nella parte in cui non prevede che la pensione di reversibilità sia calcolata in proporzione alla pensione diretta integrata al trattamento minimo già liquidata dal pensionato o che l'assicurato avrebbe comunque diritto di percepire;

che per chiarire la situazione creata dal disposto della sentenza della Corte costituzionale alcune associazioni, quali la Federpensionati Coldiretti, l'Associazione pensionati CIA, il Sindacato pensionati Confagricoltura, l'ANAP Confartigianato, la FNAP-CNA, la FNPA-CASA, la 50 & Più Fenacom, la FIPAC Confesercenti, costituitesi in un comitato unitario di coordinamento, hanno chiesto al Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 22 novembre 1995 di essere sentiti sull'argomento;

che a tutt'oggi tale richiesta non ha avuto risposta,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per risolvere le problematiche insorte con la sentenza della Corte costituzionale n. 495 del 29 dicembre 1993 e se non ritenga opportuno e doveroso ricevere le associazioni citate interessate dal problema in oggetto per ricercare una soluzione comune.

(4-07945)

CUSIMANO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso, che le associazioni Federpensionati Coldiretti, Associazione pensionati CIA, Sindacato pensionati Confagricoltura, ANAP Confartigianato, FNAP-CNA, FNPA-CASA, Fenacom, FIPAC Confesercenti, che rappresentano oltre 4 milioni di pensionati lavoratori autonomi dei comparti agricoltura, artigianato e commercio, costituiti in comitato unitario di coordinamento, non hanno ottenuto esito alla richiesta del 22 novembre 1995 formulata nei confronti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, allo scopo di essere sentiti in relazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 495/1993 e al più recente problema relativo alle richieste di rimborso da parte dell'INPS delle presunte indebite quote di pensione, si chiede di sapere come e quando si intenda tenere in adeguata considerazione le istanze dei rappresentanti del lavoro autonomo.

(4-07946)

CUSIMANO. - *Al Ministro delle finanze.* - Si chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza che le società del gas, nella fattispecie la Smedigas di Catania, applicano l'IVA del 10 per cento non solo sull'importo dei consumi ma anche sulla relativa imposta erariale, per cui l'utente viene a pagare due volte balzelli all'erario;

se quanto sopra sia regolare e in base a quale legge la doppia tassa - che lo scrivente ritiene iniqua - venga applicata.

(4-07947)

PERIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* - Premesso:

che il bilancio per l'esercizio 1994 della Banca d'Italia evidenzia i seguenti dati:

N° dipendenti	Costi totali per il personale in miliardi di lire	Costo per dipendente in milioni di lire
9.307		
Competenze e oneri accessori	1.085,7	116,7
Indennità di fine rapporto	124,7	13,4
Accantonamenti per trattamento integrativo di quiescenza	180,3	19,4
Oneri negoziali relativi all'anno 1994	103,6	11,1
TOTALI	1.494,3	160,6;

che risultano inoltre spesi dalla Banca d'Italia, sempre nel 1994 296,3 miliardi per pensioni e 32,8 miliardi per beneficenza e opere di interesse pubblico in occasione del centenario della Banca;

che il costo medio dei pubblici dipendenti si aggira sulla cinquantina di milioni,

si chiede di sapere:

se sia normale che un ente pubblico spenda 30 miliardi per festeggiare il proprio compleanno;

se comunque il denaro dato a fondazioni sia veramente destinato per il pubblico interesse o se ne beneficiano in modo particolare i dipendenti della Banca d'Italia;

se i circa 284 miliardi di retribuzioni rinviate al futuro (180,3 + 103,6) siano idonei a creare elusione fiscale a favore dei dipendenti della Banca d'Italia, visto che andranno certamente in tassazione separata e possono generare nel frattempo prestiti e acconti;

se sia corretto dire che, licenziando tutti i dipendenti della Banca d'Italia per poi riassumerli come normali dipendenti ministeriali di pari grado, si risparmierebbero tra i 600 e 700 miliardi l'anno;

se non sia il caso di invitare il Governatore della Banca d'Italia a quella stessa austerità che egli correttamente chiede agli altri.

(4-07948)

- Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che l'intitolazione di vie e piazze cittadine è regolata da precise disposizioni di legge alle quali devono attenersi sia gli amministratori comunali che gli organi preposti al controllo dei loro atti;

che in Taranto, invece, l'amministrazione comunale ha inteso disattendere le suddette disposizioni di legge cambiando, proprio durante il 50° anniversario della Liberazione, il nome alla villa Martiri Partigiani e intitolandola al capitano Basile, nonostante ci siano tante strade e piazze che potevano essere col pieno consenso di tutti intitolate al suddetto ufficiale dei carabinieri, vittima della lotta alla mafia;

che tutto ciò è accaduto senza che alcuno tra coloro che sono preposti al controllo degli atti degli amministratori comunali abbia agito in qualche modo per il rispetto delle leggi vigenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga urgente ed opportuno intervenire autorevolmente per il ripristino della legalità, anche e soprattutto perchè un simile doveroso atto rafforzerebbe nella coscienza collettiva quei valori di libertà e democrazia che ispirarono la guerra di liberazione e che furono alla base della costituzione della Repubblica.

(4-07949)

SALVATO, CARCARINO, ORLANDO. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Premesso:

che le tratte ferroviarie trasversali e dell'entroterra montano sono viepiù sacrificate nel piano nazionale dei trasporti a vantaggio dell'alta velocità, producendo con ciò disagi sempre crescenti alle popolazioni endemicamente disagiate sul piano economico, sociale e anche ambientale;

che il consiglio comunale di Capracotta (Isernia) ha adottato il 15 novembre 1995 la seguente deliberazione:

«Relazione il presidente il quale fa rilevare che:

«Con l'attivazione dell'orario invernale da parte delle Ferrovie dello Stato si è ripetuta la ormai abituale penalizzazione dell'Alto Molise all'uso del trasporto pubblico ferroviario e che la soppressione del treno n. 3468 (Napoli-Sulmona), che garantiva i collegamenti mattutini da Napoli e da Isernia per Sulmona, oltre a quelli per Roma e Pescara, penalizza soprattutto i lavoratori e gli studenti pendolari che, allo stato attuale, non hanno garanzie oggettive con la parziale

sostituzione (per il tratto Vairano-Castel di Sangro) a mezzo di servizio su gomma.

Al riguardo esprimo forte perplessità soprattutto in considerazione delle note difficoltà nella viabilità durante il periodo invernale.

Lo stesso discorso vale per la soppressione del treno n. 8048 da Isernia (ore 17,15) a Sulmona (ore 19,54) che permetteva la coincidenza, ad Isernia con il treno n. 2362 (proveniente da Roma) e a Carpinone con il treno n. 8043 (proveniente da Campobasso).

L'aspetto più negativo del nuovo orario invernale, comunque, è rappresentato dalla soppressione del treno n. 3267 (Sulmona-Napoli) che, oltre a garantire un collegamento rapido con Napoli, consentiva il rientro serale di molti lavoratori pendolari che hanno la loro sede di lavoro nei comuni abruzzesi di Castel di Sangro e dintorni.

Pertanto, per questo treno propongo di chiedere, in particolare, l'immediata riattivazione del servizio, anche perchè dalle ore 15,30 e fino alle 20,27, di fatto, non esiste alcuna possibilità di trasporto pubblico da Castel di Sangro verso l'Alto Molise. Tutto quanto esposto ci pone nelle condizioni di dover registrare, ancora una volta, la scarsa attenzione che viene riservata ai territori montani della nostra regione.

La politica delle razionalizzazioni e dei tagli ai servizi indispensabili, come per il trasporto pubblico, non può continuare a colpire indiscriminatamente quei territori che già vivono una condizione endemica di disagio".

Il consiglio comunale

Udito l'intervento del presidente:

con voti unanimi,

delibera

di far voti all'ente Ferrovie, perchè vengano ripristinati almeno quei treni che, come evidenziato, rappresentano, allo stato attuale, l'unica possibilità di trasporto pubblico per la parte più estrema e disagiata dell'Alto Molise;

di far voti alla regione Molise, perchè intervenga autorevolmente ed eserciti a pieno la sua funzione di garante dei diritti dei cittadini, prevedendo eventualmente forme alternative di trasporto pubblico».

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda porre in essere tutte le iniziative necessarie a far ripristinare i collegamenti ferroviari in oggetto, operando altresì per evitare che simili disagi si ripetano in futuro per quelle e per altre popolazioni dell'entroterra.

(4-07950)

SALVATO, ORLANDO, ALÒ, MANZI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* - Premesso:

che l'URAR insiste nel richiedere ai radiotecnici il pagamento del canone TV sostenendo che gli artigiani del settore userebbero il monoscopio per tarare gli apparecchi appena riparati e che la detenzione dell'apparecchio, anche se finalizzata alla riparazione, implica la tassazione;

che dette motivazioni appaiono chiaramente destituite di fondamento perchè:

a) l'evoluzione tecnologica del settore è tale che i radiotecnici, data la continuità di trasmissioni TV, non usano più il monoscopio, ma

altri e più sofisticati strumenti per procedere alla taratura degli apparecchi riparati;

b) la natura di tassa di possesso è annullata dalla provvisorietà di detenzione, funzionale al lavoro, dell'apparecchio;

c) si riscontra, nel caso, una doppia imposizione in quanto la tassa è già pagata dal possessore;

che infine, l'evidenza dell'abnormità della situazione descritta impone una soluzione immediata, praticabile per via legislativa o amministrativa,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga indilazionabile un provvedimento che sopprima questo paradosso ed esenti, in tempi brevi, i laboratori radiotecnici dal pagamento del canone TV.

(4-07951)

BATTAGLIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Considerando:

che l'iscrizione alla scuola di specializzazione della facoltà di medicina è subordinata al possesso dell'abilitazione;

che i neolaureati in medicina e chirurgia che hanno seguito il nuovo ordinamento didattico hanno l'obbligo di frequenza *post lauream* della durata di sei mesi;

che migliaia di neolaureati, tra l'altro vincitori di concorso nelle scuole di specializzazione, non potrebbero ottenere l'iscrizione in mancanza dell'abilitazione professionale,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda adottare un provvedimento legislativo urgente che consenta l'ammissione alle scuole di specializzazione in mancanza del possesso dell'abilitazione professionale, purchè questa venga conseguita entro il primo semestre del primo anno di corso.

(4-07952)

MEDURI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la *Filsel CISL*, con una nota del 21 dicembre 1995 inviata al sindaco di Reggio Calabria ed al prefetto della stessa città, così conclude: «(omissis). A tal proposito si comunica che questa organizzazione sindacale non riconosce legittima la delega assegnata al consigliere dottor Festa, in quanto la delibera di costituzione della stessa prevede espressamente che l'amministrazione sia rappresentata dal sindaco o assessore delegato, stigmatizzando quanta poca attenzione e interesse la SV dimostri nei confronti della contrattazione decentrata e del personale in generale, assegnando la delega a chi poi non ha capacità deliberante in seno alla giunta. È assurdo che solo nell'ente più importante della provincia la delega al personale sia affidata ad un consigliere comunale, per non dire della inopportunità (se non della incompatibilità) che delegata al personale sia una persona che ha presentato domanda di partecipazione al concorso per dirigente bandito dallo stesso ente»;

che il consigliere comunale dottor Festa, quale funzionario dirigente dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di

Reggio Calabria, è stato trasferito alcuni mesi or sono, con effetto immediato, a Catanzaro, a seguito di una visita ispettiva che avrebbe riscontrato irregolarità tanto gravi da giustificare l'immediato trasferimento del Festa e la trasmissione delle risultanze dell'ispezione alla procura della Repubblica;

che tutto ciò accresce in molti la convinzione di possibili impunità, dilatando il clima di diffusa illegalità esistente nell'ente comune di Reggio Calabria dove, a fronte dell'esistenza di quattro commissioni permanenti, ben tre si riuniscono rarissimamente (alcune da mesi non vengono convocate) mentre la seconda, presieduta dal tuttofare consigliere Festa, si riunisce ben tre volte la settimana senza reale necessità, visto che il consiglio comunale si riunisce meno di una volta al mese, consentendo così al suo presidente di giustificare la sua assenza dal posto di lavoro a Catanzaro;

che tutto ciò, come detto prima, rafforza la convinzione della esistenza nel comune di Reggio Calabria di un clima di diffusa illegalità e, inoltre, della difficoltà nella quale si muove la giustizia in quella città non fortunata,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno ed urgente disporre un'inchiesta che accerti i fatti;

se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza di quale destino sia stato riservato dalla procura della Repubblica di Reggio Calabria all'informativa pervenuta su fatti e circostanze accertati dalla commissione ministeriale presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Reggio Calabria e che hanno riguardato il dottor Giuseppe Festa.

(4-07953)

VOZZI, BARRA, BALDELLI, GUBBINI, FARDIN, SELLITTI, CHERCHI, MICELE, SICA, MONTELEONE, GRUOSSO, BISCARDI, BERTONI, CASILLO, SCALONE, DE NOTARIS, PALUMBO, PASQUINO, MARINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Per conoscere, in relazione alle questioni contabili e burocratiche connesse con l'applicazione del provvedimento di variazione di bilancio 1995, i tempi ancora necessari per l'acquisizione, da parte dei comuni classificati «danneggiati», dei fondi previsti dalla legge n. 32 del 23 gennaio 1992;

premesso che, poichè tali enti non hanno titolo a chiedere le anticipazioni di cassa sui fondi assegnati dal CIPE, si sottolinea l'urgenza della emissione alle tesorerie provinciali competenti per territorio delle somme spettanti,

gli interroganti chiedono di sapere, in attesa degli interventi legislativi collegati alla legge di bilancio, se il Governo non ritenga opportuno, attraverso un provvedimento amministrativo, procedere ad uno storno di cassa da un capitolo all'altro, ed evitare ogni ulteriore dilazione dei pagamenti dovuti, dato il tempo trascorso dagli eventi sismici e dall'entrata in vigore della legge n. 32 del 1992.

(4-07954)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01174, dei senatori Carcarino e Salvato, sul licenziamento dei dipendenti della ditta Mares srl di Casalnuovo (Napoli);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01171, della senatrice Manieri, sul cedimento di un tratto delle mura della cittadella fortificata di Acaya (Lecce);

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01170, del senatore De Luca, sulla sede Enel di Vibo Valentia;

3-01172, dei senatori Bastianetto e Fontanini, sulla problematica della ricongiunzione dei contributi versati per periodi lavorativi non svolti in Italia.

Interrogazioni, ritiro di firme

Il senatore De Guidi ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-07693, presentata il 23 gennaio 1996.

